

SUPERATO IL MEZZO MILIARDO PER LA SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

DIFFUSIONE

Portiamo in ogni casa questo numero dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INSERTO

Supplemento di 4 pagine «Contro i nemici del Sud»

BERLINGUER A MILANO: la linea conservatrice e reazionaria della DC è contraria allo sviluppo del Paese

La ripresa economica è possibile solo seguendo una strada nuova

Il saluto agli eroici combattenti del Vietnam - Invito alla vigilanza contro le provocazioni - Far cessare il massacro della salute degli operai - La rapina del Mezzogiorno - Necessità di un governo di svolta democratica - L'avanzata comunista può e deve creare una situazione nuova anche nel mondo cattolico - Il PCI si batte per la liquidazione di tutti i blocchi militari

Il partito del disordine

L'ON. Andreotti ha scoperto, proprio nel bel mezzo di questa campagna elettorale, che c'è «una pagina da chiudere» nella vita sociale del nostro paese. Sarebbe la pagina del crimine, delle rapine in aumento, persino degli «scippi» che rendono insicure le nostre città. Una cosa sola ha dimenticato il presidente di un Consiglio privo della maggioranza parlamentare che la Costituzione richiede. Eppure un uomo come lui, che al governo c'è stato quasi sempre, fin da ragazzo, che ha fatto un lungo apprendistato in quasi tutti i ministeri, compreso quello degli Interni, non avrebbe dovuto dimenticare che il ministro degli Interni è stato sempre democristiano, da venticinque anni in qua. Non avrebbe dovuto dimenticare che il capo della polizia, quel Vi- cario che sa molte cose sul bandito Giuliano e su Pisciotta, l'ha nominato un governo democristiano e l'ha tenuto in carica il centro-sinistra, anche quando non è stato capace di sapere niente sull'uccisione a Palermo, in pieno giorno, del procuratore Scaglione. Avrebbe dovuto, Andreotti, prima di parlare sia pure in campagna elettorale, ricordarsi che il generale De Lorenzo, prima di venir passato al MSI come avventuzio, è stato nominato capo dei carabinieri, del controspionaggio, dello stato maggiore dell'esercito, proprio quando l'attuale presidente del Consiglio aveva la sua da dire in proposito. C'è da chiedersi dunque perché sia rimasta così a lungo aperta la pagina del crimine, e se questa responsabilità non l'abbiano un governo e degli uomini, che hanno bisogno della corruzione per governare; uomini che contano sul sottogoverno per tener insieme clientele che arrivano a colludere apertamente con la mafia; ministri che impiegano la polizia e i servizi dello Stato come formazioni di parte e le adoperano soprattutto per la repressione politica e, negli scontri di classe, a favore dei padroni. Se la questione di Torino è stata messa, per anni, al servizio di Agnelli per schiere operai ex partigiani e comunisti; se si stabilisce che persino un questore può ricevere gli «straordinari» dalla Fiat, non bisogna stupirsi poi se alti funzionari della polizia di Roma, fino a ricoprire la carica di poliziano, siano stati invidiati nel giro delle bische e delle case di appuntamenti. Riese difficile capire se i capi recitano «gorilla» per certe signore o confidenti per i padroni o agenti per i servizi «istituzionali» della polizia. Certa stampa fa la campagna elettorale sulle bombe. Ma diventa pericoloso domandare perché ci sono stati agenti provocatori che si è cercato di tener nascosti ai giudici; si resta senza risposta quando si domanda come vengano lasciati fuggire o aiutati a fuggire «indiziati di reato» che avrebbero saputo molte cose; diventa sempre più difficile, persino ai magistrati onesti, districare i grovigli di piste sulle quali, per confondere e per nascondere le cose, hanno già messo mano polizia e carabinieri.

Ma anche qui c'è qualcosa che non va: va detto subito. Deve preoccupare, al di là della parata elettorale, questa sorta di manovra generale che in realtà non ha in vista il delitto e i delinquenti, e che potrebbe suscitare invece le nostalgie di chi ha già una volta trinciato con i piani del SIFAR.

CHE ministri degli Interni sono mai questi democristiani, per i quali l'unica attenuante potrebbe essere la disorganizzazione dei servizi, la irresponsabilità dei dirigenti, se si volesse escludere l'accusa più grave di complicità? Chi, se non la polizia del ministro Restivo, ha lasciato fuggire o aiutare a fuggire in Spagna Valerio Borghese, organizzatore di un complotto del quale da mesi la polizia era al corrente? Chi ha lasciato fuggire quelli che poi vengono definiti i superestimoni della fosca vicenda della morte di Feltrinelli, se non la polizia del ministro Rumor?

Fonte del disordine sono la corruzione e il bisogno di nascondere. Quando il ministro Piccoli dice, davanti a milioni di telespettatori, lasciamo stare gli scandali, ognuno si tenga e nasconda i suoi sbagli indirizzato, perché si rivolge ai comunisti. Ma nel lapsus c'è un invito, c'è la preoccupazione di trovare alleati per domani. C'è la confessione di quello che sta dietro all'anticomunismo: costoro non hanno paura che non ci lasciamo controllare noi, sono loro che non vogliono essere controllati. Perciò essi temono un nuovo modo di governare. Essi temono un ordine che impedisca la confusione, una democrazia che permetta di vedere come stanno le cose e di far pagare a ognuno la propria parte. Una svolta ci vuole e ci sono davvero pagine da chiudere: non perché venga ignorata la storia del passato, ma perché non si ricominci sempre da capo, perché non si continui. Bisogna essere davvero contro tutti gli «scippi» e battersi perché la legge e la morale la rispettino tutti: perché il loro dovere lo facciano anche i sindaci, persino i ministri.

Gian Carlo Pajetta

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Migliaia e migliaia di milanesi hanno dato vita stasera in piazza del Duomo, nonostante il maltempo, ad una grande manifestazione attorno al segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer.

Il compagno Berlinguer ha aperto il suo discorso rivolgendosi al saluto dei comunisti e di tutti gli italiani che amano la causa della libertà ai combattenti eroici del Vietnam che stanno infliggendo sconfitte pesanti agli aggressori americani e mandando in frantumi il piano di Nixon per la «vietnamizzazione» della guerra. Gli Usa reagiscono alle vittorie delle forze popolari di liberazione con la concentrazione e l'impegno su vasta scala dei loro mezzi di distruzione e di sterminio su tutto il territorio vietnamita e minacciano persino azioni di invasione nel Vietnam del Nord.

Berlinguer ha condannato duramente l'atteggiamento della DC che, mentre pretende di dare lezioni di autonomia ai comunisti, non osa levare la minima voce di dissenso mentre persino altri governi atlantici, come quello francese, hanno chiesto la cessazione dei bombardamenti e la ripresa dei negoziati di Parigi. Passando quindi a un'ugu-

(Segue in penultima)

In continuo sviluppo l'offensiva militare dei patrioti

AN LOC LIBERATA

Nixon ordina di bombardare il Vietnam ancora più a nord - L'annuncio della conquista della città data dalla radio del FLN - In ritirata i parà della colonna di soccorso inviata da Saigon



Le forze di liberazione vietnamite prendono d'assalto il campo militare trincerato di Gio Linh, nella provincia di Quang Tri

IN UN APPARTAMENTO DELLA PERIFERIA

Arrestato a Milano Giuseppe Saba insieme con Augusto Viel sospettato di essere un elemento della banda diretta dal fascista Vandelli

- Avrebbero tentato di reagire all'arresto con l'uso delle armi
● Nella casa sarebbero stati trovati documenti falsificati con la foto di Feltrinelli

A PAG. 6

A Ghilarza dopo l'ignobile gesto fascista

Sdegnata protesta per l'oltraggio alla casa di Gramsci

Una assemblea con i dirigenti regionali del PCI ed esponenti antifascisti - Il 27 aprile un grande raduno per il 35° anniversario della morte del fondatore del PCI - A colloquio con Teresina Gramsci

Dal nostro inviato

GHILARZA, 15

Casa Gramsci è sulla strada principale di Ghilarza. Qui il grande capo comunista assassinato da Mussolini, tra scorse l'infanzia e la giovinezza. La facciata dell'edificio si presenta, oggi, intrinsecamente deturpata dalle scritte della teppaglia fascista. La banda, che ha agito nottetempo, composta da elementi locali e da elementi assoldati venuti certamente da fuori, ha portato tranquillamente a termine la macabra mascherata accanendosi non solo contro la casa che fu di Antonio Gramsci ma contro la chiesa parrocchiale, una chiesa periferica, le scuole medie, l'ufficio del registro e decine e decine di altre case di lavoratori, di contadini progressisti, di giovani studenti socialisti e comunisti, di intellettuali sardisti e democratici.

Il profondo sdegno dei comunisti, dei democratici, dei lavoratori contro l'infame e vergognoso atto si è espresso con forza nei luoghi di lavoro, nelle case della cultura nelle sezioni e nelle piazze di centinaia di centri isolani. La grave provocazione consumata contro la Casa Gramsci ha avuto a Ghilarza, come nella intera Sardegna, una pronta e vigorosa risposta democratica e antifascista, e lo sarà tanto più il 27 aprile in occasione del raduno di massa per il 35° anniversario dell'assassinio del fondatore del PCI. Sarà un grande raduno che i compagni stanno già organizzando con impegno e slancio, e che si terrà proprio a Ghilarza. I fascisti, i mandanti palesi e occulti dei teppisti prezzolati non potevano avere migliore risposta. I compagni di Ghilarza e dell'Oristanese hanno risposto subito, con prontezza ed energia alla provocazione organizzando, nel tardo pomeriggio durante la riunione, intrattenendosi con noi e la nipote di Gramsci, compagna Didi Paulesu, davanti all'ingresso. Anche il parroco, monsignor Antonio Loi, si è avvicinato sfregato e addolorato per la provocatoria messa in scena. «Vedete - ha detto, indicando la vicina chiesa - hanno pasticciato persino la facciata delle parrocchie e di un'altra chiesa del paese. Vi hanno dipinto il fascio e frasi fasciste contro i cattolici e i comunisti».

Giuseppe Podda (Segue in penultima)

Esecrazione a Turi

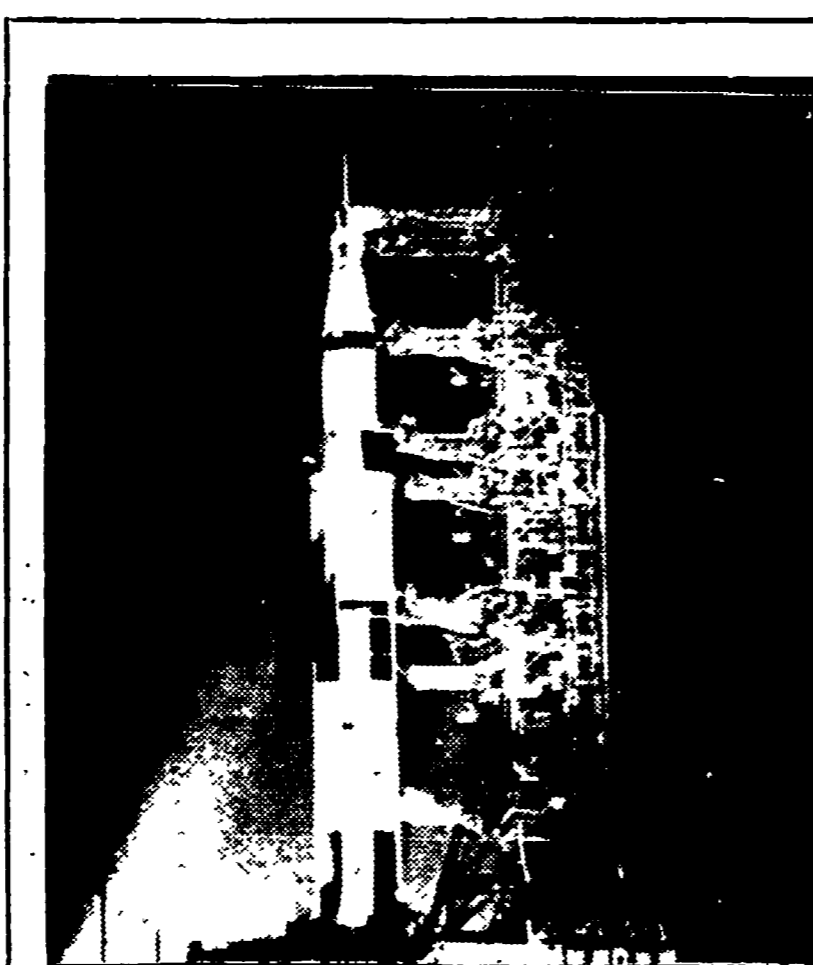
TURI DI BARI, 15. Da Turi di Bari, nel cui carcere il compagno Antonio Gramsci venne rinchiuso dal fascismo per diversi anni, si è sollevata forte la protesta contro il vile oltraggio commesso l'altra sera a Ghilarza. Una manifestazione si è svolta a Turi indetta dalla Federazione barese del PCI nel corso della quale ha parlato il compagno on. Pietro Grifone della Commissione meridionale del Comitato centrale. «L'offesa arrecata alla casa di Gramsci - ha detto Grifone - deve rafforzare la lotta contro il fascismo e quanti direttamente e indirettamente ne sono complici».

Si prepara per venerdì una grande giornata di sciopero

In lotta per l'occupazione 800 mila lavoratori tessili

Minacciato il posto di lavoro di 13.000 operai dei settori tessile e dell'abbigliamento - Il governo rinnega l'impegno assunto con i sindacati - Fermate del lavoro e manifestazioni nelle aziende agrarie per il patto bracciantile

A pag. 4



Ore 18,54: via per la Luna

CAPE KENNEDY, 15.

Il viaggio dell'astronave «Apollo 16» inizia domani alle 18,54 quando il pesante razzo vettore Saturn V si staccherà dalla rampa di lancio n. 39 del centro spaziale intitolato a John Kennedy. A bordo, protagonisti dell'impresa i tre astronauti statunitensi John W. Young, capitano della missione, Thomas Mattingly e Charles Duke pilota del modulo lunare, incaricati di portare l'uomo per la quinta volta sulla Luna. L'allunaggio è previsto per giovedì prossimo dopo le solite orbite, prima terrestri e quindi lunari.

IN 5. PAG. IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELL'IMPRESA

OGGI

gli evasori

IL democristiano on. Piccoli (che abbiamo visto e sentito venerdì sera a «Tribuna elettorale» o posto al comunista on. Giancarlo Pajetta, moderatore Vecchietti) rappresenta a pieno merito i democristiani all'estero. Egli, in un certo senso, è veramente un uomo libero: non lo condizionano la cultura, non l'estetica, non il gusto si appoggia alla rozzezza come a un alpenstock, usa i luoghi comuni come chiodi per scalare gli argomenti e ha la variata precipitosa di chi, se si arrestasse non saprebbe più da che punto riprendere. Non Piccoli è geniale Non c'è, nel suo eloquio, il più lontano sentore di quella che si usa chiamare raffinatezza. La grazia gli è interamente sconosciuta, parla da classe, è aristocratico, e non sceglie le ragioni: le enuncia tutte insieme, malamente lette e malamente assimilate. Si distende nell'approssimazione come in un sacco a pelo e più la sua polemica diventa aggressiva più il suo sembiante si fa ordinario: a un certo punto parole e salite si accavallano, sospinte dalla stessa tumultuosa argomentazione.

Ma l'on. Piccoli è insopportabile per chi voglia capire la natura vera dell'Forattoria democristiana, che è l'oratoria del condizionalismo. Non avendo nulla di concreto, assolutamente nulla, da rimproverare ai comunisti italiani, i democristiani se la cavano con i «se»: se noi comunisti foste al potere, se poteste, se vi riusciste, se ce la faceste. Ma quando come l'altro sera l'on. Pajetta si è riferito a un esempio e ha parlato di Bologna, l'on. Piccoli si è rifugiato dietro al condizionalismo come dietro gli abeti: io potrei, io sarei in grado, non mi sarebbe difficile. Ma un dato, una circostanza, un nome, un fatto non si sono sentiti, e allora ecco la solita fuga all'estero dei democristiani: quando debbono spiegare agli elettori italiani perché non si dovrebbe votare per i comunisti italiani, ci parla di Polonia, di Cecoslovacchia, della Polonia. Ma i comunisti di Ferrara come sono? E quelli di Potenza che esempio danno? E quelli di Firenze come vivono? E quelli di Torino quali battaglie conducono? E come si comportano qui, in Italia, questi comunisti che si chiamano Giuseppe, Angelo, Luigi, Giorgio: nomi nostri, passanti nostre, vita nostra e giustizia, giustizia nostra?

Ma i democristiani non possono parlare di noi. Hanno bisogno di rifugiarsi all'estero: i padroni vi trasferiscono i capitali e i democristiani gli argomenti. Gli scari e gli altri sono degli evasori che truffano. Fortebraccio

SAIGON, 15.

La città di An Loc, capoluogo della provincia di Binh Long, è stata liberata alle 13 di oggi, ora locale, dalle forze di liberazione nazionale del Sud Vietnam. Radio Libertà, organo del governo rivoluzionario provvisorio, ha annunciato che le forze di liberazione a quell'ora avevano annientato qualsiasi resistenza della guarnigione, e continuavano a premere sulle forze di Saigon a Chon Thanh, una cittadina sulla strada numero 13 situata a 25 km. a sud di An Loc, ed a quasi 60 chilometri da Saigon. La vittoria di An Loc è una delle più importanti, se non la più importante, che le forze di liberazione abbiano conseguito nel corso della offensiva attuale. La sua guarnigione contava circa 10.000 uomini (due terzi di quella che era la guarnigione di Dien Bien Phu al tempo della guerra contro il colonialismo francese), che erano stati ininterrottamente appoggiati dall'aviazione americana, mentre una colonna corazzata forte di ventimila uomini, al comando diretto di «consiglieri» americani, cercava di risalire lungo la strada numero 13 per portare soccorso. La colonna, della quale fa parte anche la «guardia presidenziale» del presidente fantoccio Van Thieu, composta di 2.500 paracadutisti, è stata invece bloccata, attaccata costantemente sui fianchi e, da ieri sera, costretta a ripiegare. Risulta infatti che i reparti di punta della colonna, attaccati ieri dalle forze di liberazione, sono stati volti in fuga disordinata lungo la stessa strada e che nella fuga essi hanno travolto anche altre unità che non erano state attaccate. Americani e tantocci si ritirarono, fino a stasera, di confermare la caduta di An Loc. Fonti americane affermavano addirittura che «la (Segue in ultima pagina)

IN ULTIMA PAGINA ALTRE NOTIZIE E SERVIZI

ULTIM'ORA

Bombardata Haiphong

SAIGON, 15. Gli americani hanno ripreso i bombardamenti su Haiphong, l'importante città della RVN, che non veniva colpita dal 1968. Nixon ha ordinato che questo bombardamento venisse usato i B-52.

SETTIMANA POLITICA

DC: la scelta dell'arroganza

Durante la conferenza stampa dell'on. Forlani, i giornalisti stranieri, svoltasi venerdì, per ben tre volte e da altrettanti intervistatori, egli si è sentito chiamare on. Fanfani. Tre lapsus sono troppi per pensare che si sia trattato di un fatto fortuito. Il segretario della DC ha fatto finta di nulla, ma deve essersi sentito irritato. Tuttavia non aveva di che dolersi: egli - proprio in quella conferenza stampa - non aveva fatto che amplificare, rendendole ancor più brutali e arroganti, le posizioni che il presidente del Senato ha elargito al suo partito per meglio condurre la corsa del recupero a destra. Fanfani aveva iniziato, qualche settimana fa, dicendo: il centro-sinistra non è intoccabile, come si dice, «irreversibile». Come ben si sa, il centro-sinistra è soprattutto fallito, tanto

generare più zelante e anche più sprovveduto del suo stesso partito, non ha avuto per la lingua e ha detto di volere tanto in modo da dominare la situazione e potersi scegliere gli alleati che vuole nell'arco che va dal PLI al PSI, e ha detto di non escludere neppure un governo a cinque: una specie di centro-sinistra-destra. E, naturalmente, non esclude nuove elezioni a ripetizione finché dalle urne non uscirà la risposta che gli sta bene. I socialisti hanno reagito con ben comprensibile irritazione. Fino a metà settimana avevano articolato il loro discorso: la DC «deve scegliere» fra riforme e conservazione, deve rinunciare a idee di restaurazione centrista; il PSI vuol continuare l'incontro ma a condizione di un metodo di governo che non rifiuti l'apporto di tutte le forze riformatrici e antifasciste, e così via. Ma dopo il discorso di Forlani sugli alleati interscambiabili, hanno dovuto ammettere che questa DC è la sua scelta l'ha bell'e fatta ed è una scelta pienamente conservatrice. Tuttavia, anche nell'ambito di questa scelta, il centro-sinistra è rintracciabile una perdurante speranza di raddrizzare lo scudo crociato. L'Avanti! ha scritto ieri che Forlani «non può essere preso sul serio». Ma è proprio così?

Il PSI vuole probabilmente evitare un totale logoramento del suo residuo canale di contatti con i settori della dirigenza democristiana. Certamente esso tiene presente l'esigenza di un rapporto con le ali più avanzate di quel partito. Ma viene da chiedersi quale consistenza reale, e quale reale volontà di batterci, abbiano le correnti di «sinistra» della DC. Esse hanno fatto una capatina, e hanno fatto una capatina, sulle piazze. Hanno parlato Moro e Donat Cattin. Il primo ha detto che avrebbe preferito una campagna elettorale meno aspra fra gli ex alleati di centro-sinistra: meno corsa al recupero dei voti di destra e più dialogo fra i futuri, possibili partners di una nuova coalizione. Ma, intanto, questo non è acca-

duto e le redini della campagna elettorale sono saldamente in mano all'asse fanfani-doroteo.

Donat Cattin, in un discorso preoccupato, è tornato a proclamare la «essenzialità» del rapporto DC-PSI. Ma



MORO: l'illegale è pericoloso

è mancato al leader di «Forze nuove» il coraggio di chiamare le cose col loro nome. Si è eccitato per la salvaguardia di quella che ha chiamato «la componente operaia e avanzata della DC». Ma salvaguardia da chi, se non dallo stesso gruppo dirigente del partito che a quella componente ha voltato bellamente le spalle? Nel suo patetico tentativo di far sopravvivere un minimo di credibilità per la DC presso i ceti lavoratori, Donat Cattin non poteva non ridursi al ruolo di fustigatore di tutti quei cattolici di sinistra che hanno avuto il coraggio di rompere con l'interclassismo, l'integralismo e il conservatorismo della DC.

La settimana si era aperta all'insegna della sfida dei comunisti alla DC su sette quesiti riguardanti aspetti fondamentali e qualificanti della vita nazionale. I comunisti sapevano che la DC si sarebbe ben guardata dall'accettare la sfida e dall'assumere impegni solenni di salvaguardia della democrazia e di progresso sociale. Così è stato. Intanto, però, tutto il paese ha potuto constatare quali siano i termini di uno scontro che oppone la DC al PCI e a tutto l'insieme delle forze popolari.

Un dato esemplare mentre Forlani chiede più voti per governare senza vincoli di sorta

ABRUZZO: un BILANCIO FALLIMENTARE dove la DC detiene tutto il potere

La frenesia elettorale delle «prime pietre» per tentare di nascondere una politica antipopolare e l'assenza di ogni programma di sviluppo 230 mila emigrati dal 1961 al 1970, mentre è diminuito il numero degli occupati - La debole posizione del PSI che copre a sinistra la DC collabando alla Giunta regionale - Gli obiettivi per il 7 maggio: spezzare il monopolio politico dc, rafforzare le sinistre e innanzitutto il PCI

Dal nostro inviato

PESCARA, aprile

«Non nascondiamoci. Siamo in difficoltà. Bisogna serietà di questo e battersi duramente». Così in sostanza, come ci è stato riferito, ha parlato il ministro Gaspari, uno dei due grandi capi eletti della DC abruzzese (dall'altro com'è noto, è il ministro Natali), a una recente riunione dei suoi seguaci.

Le difficoltà per la DC abruzzese sono molte e di vario genere, anche se le sue risorse e possibilità di recupero non sono davvero sottovalutabili. Accenniamo a una serie di questi «difetti» per il momento. La contestazione delle «prime pietre». E' cosa vecchia, vecchia di 25 anni, da quando la DC ha cominciato a detenere in questa regione e al governo di Roma praticamente tutte le leve del potere: alla vigilia di ogni campagna elettorale si sprecano, e puntualmente, anche stavolta, appena scattato il meccanismo delle elezioni anticipate del 7 maggio, i termini di sviluppo dell'Abruzzo. Tutto sembra affidato a qualche opera pubblica. La sua stessa struttura clientelare, divisa tra Gaspari (leali alla corrente di Taviani) e Pescara e Natali (seguiti da Fanfani) all'Aquila, le impedisce di avere una visione unitaria regionale. Ma questa è la sola Regione italiana a non disporre neppure di uno schema di programma di sviluppo.

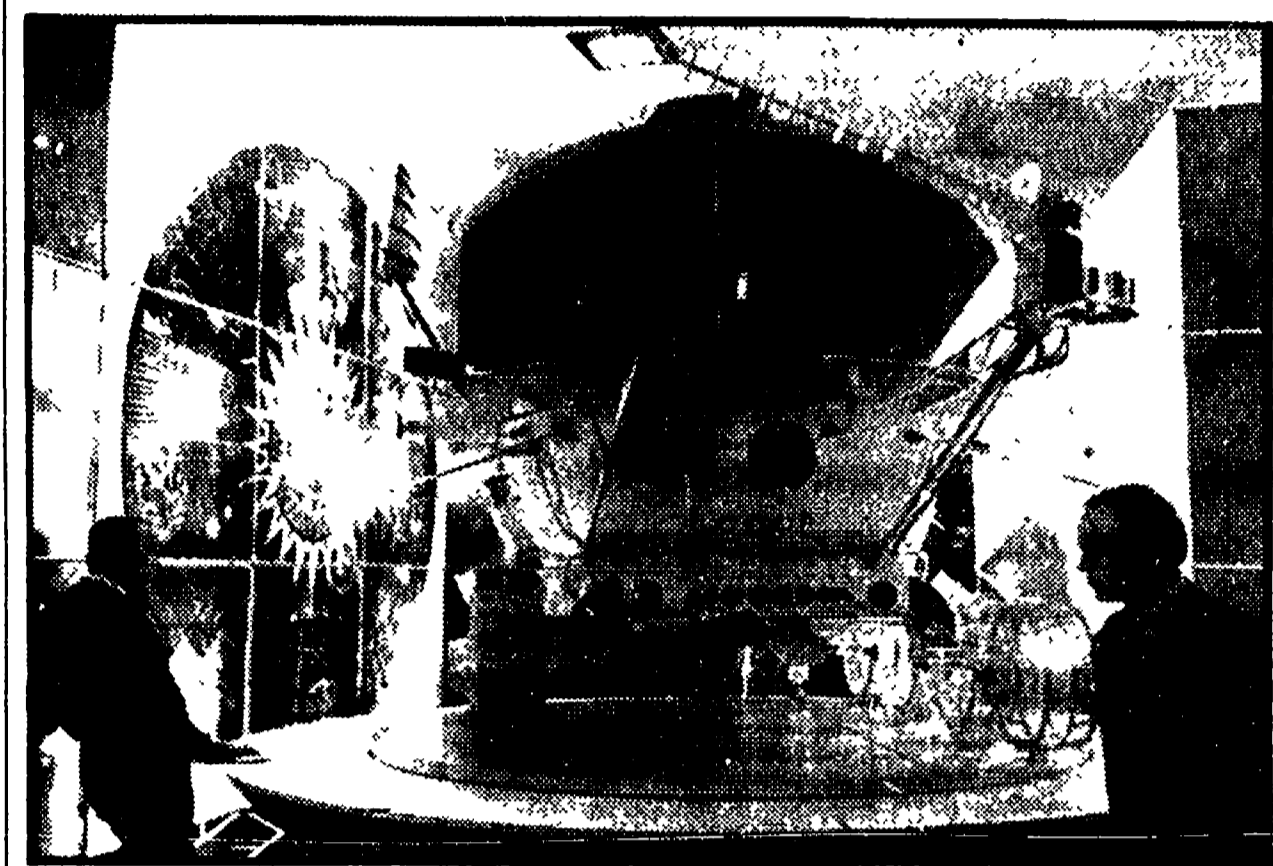
Tutto ciò suscita, sì, quello stato di animo di protesta e di scontento che abbiamo prima accennato. Ma il fallimento generale della DC e dei suoi governi, sia centristi sia di centro-sinistra, è determinato da fenomeni della corruzione, del clientelismo, della pratica del sottogoverno, hanno provocato, purtroppo, anche sfiducia nell'associazione nel suo articolo più significativi. Era stata preannunciata una battaglia su questo punto; invece tutto si è risolto soltanto dopo il primo significato dell'operazione di un documento con un voto unanime. La maggioranza e la corrente di destra, capeggiata dal senatore democristiano Pozzar, hanno dato il primo significato di «versivo». E questo è abbastanza comprensibile. Al di là delle parole e delle contrapposizioni interne attuali, comunque, il primo significato dell'operazione lo si deve cogliere nel fatto che le AclI hanno mutato, per decisione propria, e cioè attraverso il congresso, i capisaldi di un documento che aveva il valore di un atto costitutivo e che risaliva al fatidico anno 1948 (portando ovviamente su di sé i segni della situazione di quel tempo).

L'articolo 1 dello statuto afferma ora che le AclI «fondano sul messaggio evangelico e sull'impegno della Chiesa la loro azione per la promozione della classe lavoratrice e organizzano i lavoratori cristiani che intendono contribuire alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo». Si tratta, come è evidente, di un testo di compromesso, che fa soltanto trapelare alcuni dubbi sulle scelte recepite dalle AclI, soprattutto per quanto riguarda l'impegno di ricerca di un'alternativa al capitalismo. Nella versione precedente, le AclI erano definite nel loro statuto semplicemente, con affermazione integralistica dovuta, appunto, ai tempi, «il movimento sociale dei lavoratori cristiani». Qualche traccia della vecchia impostazione rimane tuttavia anche nel nuovo testo dell'articolo 1, poiché occorre dire che, soprattutto in Italia, è certamente impossibile e irrealistico assegnare a una sola organizzazione il compito di raccogliere i lavoratori cattolici che vogliono mutare l'attuale società. L'articolo 2 definisce ulteriormente le AclI come «movimento educativo e sociale» che opera «nella propria autonomia responsabile».

La votazione unanime sui primi due articoli dello statuto ha segnato il momento culminante della seduta di questa mattina, ed è stata seguita dal congresso in piedi e al canto dell'inno dell'associazione. In precedenza, vi era stata una breve discussione di carattere procedurale. A nome del gruppo Pozzar, infatti, il delegato Mazzucchi aveva sostenuto l'opportunità di mantenere intatti gli articoli del vecchio statuto che fissava i fini e la natura delle AclI, affacciando il timore che i gruppi secessionisti avrebbero potuto subito impossessarsi, per loro fini, della vecchia formulazione costitutiva del movimento. A nome delle altre due correnti, invece, Sala aveva sostenuto la necessità di una modifica. Si rendeva quindi necessaria una votazione: 282 delegati si pronunciavano per la tesi maggioritaria, 110 per quella della destra di Pozzar, e 6 si astenevano.

Dopo una breve sospensione, però, si giungeva alla lettura di un testo concordato dei due primi articoli, e anche il senatore Pozzar si recava alla tribuna per annunciare il voto favorevole del proprio gruppo.

A questo risultato si è giunti dopo una fase congressuale



IL «LUNAKOD» ALLA FIERA DI MILANO. Un modello del «Lunakod», il prestigioso robot semovente che ha lavorato per settimane e settimane sulla Luna raccogliendo e inviando a Terra preziose informazioni scientifiche, è esposto nel padiglione sovietico alla Fiera di Milano inaugurata l'altro ieri

Sancito l'abbandono dei vecchi indirizzi

Il congresso delle ACLI modifica lo statuto del 1948

Una formulazione di compromesso tra le tre correnti interne. Oggi la conclusione dei lavori e il voto finale

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 15

Come introduzione a quella che sarà, domani, la conclusione del congresso nazionale delle AclI, si è giunti oggi alla modifica dello statuto del 1948. Il documento, articolato in 11 articoli, è stato approvato all'unanimità. Era stata preannunciata una battaglia su questo punto; invece tutto si è risolto soltanto dopo il primo significato dell'operazione di un documento con un voto unanime. La maggioranza e la corrente di destra, capeggiata dal senatore democristiano Pozzar, hanno dato il primo significato di «versivo». E questo è abbastanza comprensibile. Al di là delle parole e delle contrapposizioni interne attuali, comunque, il primo significato dell'operazione lo si deve cogliere nel fatto che le AclI hanno mutato, per decisione propria, e cioè attraverso il congresso, i capisaldi di un documento che aveva il valore di un atto costitutivo e che risaliva al fatidico anno 1948 (portando ovviamente su di sé i segni della situazione di quel tempo).

ESTRAZIONI LOTTO

del 15 aprile 1972

Table with columns for city, numbers, and Enelotto. Cities listed include BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

contribuire alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo». Si tratta, come è evidente, di un testo di compromesso, che fa soltanto trapelare alcuni dubbi sulle scelte recepite dalle AclI, soprattutto per quanto riguarda l'impegno di ricerca di un'alternativa al capitalismo. Nella versione precedente, le AclI erano definite nel loro statuto semplicemente, con affermazione integralistica dovuta, appunto, ai tempi, «il movimento sociale dei lavoratori cristiani». Qualche traccia della vecchia impostazione rimane tuttavia anche nel nuovo testo dell'articolo 1, poiché occorre dire che, soprattutto in Italia, è certamente impossibile e irrealistico assegnare a una sola organizzazione il compito di raccogliere i lavoratori cattolici che vogliono mutare l'attuale società. L'articolo 2 definisce ulteriormente le AclI come «movimento educativo e sociale» che opera «nella propria autonomia responsabile».

La votazione unanime sui primi due articoli dello statuto ha segnato il momento culminante della seduta di questa mattina, ed è stata seguita dal congresso in piedi e al canto dell'inno dell'associazione. In precedenza, vi era stata una breve discussione di carattere procedurale. A nome del gruppo Pozzar, infatti, il delegato Mazzucchi aveva sostenuto l'opportunità di mantenere intatti gli articoli del vecchio statuto che fissava i fini e la natura delle AclI, affacciando il timore che i gruppi secessionisti avrebbero potuto subito impossessarsi, per loro fini, della vecchia formulazione costitutiva del movimento. A nome delle altre due correnti, invece, Sala aveva sostenuto la necessità di una modifica. Si rendeva quindi necessaria una votazione: 282 delegati si pronunciavano per la tesi maggioritaria, 110 per quella della destra di Pozzar, e 6 si astenevano.

Dopo una breve sospensione, però, si giungeva alla lettura di un testo concordato dei due primi articoli, e anche il senatore Pozzar si recava alla tribuna per annunciare il voto favorevole del proprio gruppo.

A questo risultato si è giunti dopo una fase congressuale

contribuire alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo». Si tratta, come è evidente, di un testo di compromesso, che fa soltanto trapelare alcuni dubbi sulle scelte recepite dalle AclI, soprattutto per quanto riguarda l'impegno di ricerca di un'alternativa al capitalismo. Nella versione precedente, le AclI erano definite nel loro statuto semplicemente, con affermazione integralistica dovuta, appunto, ai tempi, «il movimento sociale dei lavoratori cristiani». Qualche traccia della vecchia impostazione rimane tuttavia anche nel nuovo testo dell'articolo 1, poiché occorre dire che, soprattutto in Italia, è certamente impossibile e irrealistico assegnare a una sola organizzazione il compito di raccogliere i lavoratori cattolici che vogliono mutare l'attuale società. L'articolo 2 definisce ulteriormente le AclI come «movimento educativo e sociale» che opera «nella propria autonomia responsabile».

La votazione unanime sui primi due articoli dello statuto ha segnato il momento culminante della seduta di questa mattina, ed è stata seguita dal congresso in piedi e al canto dell'inno dell'associazione. In precedenza, vi era stata una breve discussione di carattere procedurale. A nome del gruppo Pozzar, infatti, il delegato Mazzucchi aveva sostenuto l'opportunità di mantenere intatti gli articoli del vecchio statuto che fissava i fini e la natura delle AclI, affacciando il timore che i gruppi secessionisti avrebbero potuto subito impossessarsi, per loro fini, della vecchia formulazione costitutiva del movimento. A nome delle altre due correnti, invece, Sala aveva sostenuto la necessità di una modifica. Si rendeva quindi necessaria una votazione: 282 delegati si pronunciavano per la tesi maggioritaria, 110 per quella della destra di Pozzar, e 6 si astenevano.

Dopo una breve sospensione, però, si giungeva alla lettura di un testo concordato dei due primi articoli, e anche il senatore Pozzar si recava alla tribuna per annunciare il voto favorevole del proprio gruppo.

A questo risultato si è giunti dopo una fase congressuale

contribuire alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo». Si tratta, come è evidente, di un testo di compromesso, che fa soltanto trapelare alcuni dubbi sulle scelte recepite dalle AclI, soprattutto per quanto riguarda l'impegno di ricerca di un'alternativa al capitalismo. Nella versione precedente, le AclI erano definite nel loro statuto semplicemente, con affermazione integralistica dovuta, appunto, ai tempi, «il movimento sociale dei lavoratori cristiani». Qualche traccia della vecchia impostazione rimane tuttavia anche nel nuovo testo dell'articolo 1, poiché occorre dire che, soprattutto in Italia, è certamente impossibile e irrealistico assegnare a una sola organizzazione il compito di raccogliere i lavoratori cattolici che vogliono mutare l'attuale società. L'articolo 2 definisce ulteriormente le AclI come «movimento educativo e sociale» che opera «nella propria autonomia responsabile».

La votazione unanime sui primi due articoli dello statuto ha segnato il momento culminante della seduta di questa mattina, ed è stata seguita dal congresso in piedi e al canto dell'inno dell'associazione. In precedenza, vi era stata una breve discussione di carattere procedurale. A nome del gruppo Pozzar, infatti, il delegato Mazzucchi aveva sostenuto l'opportunità di mantenere intatti gli articoli del vecchio statuto che fissava i fini e la natura delle AclI, affacciando il timore che i gruppi secessionisti avrebbero potuto subito impossessarsi, per loro fini, della vecchia formulazione costitutiva del movimento. A nome delle altre due correnti, invece, Sala aveva sostenuto la necessità di una modifica. Si rendeva quindi necessaria una votazione: 282 delegati si pronunciavano per la tesi maggioritaria, 110 per quella della destra di Pozzar, e 6 si astenevano.

Dopo una breve sospensione, però, si giungeva alla lettura di un testo concordato dei due primi articoli, e anche il senatore Pozzar si recava alla tribuna per annunciare il voto favorevole del proprio gruppo.

A questo risultato si è giunti dopo una fase congressuale

contribuire alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo». Si tratta, come è evidente, di un testo di compromesso, che fa soltanto trapelare alcuni dubbi sulle scelte recepite dalle AclI, soprattutto per quanto riguarda l'impegno di ricerca di un'alternativa al capitalismo. Nella versione precedente, le AclI erano definite nel loro statuto semplicemente, con affermazione integralistica dovuta, appunto, ai tempi, «il movimento sociale dei lavoratori cristiani». Qualche traccia della vecchia impostazione rimane tuttavia anche nel nuovo testo dell'articolo 1, poiché occorre dire che, soprattutto in Italia, è certamente impossibile e irrealistico assegnare a una sola organizzazione il compito di raccogliere i lavoratori cattolici che vogliono mutare l'attuale società. L'articolo 2 definisce ulteriormente le AclI come «movimento educativo e sociale» che opera «nella propria autonomia responsabile».

La votazione unanime sui primi due articoli dello statuto ha segnato il momento culminante della seduta di questa mattina, ed è stata seguita dal congresso in piedi e al canto dell'inno dell'associazione. In precedenza, vi era stata una breve discussione di carattere procedurale. A nome del gruppo Pozzar, infatti, il delegato Mazzucchi aveva sostenuto l'opportunità di mantenere intatti gli articoli del vecchio statuto che fissava i fini e la natura delle AclI, affacciando il timore che i gruppi secessionisti avrebbero potuto subito impossessarsi, per loro fini, della vecchia formulazione costitutiva del movimento. A nome delle altre due correnti, invece, Sala aveva sostenuto la necessità di una modifica. Si rendeva quindi necessaria una votazione: 282 delegati si pronunciavano per la tesi maggioritaria, 110 per quella della destra di Pozzar, e 6 si astenevano.

Dopo una breve sospensione, però, si giungeva alla lettura di un testo concordato dei due primi articoli, e anche il senatore Pozzar si recava alla tribuna per annunciare il voto favorevole del proprio gruppo.

A questo risultato si è giunti dopo una fase congressuale

I comizi

- OGGI: VENEZIA: Berlinguer, SALERNO: Amendola, NA-POLI: Alivanti e Viviani, ASCOLI: Piceno, Barca e GORIZIA GRADISCA: Borghini, PORDENONE-AVIANO: Borghini, COMISO: Bufalini, CERVIA: Cavina, TORRE ANNUZZIATA: Chiaromonte, POGGIBONSI: Di Giulio, RICCIONE: Fanfani, CECINA: Galluzzi, SALSO MAGGIORE: Ianni, VERBA: Ingano, NOVARA: Minucci, PALMA MONTECIARO: Macaluso, PORTO EMPEDOCLE: Macaluso, SAVONA - FINALE LIGURE: Manno, ENNA: Depollano, CALTANISSETTA: Napolitano, MODICA: Occhetto, ROMA - Cinema Marzini: Perna, PALESTRINA: Petroselli, ASTI: Caneli, Pecchioli, CORMANO (Milano): Querciolini, FOGGIA-CAGNANO V.: Romeo, MANTOVA: Rechin, BERGAMO: CONNERA: Cardia, FABRIANO: Cappellini, FI-STOIA: LA LIMA: Calamandrei, NICOSIA: De Pascual, TORRE ANNUZZIATA: NERETO D'ABRUZZO: Esposito, ROSETO D'ABRUZZO: M. Ferrara, CHIETI: M. Ferrara, AVELLINO: LAURO: Giannone, VALDERICE: Giacalone, PALERMO: La Torre, MESSINA: Simona Mafai, LUINO: G. Pajetta, FORTE DEI MARMI: GIOVINAZZO: S. C. I. A., ASCOLI PICENO: Tognoni, CALTAGIRONE: Vizzini, FERRARA-VIGARANO: G. Telli, BOLOGNA LAME: G. Telli.

LE MANIFESTAZIONI DELLA FGCI

- OGGI: ANCONA: Mary Giglioli, BOLOGNA: Renzo Imbeni, CAGLIARI: Giancarlo Barolini, POTENZA: PICENA (Ancona): Giampaolo Baiocchi, RAGUSA: Fulvio Icheri, AGRIGENTO: Valerio G. Telli, TORRE ANNUZZIATA: ARIANO: IRPINO (Avellino): Paolo Franchi.

Non cadere nelle provocazioni!

Ci sono pervenute nuove notizie, da varie parti d'Italia, su preparativi e progetti di provocazioni tendenti ad acuire la tensione e a provocare una grave degenerazione del confronto elettorale. Si tratta di un pericolo la cui serietà non può sfuggire a tutte le forze popolari e a specie alle organizzazioni e ai militanti comunisti. Ribadiamo, perciò, l'appello alla vigilanza di massa lanciato dalla Direzione del partito nei giorni scorsi nel consapevole che «fatti di tale natura sono da raccogliere anche a disegni e macchinazioni in atto da tempo per opera di forze reazionarie, straniere e interne, dirette contro il movimento operaio e le sue conquiste e contro il regime democratico». Alle provocazioni si deve reagire con una ferma iniziativa politica unitaria ed una schiarita capace di smascherare i fascisti e reazionari e di denunciare connivenze e tolleranze della DC.



FORLANI: purché comandi sempre la DC

è vero che si va alle urne un anno prima. Ma il senso politico della sortita fanfani era che la DC prendeva le distanze dai socialisti per accattivarsi gli strati più retrivi del suo elettorato.

In ciò Fanfani ha avuto il pronto aiuto dell'on. La Malfa che, in settimana, ha fatto perfino girare la voce che vedrebbe di buon occhio, dopo il 7 maggio, un governo a due DC-PCI. Ma Fanfani ha sempre circondato le sue parole di sufficiente ambiguità circa le future formule di governo pur essendo chiaro il suo proposito di rincuorare il centro. Forlani, invece (l'allievo è in

Raggiunto un terzo dell'obiettivo

Sottoscrizione elettorale: superato il mezzo miliardo

Un compagno pensionato di Fubine ha versato 22 mesi di arretrati di pensione - I minatori di Enna hanno raccolto mezzo milione

La sottoscrizione elettorale ha superato il mezzo miliardo. Va quindi registrato un forte balzo avanti, che ha quasi raddoppiato il livello di domenica scorsa che era di 300 milioni, con il contributo apprezzabile di tutte le organizzazioni comuniste, alcune delle quali hanno raccolto la cifra realizzata quasi interamente in questi ultimi giorni. Numerose sono le notizie degne di particolare segnalazione, che confermano l'entusiasmo allo avvicinarsi della data del 7 maggio fra i compagni si accuisce il senso della importanza di questa battaglia e della necessità di dare ad essa un apporto eccezionalmente generoso.

Un fatto conveniente e di grande rilievo viene segnalato dai compagni della federazione di Alessandria il compagno Cosimo Longo, della sezione di Fubine, ha versato per la sottoscrizione elettorale 1.200.000 lire. Il compagno Longo aveva versato per la nostra stampa 250.000 lire, e 200.000 lire per le organizzazioni comuniste e unitarie del paese. Nel pagamento Cosimo Longo è un modesto pensionato, e nel modo che abbiamo detto, ha versato 22 mesi di arretrati di pensione che aveva ricevuto nella sua lettera alla federazione - nella quale chiede che vengano salutati da parte sua i compagni Terracini e Amendola - il compagno Cosimo Longo scrive con molta semplicità che «queste elezioni sono importantissime» e che quindi egli ha creduto «di non esagerare in questo sacrificio». Nella lettera del compagno Cosimo Longo ci sono anche dei giudizi molto precisi e chiari sulla posta in gioco il 7 maggio (OGGI) per mezzo della TV e da Forlani, e delle parole di professori e anche di vescovi constatano che la miseria, la fame, le malattie, l'analfabetismo si potrebbero evitare, come ogni volta avviene nei paesi socialisti. Quindi chiarisce questa mia pensione proprio per la convinzione certa che il solo socialismo, realizzato dai comunisti assieme ad altre forze, gruppi democratici e di sinistra, metterebbe fine un giorno - credo presto - a tutte le vergogne.

Interessante è anche quanto avviene ad Enna, nel cuore della Sicilia, dove la sottoscrizione è stata aperta dal generoso contributo dei minatori di quella provincia, che vivono in condizioni pesanti con i già bassi livelli di occupazione minacciati, e che hanno raccolto mezzo milione per la sottoscrizione elettorale del PCI. Sempre in Sicilia va segnalata la forte crescita che negli ultimi giorni è stata realizzata dalla federazione di Catania, attraverso il decisivo apporto di varie fabbriche (alla SILCA sono state raccolte 30 mila lire, alla Sicil profino 130 mila lire, al deposito locomotive 80 mila lire) nonché di alcune sezioni e cellule (i pensionati della cellula Di Vittorio hanno raccolto 35.000 lire) e della zona di Militello, dove è stato raccolto mezzo milione.

Tra le federazioni nelle quali si registra un grosso numero di sezioni che hanno già superato l'obiettivo che si erano prefisse, citiamo oggi quelle di Macerata e Imperia. A Macerata la sezione cittadina ha raccolto già oltre un milione di lire. L'obiettivo era di 700 mila lire e i compagni di Macerata vanno avanti ora con l'obiettivo di raggiungere 1.400.000 lire; cioè la metà del milione, e si accingono a quello di partenza. Questo risultato eccezionale è stato reso possibile dalla decisione di un gruppo di artigiani e di impiegati di Macerata di sottoscrivere elettronicamente, facendo un sacrificio effettivamente eguale a quello di lavoratori di più modesta condizione economica. Sei compagni hanno versato 100.000 lire e tre compagni 50.000 lire.

Nella federazione di Macerata oltre alla sezione cittadina hanno già superato l'obiettivo le sezioni di Caldarola, Civitanova Alta, Civitanova centro, Esanatoglia, Petriolo e Treia.

I rosicchiatori

Un lettore ci ha segnalato una frase significante del discorso che Andreotti ha tenuto a Genova il 4 aprile, in apertura di campagna elettorale. La frase ci era sfuggita perché il Popolo, rendendosi evidentemente conto che si trattava di una gaffe, non l'ha riportata. Ma l'ha riportata il Secolo XIX, giornale che esce ogni giorno e che ha almeno un cronista attento. Ha detto dunque testualmente Andreotti, nel suo discorso, che il PCI «è formato da quei gruppuscoli i quali hanno soltanto il merito di rosicchiargli qualche voto». Conferma luminosa e diretta

di quanto abbiamo sempre pensato e scritto: ecco chi tiene a balza questi gruppuscoli, ecco il «merito» che la DC e il governo loro attribuiscono.

Dobbiamo disilludere Andreotti. Non siamo affatto tormentati e meno che mai saremo rosicchiati. La gente è molto più intelligente di quel che il presidente del consiglio immagini, e ha capito perfettamente la funzione che le classi dominanti hanno assegnato a questi aspetti rosicchiatori. Per come li scerà a secco, e saranno la DC e le destre a rodersi il legato, il 7 maggio.

Vecchio inganno

E così è ogni giorno. Ormai da settimane e sino al 7 maggio, quando la gran folla si placa di colpo. Alla fine saranno centinaia i progetti annunciati, i telegrammi di Gaspari o di Natali, le «prime pietre» posate in questa settimana ne qualcosa si muove, qualche lavoratore viene assunto, alcune imprese e ditte, bloccate dalla crisi edilizia, possono riprendere parzialmente le attività. Ma soprattutto colpisce tangenti vanno a finire nei portafogli di questo o quel galoppino elettorale, o si prete si favorisce un'impresa anziché un'altra, o di far assumere un tecnico o un lavoratore invece di altri. E così, sotto il pretesto di una parte a finanziare la campagna elettorale del candidato democristiano. Una mano alla DC viene data anche dal grande monarca privato, la FIAT, che dovrà aprire alla fine dell'anno (la data era stata evidentemente studiata in funzione delle elezioni del 1973) uno stabilimento a Sulmona, ha avviato proprio in questi giorni, guarda caso, una prima limitatissima attività con qualche decina di lavoratori.

L'unica garanzia

Il PCI è l'unica grande forza politica, che si presenta non solo con un patrimonio integro di lotte nell'impresa di liberazione e dello sviluppo del nostro paese, ma anche con un patrimonio di memoria dei braccianti e contadini del Fucino per strappare la terra al principato borghese e ai grandi lavoratori della Valle Vomano per la costruzione delle centrali elettriche, a quelle più recenti condotte al fianco di liberazione e di sviluppo. Il PCI è l'unica forza politica che può rivolgersi anche a quei ceti diseredati a quei giovani i quali sono animati da una forte carica di protesta contro il sistema di potere della DC, scami bianchi - sotto l'influenza della demagogia fascista - per una conseguenza della «democrazia». In verità bisognerebbe dire che la crisi è ancora - intesa non solo come formale diritto, ma come effettivo potere di decidere almeno nei più limitati ambiti di un Comune, di una Provincia, e nel collocamento al lavoro e nel rispetto della dignità del cittadino - l'Abruzzo non ha ancora avuto modo di godere. E' una conquista da raggiungere, anche con il voto del 7 maggio alla condizione di battere da sinistra la DC di spezzare il monopolio politico di fare più di sinistra e innanzitutto il Partito comunista.

RITORNO ALLE ORIGINI

Di SAL

Andrea Pirandello

Dopo 25 anni di monopolio politico, la DC può presentarsi al voto soltanto con un bilancio disastroso. Lo squilibrio economico e sociale si è aggravato non solo nei confronti delle regioni più avanzate del Nord, ma anche rispetto a quasi tutte le altre regioni meridionali. In soli dieci anni, dal 1961 al 1970, dall'Abruzzo sono stati costretti a emigrare oltre 230 mila lavoratori, una emorragia spaventosa: quasi un quinto dell'intera popola-



I comunisti dinanzi alle elezioni

Classe operaia e democrazia

E' ancora l'istituto parlamentare il migliore involucro politico per il capitalismo? La risposta è no - Sono i lavoratori che impongono la democrazia alle forze dominanti e che avanzano su questo terreno respingendo ogni forma o variante dell'astensionismo - Il valore del voto

Il voto che ci sta di fronte, per molti aspetti, decisivo, poiché ad esso spetta di sbarcare la strada ad una grave involuzione a destra di far saltare il progetto di un blocco clericofascista che dovrebbe dominare l'Italia, in un momento ed in una situazione in cui riuscire ad impedire tutto ciò coincide con la necessità di porre alla testa del paese un schieramento di forze politicamente avanzate, determinando una svolta democratica.

Uno sviluppo specifico

Ma il discorso è più complesso. In verità, la definizione di «elezioni borghesi», per quelle che oggi si svolgono, resta al di fuori di ogni capacità di analisi e di comprensione marxista, proprio perché non si applicano ai processi storici concreti che si sono svolti in questi ultimi 50 anni. Tali processi si dicono, in forme diverse, con il formarsi del capitalismo monopolistico e ancor più del capitalismo monopolistico statale (quando sia gestito secondo gli interessi dei ceti capitalisti dominanti), la borghesia è andata mostrando una inefficienza sempre più acuta per l'involucro della democrazia parlamentare che essa stessa aveva dato alla propria egemonia, nella fase ascendente della sua storia. La borghesia è stata sempre più spinta

vogliono trarre (si veda in proposito, come esempio di certi ricorrenti schematismi, lo Elezioni della borghesia, di Renzo del Carria, edizioni di Ideologie). Queste elezioni sono certo «borghesi», nel senso che corrispondono al modello di democrazia che è stato storicamente proposto dalla egemonia della borghesia. Ripetono quindi limiti e vizi che sono propri del suffragio universale, così come la democrazia borghese lo concepisce ed attua - e che il marxismo ha da tempo individuato. Ma questo quanto non sarebbe motivo di minor impegno nostro in questa competizione, se è vero, come Lenin ci dimostra, che il marxismo non insinua al proletariato ad appartarsi dalla rivoluzione democratico-borghese e dall'esercizio della libertà democratiche, ma anzi ad impegnarsi nella attuazione della democrazia nel modo più combattivo e conseguente. Se è vero che la rottura tra Marx e gli anarchici si verificò, nella prima Internazionale, proprio a proposito della partecipazione del proletariato alla lotta politica e se Marx considerò «... dannosi e funesti per la nostra causa questi principi» (dell'astensionismo).

25 anni di storia

La storia di questi 25 anni ci dice che Repubblica, Assemblea Costituente, esercizio dei diritti democratici, decentramento dello Stato (Consigli regionali), autonomie comunali sono realtà affermate e promosse dalla lotta della classe operaia e dei suoi alleati, mentre la democrazia - anche negli attuali suoi limiti - è stata insidiata dagli attacchi alle più elementari libertà democratiche venuti dai governi democristiani di De Gasperi e Scelba, dal tentativo di far passare la legge elettorale truffaldina del '53, dal colpo di mano tentato dal governo democristiano di Tambroni nel '60 e così via.

Possiamo allora dire che se questa democrazia parlamentare fosse perfettamente rispettata e puntualmente attuata (il che è ben lungi dall'essere) ci ritroveremmo soddisfatti? No di certo. Fu chiaro in noi infatti, nel corso della lotta di Liberazione, che il compito che si poneva non era quello di un ritorno alla democrazia parlamentare di tipo tradizionale, ma di una democrazia progressiva, capace di tagliare le radici economiche e sociali del fascismo, di porre in atto forme di decentramento statale e di democrazia diretta tali da superare i limiti della democrazia borghese. Già nel modo in cui concepimmo i Comitati di Liberazione Nazionale (CLN), nel nostro sforzo - riusciti - di irradiarli alla periferia - nelle fabbriche, nei villaggi, nei rioni - vi era la volontà di trasformarli, da organismi paritetici tra i partiti, in espressione diretta della democrazia che si sviluppa dal basso. Era ed è in noi chiaro che nell'ambito del modello parlamentare tradizionale - nella separazione che esso comporta tra politica ed economia, tra cittadino e lavoratore - non solo non si giunge ad una democrazia reale, all'esercizio effettivo della sovranità popolare, ma anzi - nella fase del capitalismo monopolistico soprattutto - ci si trova di fronte ad una democrazia monca e pericolante, anche nei suoi limiti di parlamentarismo tradizionale.

Un nuovo capitolo del Teatro Nazionale Popolare in Francia

La sigla TNP, diventata famosa in tutto il mondo, dall'anno prossimo rivivrà nella periferia di Lione - I direttori sono Planchon e Chéreau, due registi che hanno scandalizzato il pubblico conformista di Parigi con le loro ricerche d'avanguardia - Le idee-forza del grande artista scomparso, entrato nel Palais de Chaillot sei anni dopo la fine della guerra, e l'attuale esperimento di decentralizzazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, aprile. Il Teatro Nazionale Popolare, nella formula e nelle intenzioni che Jean Vilar gli aveva dato vent'anni fa quando aveva accettato di portare al Palais de Chaillot le sue esperienze avignonesi, è morto. La sigla TNP, diventata famosa in tutto il mondo, rivivrà a partire dall'anno prossimo a Villeurbanne, nella periferia lionesa, ma con il senso che Planchon e Chéreau, i nuovi direttori, hanno sia del teatro sia dell'aggettivo «popolare», o meglio del rapporto reciproco e costante che deve esistere tra rappresentazione scenica e spettatore. Quanto al vetusto e grigio immobile del Trocadero, esso ospiterà il Teatro Nazionale Popolare di Chaillot, le cui molteplici funzioni rischiano di farlo diventare un enorme baraccone feristico culturale per il giovane Jacques Lang, chiamato a dirigerlo, non riuscirà a mettere ordine nelle fucine ambiziose del ministero della Cultura.



Jean Vilar e Gérard Philipe nel «Riccardo II», ai tempi della loro collaborazione nel Teatro Nazionale Popolare

Sei anni dopo la fine della guerra, in questa Parigi che cambiava i ritmi del suo ruolo mondiale di filtro di tutte le esperienze culturali, dove oltre cinquanta teatri hanno ripreso, bene o male, il loro ruolo di evasione serale, di divertimento per un pubblico spesso distratto, di manifestazione quasi sempre staccata dai problemi reali del momento, come se niente fosse accaduto, Jean Vilar entra nel Palais de Chaillot e ne accetta la direzione, ad una condizione: che accanto all'insegnamento Nazionale Popolare, la sua non è una manifestazione superficiale, ma una filosofia: senza sognare lo spettacolo totale, aperto, Jean Vilar ha portato da Avignone l'idea della «città culturale» e vuole che il Palais de Chaillot diventi una città dello spettacolo liberata dalla diaframma sociale degli spettacoli. Offrendo al pubblico un livello di rappresentazione, alla ricerca più larga di pubblico; leare alle organizzazioni sindacali, professionali e culturali, ogni rappresentazione e creare attorno ad esse un «interesse che vada al di là della serata; scegliere tra i classici un repertorio che direttamente o indirettamente sollevi la «problemativa del tempo presente sicché anche un'opera di Aristofane o di Corneille possa avere risonanze e allusioni se-

crati e politiche attuali: queste sono le idee e forze che Vilar sviluppa fin dall'inizio del suo mandato, accentuando col tempo l'impegno politico del teatro come «servizio pubblico», attento agli avvenimenti e spesso prevenendoli con una rara intuizione, pronto a reagire alla critica di destra e di sinistra con un altro spettacolo, come risposta, come difesa e spesso «come offesa».

In tredici anni, con il Ctd, Madre Coraggio, La morte di Danton, Ubu, Antigone, La guerra di Troia non si fa, Hecuba, Assassino nella Cattedrale (per non citare che alcune delle più clamorose e discusse rappresentazioni del TNP), Jean Vilar affrontò la più grande storia del TNP di tutti i tempi della guerra, del

solamente da un certo attacco mentale al passato, da una certa insufficienza di analisi, ma anche dalla situazione della società francese tra il 1951 e il 1963, che non permise a Vilar di andare più lontano. E tuttavia, anche se ha segnato una tappa soltanto di difficile cammino di un teatro nuovo, il TNP di Vilar resterà un grande monumento nella storia del nostro teatro.

Il suo essere rimasto a mezza strada fra rinnovamento e tradizione mentre altre esperienze, altri repertori, andavano rudemente verso la realizzazione di un teatro nuovo e variante popolare; in secondo luogo per la decentralizzazione teatrale operata attorno a Parigi grazie alle azioni intelligenti di giovani registi e di municipalità democratiche, col risultato di un riflusso del pubblico popolare dal centro alla periferia.

Al TNP, dunque, non restava che morire dimenticato o tentare di rivivere decentralizzato. Decidendo di trasferirlo a Villeurbanne, e di affidarlo a quei che ormai tutti chiamano i «tre moschettieri» - i registi Planchon e Chéreau (l'amministratore Gilbert - il ministro della Cultura, Duhamel, non ha fatto che chiudere un capitolo e affrontare l'avventura di un teatro ancora da scrivere, ma il cui sviluppo deve necessariamente portare il nuovo TNP là dove Vilar non aveva saputo o potuto portarlo, verso la costruzione di una drammaturgia realmente nuova, lontana da ogni mercantilità, che faccia dello spettatore non un «consumatore di cultura», ma un attivo partecipante alla sua produzione.

In questo senso va vista la scelta di un teatro, diamante atto a Duhamel - di Planchon e Chéreau alla direzione artistica del nuovo TNP: due registi che da una parte sono «scandalizzanti» il pubblico conformista parigino con le loro ricerche d'avanguardia, vero è che se il primo era riuscito, ma al termine di una lunga battaglia, a creare proprio a Villeurbanne un teatro la cui fama ha varcato i confini del suo pubblico - il secondo, dopo un Riccardo II folgorante e tonoclasta, aveva dovuto emigrare in Italia (critica e pubblicità in Francia ne conoscono l'indiscutibile genio e lo hanno consacrato tra i migliori registi europei) perché nessuno in Francia aveva osato trasferirgli un teatro.

25 anni di storia

La storia di questi 25 anni ci dice che Repubblica, Assemblea Costituente, esercizio dei diritti democratici, decentramento dello Stato (Consigli regionali), autonomie comunali sono realtà affermate e promosse dalla lotta della classe operaia e dei suoi alleati, mentre la democrazia - anche negli attuali suoi limiti - è stata insidiata dagli attacchi alle più elementari libertà democratiche venuti dai governi democristiani di De Gasperi e Scelba, dal tentativo di far passare la legge elettorale truffaldina del '53, dal colpo di mano tentato dal governo democristiano di Tambroni nel '60 e così via.

La storia di questi 25 anni ci dice che Repubblica, Assemblea Costituente, esercizio dei diritti democratici, decentramento dello Stato (Consigli regionali), autonomie comunali sono realtà affermate e promosse dalla lotta della classe operaia e dei suoi alleati, mentre la democrazia - anche negli attuali suoi limiti - è stata insidiata dagli attacchi alle più elementari libertà democratiche venuti dai governi democristiani di De Gasperi e Scelba, dal tentativo di far passare la legge elettorale truffaldina del '53, dal colpo di mano tentato dal governo democristiano di Tambroni nel '60 e così via.

La storia di questi 25 anni ci dice che Repubblica, Assemblea Costituente, esercizio dei diritti democratici, decentramento dello Stato (Consigli regionali), autonomie comunali sono realtà affermate e promosse dalla lotta della classe operaia e dei suoi alleati, mentre la democrazia - anche negli attuali suoi limiti - è stata insidiata dagli attacchi alle più elementari libertà democratiche venuti dai governi democristiani di De Gasperi e Scelba, dal tentativo di far passare la legge elettorale truffaldina del '53, dal colpo di mano tentato dal governo democristiano di Tambroni nel '60 e così via.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE. Il 1° maggio 1972 saranno rimborsabili: L. 6.000.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1964-1982 sorteggiate nella quinta estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1964-1982) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI sovrapposto ad estrazione esiste un apposito bollettino.

Luciano Gruppi. La competizione elettorale è dunque un momento, in questa situazione per molti aspetti decisiva, di una lotta ben più ampia e articolata, che investe la società italiana a tutti i livelli e di cui sono protagonisti la classe operaia, i lavoratori, le masse popolari e le loro organizzazioni.

Una nuova scienza, l'audiologia, studia le reazioni dell'organismo umano ai rumori

Le insidiose malattie del chiasso

Stati di stress, disturbi nervosi, fenomeni patologici di vario tipo sono da attribuire a questo particolare tipo di inquinamento dell'ambiente - La soglia del dolore: 130 decibel - Uno scienziato afferma che nelle grandi città il frastuono riduce di dieci anni la vita media degli abitanti

Tra i vari agenti inquinanti del nostro ambiente naturale, l'uomo sta annoverando e catalogando una quantità di sostanze di varia natura che ne alterano le caratteristiche ecologiche a vari livelli. Fino a pochi anni fa per esempio, nessuno pensava che il rumore, questo caratteristico prodotto della nostra civiltà tecnologica, potesse essere considerato un fattore di inquinamento, alla stregua di molti altri che esercitano una influenza negativa sull'organismo umano.

L'uomo, come tutti gli altri animali, è portato a reagire istintivamente al rumore che genera in maniera in coscienza stato di allarme. Questa condizione si riflette fisiologicamente sulle ghiande surrenali come uno stimolo che lo induce a scerme una scarica di un ormone ad azione vasocostrittiva, l'adrenalina, capace di porre l'organismo in condizione di reagire con rapidità agli stimoli di emergenza, come l'ansia e la paura.

notevole diminuzione dello udito. Lo scienziato austriaco Griffin afferma che il rumore delle grandi città riduce la vita media degli abitanti di 8-12 anni e che esso è spesso volte causa di invecchiamento precoce. Questi studi riguardano evidentemente i rumori più intensi. Tuttavia sembra che l'uomo possa resistere sfavorevolmente anche a rumori di minore intensità, ma di lunga durata.

esperimenti, trasmettendo per mezzo di apposite cuffie applicate all'orecchio dell'uomo questo tipo di onde sonore e registrando per mezzo di sensibilissimi elettrodi applicati alla pelle del viso le reazioni mimiche e il movimento degli occhi del soggetto in esame. Ha potuto così stabilire che l'uomo è sensibile e capace di rispondere allo stimolo degli infrasuoni anche quando il rumore di fondo è molto basso.

lungo nei locali in cui esiste un impianto di aria condizionata debba essere attribuito agli infrasuoni provenienti da queste attrezzature. Ben più gravi sarebbero gli effetti nocivi per l'uomo che si manifestano durante i lunghi viaggi in automobile: la persistenza di una lunga esposizione a queste onde in fatti si pensa possa determinare la causa di questi stati di stordimento, nausea, vertigine, alterazione della capacità di valutazione del pericolo. Tali condizioni potrebbero essere causate da questi inspiegabili incidenti che si verificano anche in percorsi senza particolari pericoli.

Laura Chiri. Le fonti che originano questi infrasuoni sono molte: si registrano nelle automobili, sugli aeroplani, sui treni, sulle navi, provengono da apparecchiature industriali e domestiche. Sembra, per esempio, che il senso del fastidio che si prova stando a

SETTIMANA SINDACALE

Morte di un ragazzo

Domenico Verisco, un ragazzo di Bagheria, aveva 15 anni e già si poteva considerare un operaio anziano...

Domenico Verisco era costretto a lavorare — il padrone si era guardato bene dall'assicurarlo — in una casa in cui i ragazzi dovevano studiare ancora...



AGNELLI — Alle uscite catene di montaggio si muore

rimasti gravemente feriti. Questa è la realtà del posto di lavoro, una realtà amara e drammatica...

Dopo l'accordo raggiunto tra braccianti e coltivatori (tra braccianti e coltivatori) — come hanno notato i tre sindacati della categoria — si è dimostrato che non esistono posizioni e interessi inconciliabili...

Pochi giorni fa la Fiat ha avviato una nuova catena di montaggio, quella per la "132": già un operaio ha perduto la vita e due sono

verno si era impegnati in tal senso. Ma questi impegni non sono stati mantenuti ed i sindacati sono stati costretti a proclamare per venerdì 21 lo sciopero di 800.000 lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento.



GONELLA — Lo sciopero va edisciplinato

diamo i piani della Montedison: a Brindisi si sta ristrutturando, e 5000 operai dovrebbero essere cacciati dal loro posto. Solo grazie all'azione dei comunisti e dei sindacati i licenziamenti sono stati bloccati fino al 20 aprile.

Questa è la politica economica e sociale dei padroni e dei loro amici democristiani. Una politica fondata da una parte sui licenziamenti, dall'altra parte sullo sfruttamento dell'uomo.

Alessandro Cardulli

800.000 lavoratori impegnati in forti iniziative per la difesa dell'occupazione

I tessili preparano lo sciopero

Venerdì per quattro ore astensione dal lavoro nei settori tessili e dell'abbigliamento - Gravi responsabilità del governo che viene meno agli impegni presi con i sindacati - Il 21 sciopero a Firenze per la Confi - Domani conferenza stampa dei sindacati

Rotte le trattative all'ANIC di Gela

L'assemblea degli operai decide lo sciopero

CALTANISSETTA. 15 Lunedì mattina l'assemblea generale degli operai dell'Anic indetta dal consiglio di fabbrica deciderà uno sciopero articolato di 8 ore per operaio da attuarsi nei primi giorni della settimana contro l'infrazione padronale che ha portato alla rottura delle trattative.

La posta in gioco è grande e non riguarda solo gli occupati all'Anic. Il primo obiettivo è infatti la riduzione dell'orario da 42 a 40 ore e la riorganizzazione dei turni: il conseguimento di questo obiettivo comporta la assunzione di altri 800 lavoratori. La direzione aziendale non solo non intende rispettare la conquista contrattuale delle 40 ore che apre nuove prospettive di aumento dell'occupazione, ma viola il contratto con la pretesa di togliere la negoziazione delle qualifiche ai delegati di reparto e di conservare l'arbitrio e i metodi di assegnazione fondati sul paternalismo.

PRATO: mantenere gli impegni

I tessili pratesi si preparano allo sciopero del 21 prossimo sarà il primo momento di astensione dal lavoro di difesa del posto di lavoro e dei livelli di occupazione. Sulla situazione esistente nel settore, e sulle prospettive di lotta e di sviluppo della categoria, abbiamo richiesto una dichiarazione al compagno Pietro Vannucci, segretario della FILTEA CGIL di Prato che ha detto: «La situazione dell'industria tessile del pratese e della Toscana in generale presenta serie preoccupazioni per l'attuale livello di occupazione e alle condizioni di lavoro. Le scelte padronali sono sempre tese a scardinare sulle spalle dei lavoratori tutte le conseguenze della crisi strutturale, delle mancate riforme e della errata politica economica».

Un importante ordine del giorno, giudicato positivamente dalle organizzazioni sindacali, è stato presentato mercoledì scorso dal Consiglio regionale dai compagni Sandro Rocco e Di Giovanni (PCI) e da Lanciaprime (PSUI) e dal trattamento di lavoro, gli industriali abbiano notevolmente riasorbito gli oneri derivanti dalle conquiste contrattuali della pr...

Lo sciopero nazionale del 21 prossimo — conclude Vannucci — non soltanto vuole imporre al governo il mantenimento degli impegni già assunti per salvaguardare subito i 13 mila posti di lavoro in pericolo nel settore, ma vuol significare anche l'inizio di una lotta per imporre un cambiamento radicale della politica economica.

Intanto CGIL, CISL e UIL hanno proclamato a Firenze, per venerdì prossimo, a partire dalle ore 15, lo sciopero generale per la salvezza della Confi e della Damiani-Clappi e per la difesa dell'occupazione.

PESCARA: iniziative della Regione

Plena adesione dell'Abruzzo allo sciopero generale nazionale dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento. I sindacati provinciali di categoria della CGIL, CISL e UIL in particolare hanno denunciato la grave situazione venutasi a creare alla Monti per la mancata attuazione degli accordi del gennaio.

Il Consiglio regionale abruzzese prende atto della situazione di acuta preoccupazione determinata fra le maestranze della società Monti e Vela a seguito della mancata attuazione degli accordi conclusi in sede ministeriale il 4 gennaio e che riguardano, fra l'altro, la ripresa del lavoro per 2500 lavoratori presso la società Monti e Vela, la chiusura di maestranze occupate presso la camiceria negli stabilimenti di confezioni Monti.

Lo sciopero nazionale del 21 prossimo — conclude Vannucci — non soltanto vuole imporre al governo il mantenimento degli impegni già assunti per salvaguardare subito i 13 mila posti di lavoro in pericolo nel settore, ma vuol significare anche l'inizio di una lotta per imporre un cambiamento radicale della politica economica.

BERGAMO: venti anni di dure lotte

Giovanni Milani, segretario provinciale della FILTEA-CGIL di Bergamo ha dichiarato: «1951-1971: venti anni di dure lotte per la salvezza della Confi e della Damiani-Clappi e per la difesa dell'occupazione».

Dibattito a Roma sull'unità sindacale

«I problemi dell'unità sindacale sono stati al centro di un interessante dibattito tenuto venerdì sera alla università internazionale «Pro-Deo». Il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, Giorgio Benvenuto, segretario generale della UILM e Franco Marini, segretario generale aggiunto della Federpubblici CISL hanno aperto la discussione. Benvenuto ha ricordato che una ristretta maggioranza della UIL si è schierata contro la unità e che il gioco è ben più ampio di tale maggioranza (composta da repubblicani e socialdemocratici n.d.r.).

«Le elezioni politiche anticipate — ha detto Scheda — nel quadro di una grave crisi di Paese, la defezione della maggioranza della UIL dalle intese di Firenze, il fatto che

RESPINGERE CON FORZA I RICATTI ANTIUNITARI

Scheda e Benvenuto sottolineano la necessità di mantenere i tempi già fissati - Marini (Federpubblici CISL) chiede invece un rinvio

«Tuttavia — ha proseguito — sono tuttora favorevoli le condizioni, ampie le possibilità di costruire in Italia una nuova, grande confederazione unitaria».

«C'è di cui occorre oggi realisticamente rendersi conto — ha concluso Scheda — è che non è possibile puntare nel traguardo dell'unità di tutti. Ci sono delle circostanze che forse non interranno subito nella nuova organizzazione e qualcuno forse non entrerà mai. Rimane comunque il fatto che la stragrande maggioranza dei lavoratori e delle forze sindacali vogliono la unità sindacale e questo per ciò è il terreno sul quale lavorare nei prossimi mesi».

Si sviluppa l'azione dopo l'accordo con le organizzazioni contadine

LOTTA NELLE AZIENDE CAPITALISTICHE per il nuovo patto dei braccianti

Una svolta nei rapporti sociali nelle campagne - I collegamenti con le categorie dell'industria - Scioperi in provincia di Catanzaro

Siamo di fronte ad una svolta nei rapporti sociali nelle campagne e nella lotta dei braccianti. La firma dell'accordo contrattuale tra le organizzazioni bracciantili delle contadine (Alleanza e Collettivi) segna l'inizio di una nuova fase dell'azione dei lavoratori per migliori condizioni di vita e per profonde trasformazioni economiche e sociali.

A maggio la conferenza nazionale della Federbraccianti

A maggio si terrà la Conferenza nazionale della Federbraccianti-CGIL, alla quale parteciperanno 500 delegati aziendali, 100 rappresentanti delle commissioni di collocamento e 200 rappresentanti delle strutture territoriali.

Riunione del direttivo nazionale Filcams-CGIL

Per i giorni 17 e 18 aprile è convocato a Roma il Comitato Direttivo allargato della FILCAMSCGIL, per fare, in relazione alla categoria del commercio e del turismo, un esame delle politiche rivendicative e dello stato del processo unitario con le sue prospettive di sviluppo, nonché la politica finanziaria della federazione.

oltre tremila aziende agrarie capitalistiche, facenti capo a quella Confagricoltura che si è rifiutata di sottoscrivere il nuovo patto contadino. In Calabria (dove si lotta anche per il contratto provinciale) si sono avuti scioperi e manifestazioni di massa in alcune zone della provincia di Catanzaro fra cui quella di Forgia, la pre-Sila, il basso Jonio.

Si tratta di un fatto nuovo come base del movimento contadino italiano almeno per quanto si riferisce agli ultimi decenni. Un fatto nuovo e innovativo, definito a darci più vigore alla lotta bracciantile, reso possibile dalla rottura del vecchio «blocco rurale» che accomunava in un solo calderone la massa di un gran numero di contadini e di piccoli agrari e che costituiva l'asse portante della politica di chiusura e di stretta conservativa portata avanti dalla Confagricoltura.

Non vogliamo dire, con ciò, che sia stata definitivamente superata una «fase storica» e che la via aperta con la «nuova base» sia un patto separato e di agevolazione. Va precisato, anzi, che sono possibili anche ritorni indietro e che, in assenza di una costante e presente iniziativa democratica nelle campagne, possono essere sospinti su posizioni antibracciantili anche strati non indifferenti di contadini e di piccoli agrari. Hanno salutato l'accordo in questione come un passo in avanti.

Sul piano politico, del resto, certi vecchi dirigenti della «bombaria», a cominciare dal suo principale ispiratore, mostrano di considerare ancora oggi i coltivatori diretti come base di un regime sostanzialmente conservatore. E' tuttavia innegabile che la situazione e oggi assai diversa da alcune settimane fa.

Un «nuovo e nuovo modo» di condurre nelle campagne la battaglia sindacale, del resto, si collega anche all'esigenza di sviluppare ulteriormente i rapporti e i collegamenti stabili nelle settimane scorse fra i braccianti e i lavoratori dell'industria. La prosecuzione dell'iniziativa unitaria per costringere la Confagricoltura a firmare il contratto nazionale e per conquistare i 50 posti provinciali ancora da stipulare rappresenta, ovviamente, la prima importante occasione per approfondire e consolidare i contatti fra gli operai dell'agricoltura e quelli dell'industria, attorno ad obiettivi di riforma e di progresso.

Dopo l'approvazione delle assemblee dei lavoratori

Alla Pirelli ora bisogna far applicare l'accordo

L'intesa prevede passaggi di categoria per 2.300 operai e lo svuotamento della quarta categoria impiegati

Dalla nostra redazione

La vertenza alla Pirelli Biccocca, la più grande fabbrica di Milano, è giunta ad un nuovo stadio. Ieri, a conclusione di una serrata trattativa durata parecchi giorni, le assemblee operaie sono state chiamate a giudicare le ipotesi di accordo raggiunte sui problemi delle qualifiche operaie e impegnative.

Dopo l'accordo di gruppo sull'ambiente di lavoro, un accordo che, oltre a prevedere precisi strumenti per la difesa della salute in fabbrica, pone le basi per la prevenzione delle malattie e degli infortuni nel quadro della riforma sanitaria nazionale e dell'Unità Sanitaria Locale, un altro punto del contratto «il lavoro della categoria, che doveva essere contrattato a livello di fabbrica, è stato definito. Ai lavoratori, delle assemblee, il consiglio di fabbrica della Biccocca non ha chiesto un'approvazione e qualunque valutazione da fare all'ipotesi di accordo sulle qualifiche che doveva essere non ponderata, tenendo presente tutte le facce di una vertenza che non è stata né facile né breve. Si chiedeva, cioè, un preciso sulla situazione della fabbrica, sulla politica della Pirelli negli ultimi mesi, sul significato «politico» delle posizioni assunte dal grande monopolio della gomma, un giudizio politico, insomma, che non si sofferma al particolare, ma avesse ben presente il significato più generale dello sciopero in atto nella fabbrica e nel Paese.

I lavoratori hanno risposto con un giudizio politico, ponderato, senza cadere negli schematismi del gruppo nella loro sterile smania antisindacale, approvando a stragrande maggioranza, l'ipotesi di accordo sulle qualifiche, con l'impegno di gestire, a livello di reparto, le possibilità che essa apre per una rivitalizzazione delle diverse categorie.

Martedì a Roma la Conferenza stampa di Lama Storti e Vanni

Sui problemi degli statali, delle pensioni, dei braccianti e dei tessili avrà luogo martedì 18 aprile la presunta conferenza stampa delle tre Confederazioni sindacali.

La Pirelli, in questi lunghi mesi di lotta, ha tentato ogni mezzo per piegare i lavoratori alla fune e l'attacco «di categoria» a false aperture su problemi marginali si sono alternate in tutte queste settimane. Lo scopo di questo tiro alla fune era l'attacco diretto alla contrattazione aziendale, ai nuovi organismi di fabbrica.

La politica «dura» di Pirelli, tanto stridente con l'imagine che si era tentato di accreditare negli ultimi anni, da parte dell'azienda, è una certa mobilità ai livelli superiori.

Le rivendicazioni per qualitative, ambientali, garanzia del salario sono state presentate alla Biccocca nel momento in cui l'azienda ha lanciato il suo attacco massiccio all'occupazione e ai salari operai.

Essa era una prima risposta al tentativo di una riorganizzazione interna alla fabbrica e al gruppo, strettamente legata al matrimonio appena celebrato dalla Pirelli, con il monopolio inglese Dunlop.

TORINO: in «crisi» industrie soidale

L'industria tessile della provincia di Torino dove già da tempo si è in corso una crisi, in Libano, si era resa responsabile di circa tremila licenziamenti nei cotonifici Valle Susa — conosce oggi un'ulteriore crisi — con i suoi egualmente responsabili industriali e forze di governo. Sono in «crisi» — va detto subito — anche le industrie di Montebelluna e di Biadene, che hanno una produzione di alta qualità richiesta ed apprezzata in tutto il mondo e non avrebbero nemmeno motivi politici per la perdita di posti di lavoro.

Analoghe «crisi» tormentano i 600 dipendenti dell'industria di confezioni «Caesar».

MILANO: 10 mila licenziamenti annui

Il compagno Enrico Ferrario, segretario del sindacato dei tessili e dell'abbigliamento della provincia di Milano ha dichiarato: «Anche nella nostra provincia i tessili hanno un triste primato: quello di aver contribuito in modo massiccio all'aumento della disoccupazione — soprattutto di quei femmine, e alla sottoccupazione. «Nelle fabbriche della provincia di Milano si calcola che siano stati espulsi, nel corso dell'ultimo anno, più di diecimila lavoratori».

«Grandissima anche la perdita di salario, per la riduzione degli orari di lavoro. Il 37,5 per cento delle ore concesse dalla cassa integrazione guadagni in provincia di Milano sono per i tessili. Si tratta di 2.500.000 ore di lavoro perdute, contro le 250 mila dell'anno passato. Ma quello che è peggio, da parte delle aziende, anziché un programma di investimenti si parla di una vera e propria programmazione di licenziamenti, pari ad almeno 10 mila unità annue per tutta la regione».

NOVARA: il caso della Rossari e Varzi

Su quasi 5 mila lavoratori tessili e dell'abbigliamento incombente attualmente nel Novarese la minaccia di perdere il posto di lavoro.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

(Gazzetta Ufficiale 10-4-1972 n. 94)

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in Ivrea, presso la sede sociale, il giorno 27 aprile 1972 alle ore 15, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

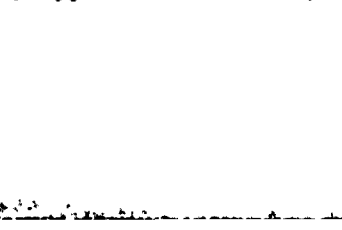
- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio chiuso il 31 dicembre 1971;
2) Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1971; deliberazioni relative;
3) Nomina di un consigliere scaduto ai sensi dell'art. 2386 C.C. 1° comma.

Hanno diritto ad intervenire i possessori di azioni i quali abbiano effettuato, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, il deposito dei certificati azionari presso la sede sociale o presso i sottoelencati Istituti:

IN ITALIA
Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vowiler - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banca Privata Finanziaria - Banca Unione - Banca Manuardi & C. - Banca Loria & C. - Banca di Credito di Milano - Banca Italo-Israeliana - Banca Brignone di C. Brignone & C. - Banca Subalpina - Banca Rosenberg, Colnaghi & Co. - Banca Belinzaghi - Banca G. Compola - Banca Cesare Ponti - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Banca del Monte di Credito di Pavia.

ALL'ESTERO
Hentsch & Cie, Ginevra - Deutsche Bank, Francoforte - Crédit Lyonnais, Parigi - Banque de l'Union Parisienne C.F.C.B., Parigi - Banque Louis Dreyfus & Cie, Parigi - Banque Française et Italienne pour l'Amérique du Sud, Parigi - Banque Nationale de Paris, Parigi - Union de Banques Suisses, Zurigo - Crédit Suisse, Zurigo - Société de Banques Suisses, Basilea - Banca della Svizzera Italiana, Lugano - Banco di Roma per la Svizzera, Lugano - Altre Banche straniere incaricate da Banche Italiane a sensi di legge.

Il Consiglio di Amministrazione



Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

Alle 18,54 il via da Capo Kennedy

# APOLLO 16 PARTE OGGI PER LA LUNA

Il maltempo potrebbe provocare un rinvio della missione  
Gli astronauti hanno riposato per tutta la giornata di ieri

### Programma di volo

Questi gli avvenimenti più importanti per la missione lunare dell'APOLLO 16:

- 16 aprile: ore 18,54 lancio.
- 16 aprile: ore 21,27 immissione su rotta lunare.
- 19 aprile: ore 21,23 inserzione in orbita lunare.
- 20 aprile: ore 19,08 separazione del modulo lunare dal modulo di comando.
- 20 aprile: ore 01,18 inizio attività extraveicolare (E.V.A.).
- 21 aprile: termine E.V.A. alle ore 20,19.
- 21 aprile: E.V.A. 2 inizia alle 23,19 e termina alle 18,44 del 22 aprile.
- 22 aprile: E.V.A. 3 inizia alle 23,19 e termina alle 18,19 del 23 aprile.
- 23 aprile: ore 22,39 partenza dalla Luna.
- 23 aprile: ore 21,34 docking nello spazio.
- 25 aprile: inizio alle 01,15 del viaggio di ritorno verso la Terra.
- 26 aprile: ore 20,54 passeggiata spaziale.
- 28 aprile: ore 21,30 splash-down nel Pacifico.

### Trasmissioni

Ed ecco le trasmissioni sullo avvenimento previste dalla TV italiana:

**DOMENICA 16 aprile** dalle ore 18,40 alle 19,10: da Capo Kennedy, telecronaca diretta dal lancio dell'APOLLO 16; **GIOVEDÌ 20 aprile** — dalle ore 21,25 alle 21,50 — collegamento diretto per l'altitudine del modulo lunare e telecronaca da Houston; **DOMENICA 22 aprile** dalle ore 22,20 alle 22,50-23,00: collegamento diretto e in diretta dal modulo di comando della Luna; **VENERDÌ 28 aprile** dalle 21,00 alle 22,30-23,00 è previsto un collegamento diretto e in diretta dal recupero della navicella spaziale nell'Oceano Pacifico.

Altri servizi andranno in onda durante le varie edizioni del Telegiornale.



L'equipaggio dell'APOLLO 16: il comandante John Young (da sinistra), T. Mattingly e C. Duke.

### CAPO KENNEDY, 15.

Il contegno alla rievacuazione per il lancio dell'APOLLO 16 procede regolarmente, ma c'è qualche preoccupazione per le condizioni atmosferiche. Il direttore della missione, Chester Lee, ha dichiarato che tutto è «go» per la quinta spedizione dell'uomo verso la superficie lunare, e che finora il «count-down» iniziato lunedì è stato notevolmente esente da intoppi. C'è a turbare il clima di soddisfazione la possibilità, sia pur remota, che il maltempo costringa a rinviare tutto di un mese.

L'idea di un temporale basta comunque a suscitare allarme a Capo Kennedy, perché le regole dell'APOLLO non consentono il lancio in presenza di «scariche elettiche».

Oggi, gli astronauti hanno preso giornata libera, per stare con le famiglie. Il comandante della missione John Young, il pilota del modulo di comando Thomas Mattingly (il modulo si chiamerà «Casper», come il fantasma buono dei fumetti) e il pilota del modulo lunare Charles Duke («Orion», dalla costellazione, è il nome del «Lem») hanno completato ieri l'intenso allenamento per il volo che inizieranno alle 18,54 (ora italiana) di domenica.

Terminata la preparazione Young e Mattingly sono andati «a passeggio» su un candidato aereo a reazione T-38, tornando poi alla base Patrick dell'aviazione militare, presso Capo Kennedy.

Per John Young e Duke avevano in programma una giornata di riposo nei motel; poi forse tutti e tre gli astronauti avrebbero fatto una gita in aereo con i T-38, hanno detto gli informatori di Capo Kennedy.

La moglie di Mattingly è a Houston, in attesa della nascita del primogenito. Poi dirà che nascerà durante la missione «APOLLO», e Mattingly così sarebbe il primo «papà lunare».

## Il tragico episodio davanti alla caserma di Cagliari

# «Fai il dovere di sentinella» e il soldato spara uccidendo

Il militare di guardia ora incriminato sarebbe stato così redarguito da un ufficiale di picchetto - I giovani raggiunti dal fuoco passavano per caso dopo un altro gruppo di ragazzi un po' ebbri - Un ingiustificato clima da «prima linea» ha provocato il morto e i 4 feriti

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

Grande emozione e sdegno in città per la sparatoria di fronte alla caserma Montefera, dove una sentinella ha ucciso un giovane e ne ha feriti gravemente altri quattro con un fucile automatico caricato a pallottole drompenti. La meccanica dell'incredibile episodio è stata ricostruita quasi al completo. Un gruppo di giovani di Cagliari — Gianni Piga, Sandro e Luigi Camba, Gabriele Iuba, Vittorio Padroni e altri — tornava da una festa in un locale notturno della spiaggia del Poetto dove avevano salutato uno di loro Gianni Piga, in partenza come militare.

La caserma Montefera è situata proprio ai bordi della strada del Viale Poetto. Da qui bisogna obbligatoriamente passare per fare ritorno al centro: arrivati di fronte alla caserma, a bordo di una 124 special con dietro un'altra macchina di amici, uno spyder rosso, i sei del primo gruppo si fermavano nello spiazzo antistante la caserma. Uno degli occupanti dell'auto si rivolge scherzosamente alla sentinella: «Perché non scendi? Sei arrivato...». La spyder rossa intanto si è fermata a 50 metri di distanza. L'ha bloccata il bagliore di uno sparo, esplosa da una finestra dell'edificio. A questo punto inizia un fuggi-fuggi generale. Le due auto vanno via a forte velocità, mentre dalla finestra altri colpi fucilari raggiungono i sei occupanti: sono colpiti: Gianni Piga ha la testa completamente spappolata mentre gli altri vengono raggiunti da schegge micidiali.

Vittorio Padroni, che si trova alla guida della 124, pur essendo colpito preme il piede sull'acceleratore e supera la spyder dirigendosi a tutta velocità verso l'ospedale. Le due auto sono ancora sulla strada del Poetto quando vengono incrociate da una «pantera» della polizia che, avvertiti gli spari si stava portando verso la caserma Montefera. Gli agenti pensano ad un regolamento di conti tra bande rivali e — intercettando la marcia — si gettano all'inseguimento delle due auto. Le bloccano all'altezza del piazzale dello stadio Amisicora, armi alla mano, intimano agli occupanti di scendere.

Davanti ai poliziotti si presenta uno spettacolo allucinante: dall'auto scendono dei ragazzi completamente coperti di sangue. Sul sedile posteriore giace Gianni Piga, la testa fraccastata. Viene dato immediatamente l'allarme. Caricati i feriti sulla «pantera» gli agenti li accompagnano all'ospedale.

Dalle dichiarazioni di Gianfranco Cantagalli e Emilio Bordini, i due ragazzi che seguivano la 124 a bordo della spyder rossa, gli inquirenti apprendono che ad aprire il fuoco è stato un militare della caserma Montefera.

Il procuratore della Repubblica dottor Villasanta, insieme ai funzionari della questura e agli ufficiali dei carabinieri, si reca nella caserma.

Qui si comincia a chiarire il sanguinoso episodio. Autore della sparatoria è Ignazio Saba, un soldato che era riuscito ad ottenere il trasferimento a Cagliari da pochi mesi per poter stare vicino alla moglie e ai due figliolotti. Racconta che, verso l'una di notte, un'auto con a bordo alcuni giovani — era una 124, però diversa da quella guidata dai Padroni — si era avvicinata alla caserma, mentre gli occupanti pigliavano a calci la porta, rivolgendo frasi ingiuriose ai militari.

L'auto è stata rintracciata dagli inquirenti e gli occupanti (quattro ragazzi) interrogati in questura. Pare che qualcuno di loro fosse ubriaco e sia andato davanti al muro di cinta per soddisfare necessità fisiologiche. Dopo un'ora, ecco che si avvicina l'altra «124» chiazza. La sentinella, nel buio, ritiene che sia la stessa di prima.

Ignazio Saba, nel frattempo, era stato ripreso dall'ufficiale di picchetto, tenente Bonelli, che lo avrebbe aspramente redarguito, ricordandogli i propri doveri di sentinella.

In questo clima, è chiaro, si spiega l'atteggiamento del soldato. Alla vista dell'auto, Saba si irrigidisce, ritiene probabilmente che i ragazzi scesi dall'auto vogliono mettere in atto una provocazione, e spara.

Ora, viene da domandarsi quali siano i doveri che il regolamento militare prevede per una sentinella. Sicuramente non quello di sparare a vista contro chiunque si avvicini a una caserma che, fra l'altro, è posta ai bordi della strada, e quindi in un luogo aperto al traffico.

Ignazio Saba, a quanto pare, avrebbe intimato l'alt agli occupanti e poi sparato un primo colpo in aria; infine, sparato a vista. La cosa più incredibile è che la seconda e terza raffica siano andate a colpire l'auto guidata dai Padroni quando era allontanata, come dimostra il fatto che i colpi sono penetrati nella parte posteriore della «124». Come mai il Saba non ha avvisato i suoi commilitoni? Di quanti soldati è composto il picchetto che sorveglia la caserma? Quali sono le responsabilità degli ufficiali presenti al servizio di vigilanza? Queste sono le domande che la cittadinanza si pone con angoscia mentre la magistratura ordinaria ha formalizzato l'istruttoria a carico del solo soldato Ignazio Saba, indiziato di omicidio.

## Due famiglie distrutte nel rogo dell'aereo



Un aereo da turismo del tipo Beechcraft-55, con cinque persone a bordo, si è schiantato sul suolo ed è esploso subito dopo il decollo dalla pista dell'aeroporto torinese delle Caselle. Nel gigantesco rogo provocato dall'impatto al suolo, tutti e cinque gli occupanti dell'aereo sono periti. Il tragico incidente è avvenuto alle 8,30. L'aereo — un velivolo privato — era partito dal piccolo campo dell'Aeritalia diretto a Nizza. Era sceso a Caselle per i controlli doganali, e quindi era ripartito. A bordo vi erano tre uomini e due

donne. Subito dopo il decollo, il pilota — quando l'aereo si trovava a 150 metri dal suolo — ha comunicato alla torre di controllo di avere delle difficoltà e di dover tornare indietro. Veniva quindi autorizzato a rientrare, ma l'aereo andava a schiantarsi sulla pista.

Nella foto: i rottami del Beechcraft. Le vittime sono i coniugi Brandaglia e un loro figlio di 18 anni, e due loro amici, i coniugi Burgi, tutti torinesi.

## Forse complici del bandito di Polistena

# Due carcerieri arrestati per la fuga di Messina

Avrebbero aperto i cancelli e finto di sparare

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Due agenti di custodia del carcere messinese di Gazzi sono stati arrestati per ordine della procura della Repubblica sotto l'accusa di avere esecrato il «procurato» e favorito la evasione di Giuseppe Scirva — il calabrese 26enne sospettato di essere il cervello dell'assalto alla banca di Polistena in cui rimasero uccise quattro persone — e del calabrese Carmelo Tizzi, 30 anni, che tentò di rapinare la banca di Barcellona di Sicilia tenendo in ostaggio il direttore.

L'arresto delle due guardie costituisce un vero e proprio colpo di scena nell'inchiesta sulla rocambolesca evasione del secondo piano (della cui tenuta era responsabile la guardia Domenico Scavuzzo, 30 anni, da Gangi in provincia di Palermo) i due evasi non avessero dovuto spendere né tempo né fatiche; la circostanza che sia gli altri cancelli, a basso, fossero aperti e sia che fosse spento il faro di quell'ala del carcere; e ancora più straordinaria coincidenza che, una volta raggiunto il muro di cinta del carcere e affrontata la scalata del secondo piano (della cui tenuta era responsabile la guardia Stefano Romeo, 23 anni, da Reggio Calabria, che si trovava di guardia in quello stesso settore del muraglione e che quindi non poté dare tempestivamente l'allarme sulla evasione ancora in atto.

## Ingenti quantitativi di armi scoperti nel Nord

MILANO, 15.

Il 13 e il 14 aprile i carabinieri hanno effettuato nel Nord Italia una serie di operazioni e di controlli con l'obiettivo di recuperare e sequestrare ogni tipo di arma o di munizioni non regolari e non denunciate. Le operazioni sono state condotte per risultato del sequestro di oltre 4000 armi di vario genere e di circa due tonnellate di esplosivi di diversa natura, e l'arresto di 270 persone.

Da un comunicato emesso dal comando dei carabinieri di Milano, alla fine della complessa operazione si desume che le ricerche e i controlli sono stati effettuati anche presso alcune aziende e particolarmente in 157 fabbriche di armi, presso 1.183 negozi di armi, in 378 depositi di munizioni ed esplosivi, presso 236 officine di riparazione di armi, in 22 depositi e fabbriche di fuochi artificiali, in depositi di gas tossici e in cave. In provincia di Padova sarebbe stata scoperta una fabbrica clandestina che produceva mitragliatrici vendute ad una società milanese.

Si tratta come si vede di qualcosa di più delle normali operazioni di controllo se i carabinieri hanno addirittura incluso nei loro elenchi armatori, cave e fabbriche di armi.

## Feroce sparatoria nei pressi di Como

# Si affrontano bande rivali fuori del night: due morti

Si tratta presumibilmente di due gruppi di contrabbandieri - L'agghiacciante scena che si è presentata agli occhi del barista - Le indagini

COMO, 15

Una sparatoria fra bande rivali, quasi certamente per un feroce regolamento di conti, è avvenuta questa notte alle 2,30 all'uscita di un night-club ad Alserio, un paesino a 14 chilometri da Como. La sparatoria è costata la vita a due giovani, Riccardo Polvaro, 23 anni, nato a Milano e Virgilio Matta, 22 anni, di Sirolo (Cagliari); un terzo è rimasto gravemente ferito all'addome, il suo nome è Angelo Filanti, 37 anni, da Monte Cerione (Pesaro). La polizia sta ancora in grado di ricostruire il meccanismo della tragedia. Stando alle prime

## L'INDOSSATRICE: «NON SO NULLA CONTRO VULCANO»



Non ha fatto alcuna rivelazione l'ex amica di Marino Vulcano e ora corre anche il rischio di essere processata per calunnia aggravata. Paola Parisi, l'indossatrice che ha vissuto per due anni con «l'assassino in stato d'ipnosi», qualche giorno fa aveva telefonato alla cancelliera della Corte d'Assise per annunciare la sua intenzione di deporre al processo d'appello, contro il rappresentante librario, per l'uccisione di una ragazza Carla Torti con la quale l'imputato aveva vissuto prima della relazione con la Parisi. La telefonata era stata raccolta dal cancelliere capo. Ieri l'indossatrice, davanti ai giudici, ha detto di non avere niente da riferire e ha sostenuto che il cancelliere Carmelo Lauro aveva capito male la sua telefonata.

A questo punto il procuratore generale Corrias ha chiesto la trasmissione dei verbali dell'udienza al suo ufficio per procedere contro la Parisi (nella foto mentre entra in tribunale) per calunnia aggravata nei confronti del cancelliere.

## Ora è accusato del rapimento e assassinio d'un industriale peruviano

# In galera il «nazista delle sterline»

LIMA, 15

La polizia peruviana, a quanto si è appreso da una fonte, ha tratto in arresto l'ex colonnello nazista Friedrich Schwend che si presiede come implicato nell'assassinio del magnate peruviano della pesca Luis Banchoero Rossi. L'arresto di Schwend, che attualmente si dedica all'allevamento di pollame, è stato causato da una denuncia presentata contro di lui dal giornalista tedesco Herbert Fohn di una catena giornalistica appartenente appunto a Banchoero Rossi. Nella casa di

Swend, un vero fortuna sarebbe stati trovati documenti segreti di grande importanza.

Swend venne condannato in contumacia a 21 anni di reclusione per assassinio dalla magistratura italiana il 16 maggio 1964, ma le autorità peruviane non concessero la estradizione.

Swend, però, deve soprattutto la sua notorietà al fatto di essere stato considerato la mente direttiva della famosa «ragataia», la quale si propone di aiutare i crimini di guerra nazisti rifugiati in Sudamerica.

ne della seconda guerra mondiale, in un tentativo di Terzo Reich di causare il caos nell'economia britannica.

Dopo la fine della guerra, Schwend, a quanto si afferma, sarebbe passato al servizio del controspionaggio statunitense, emigrando in Perù col nome di Wenceslao Turil. Da allora la sua attività, ha occupato molto le cronache della stampa locale, e lo ritenne capo di una misteriosa organizzazione denominata «ragataia», la quale si propone di aiutare i crimini di guerra nazisti rifugiati in Sudamerica.

**la vita è troppo bella per giocarla sulla strada**

MINISTERO LL. PP. ISPettorato Generale Circolazione e Traffico  
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

Irruzione della polizia ieri sera in un appartamento della periferia della città

# Casa arrestato a Milano assieme ad un elemento della banda Vandelli

Il giovane sardo era con Augusto Viel, sospettato di aver partecipato alla rapina in cui fu ucciso il fattorino dell'ICP di Genova — Nella casa sarebbero stati trovati documenti falsificati con la foto di Feltrinelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Giuseppe Saba è stato arrestato stasera alle 20,30 a Milano in un appartamento di via Subiaco, alla Bovisio, non più era Augusto Viel, 29 anni, già implicato nella vicenda del gruppo «22 Ottobre» di Genova, la banda diretta dal fascista Feltrinelli. Tutti e due erano armati, ma nessuno di loro è riuscito a fare uso delle armi, quando la polizia ha fatto irruzione nella casa. L'operazione è stata diretta personalmente dal sostituto procuratore Guido Viola, dal capo della squadra politica Allegra e da altri funzionari e poliziotti, veniti in tutto. Tutta l'operazione è stata eseguita dopo una accurata preparazione. La fase preparatoria è iniziata ieri notte. Gli appartamenti sono stati perquisiti stamattina. L'irruzione è stata preceduta da un particolare sistema di avvistamento. Tutte le finestre dell'appartamento, a pianterreno, sono state chiuse. Di fronte ad ognuna di esse è stata sistemata una macchina per impedire una eventuale fuga. Naturalmente le auto erano state parcheggiate ad una certa distanza per non dare nell'occhio. I poliziotti hanno atteso per lungo tempo. A una certa ora del pomeriggio secondo l'ordine del sostituto procuratore, il Saba è uscito. Singolarmente i poliziotti non lo hanno arrestato, non si sa bene il perché. Il Saba ha tardato molto tempo a scendere, tanto che i poliziotti temevano già che fosse loro sfuggito di mano. Pochi minuti prima delle 20,30 l'irruzione è ricominciata. I poliziotti hanno visto accendersi una luce. Subito dopo — è stato raccontato — hanno fatto irruzione. Hanno sfondato la porta dell'appartamento, gridando contemporaneamente: «Polizia».

Tutti gli uomini erano ovviamente armati, e armato era pure il sostituto procuratore Viola. Tutta l'operazione si è svolta fulmineamente. Il magistrato ha poi dichiarato che si è agito con la massima rapidità, positivamente, e che andassero distrutti documenti e anche per la paura di essere colpiti. L'appartamento è composto di tre stanze, più il servizio e un bagno, seduto su un letto. Ha subito impugnato la pistola, ma non ha fatto in tempo a mettere il colpo in canna perché i poliziotti gli sono saltati addosso. Il Viel, nel frattempo, riusciva a raggiungere una mitra che si trovava però in un'altra stanza. Arrivato in portico, ha avuto il tempo di usare l'arma, uno «Sten».

Alle 23 il questore Allitto Bonanno ha letto ai giornalisti il seguente comunicato: «A seguito di indagini e indagini effettuate dall'ufficio politico della questura di Milano, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Viola, questa sera, verso le 20,30 è stato arrestato a Milano Giuseppe Saba, colpito da ordine di cattura per l'attentato al cardinale Segrate in cui trovò la morte l'editore Gianluigi Feltrinelli. L'arresto è avvenuto in un appartamento di via Subiaco, dove il suddetto si nascondeva. Abbatteva la porta d'ingresso si è reso necessario immobilizzare il Saba che, per sottrarsi alla cattura, aveva impugnato una pistola calibro 9 lungo. Con lui trovavasi altra persona, pure arrestata, che cercava di fuggire tentando di fare uso di una mitra «Sten». Nell'appartamento sono state trovate altre armi, esplosivo, materiale per la preparazione di ordigni a tempo, timbri, documenti di identità in bianco o già falsificati, una rilevante somma di danaro in valuta italiana e estera e una cartolina tra i documenti falsificati ai quali avevano la fotografia di Gianluigi Feltrinelli.

L'altro giovane arrestato è, come si è detto, Augusto Viel di 27 anni. Il Viel è nato a Udine e risulta residente a Genova in via Tortosa 9/4. Il Viel era colpito da mandato di cattura per concorso in omicidio, rapina, furto e tentativo di omicidio. Il mandato di cattura era stato emesso dall'ufficio istruzione del tribunale di Genova il 19 luglio 1971. Contro il Viel pendono anche procedimenti per azioni terroristiche. Era ricercato anche perché sospettato di avere guidato la motoretta con la quale fuggì Mario Rossi, dopo avere ucciso Alessandro Floris, fattorino dell'Istituto autonomo per le case popolari.

«Avete fatto un bel colpo? queste sarebbero state le prime parole che Giuseppe Saba ha pronunciato quando gli è stata strappata di mano la pistola. Il Saba si era fatto crescere i baffi, indossava un maglione nero. L'appartamento dove i due sono stati arrestati era stato affittato da un paio di mesi. Lo stabile è privo della portineria.

Il Saba abitava in un appartamento di via Romiti, ma quando la polizia vi fece irruzione, il giovane era già scappato. Si pensò subito che fosse fuggito all'estero, si parlò della Svizzera e della Germania. Si trovava invece a Milano, dove è rimasto probabilmente per tutto questo periodo. Saba e Viel saranno interrogati alla presenza di avvocati nominati di ufficio. Il dott. Viola ha dichiarato che l'operazione non è ancora finita, lasciando pensare che al-

tri colpi di scena siano in vista nei prossimi giorni. La somma trovata nell'interno dell'appartamento è abbastanza ingente: 300.000 lire italiane e un milione circa in valuta svizzera.

Il questore dopo aver letto il comunicato ufficiale, ha aggiunto che nell'abitazione è stato trovato anche un candelotto di tritolo, fili elettrici, molte pile. La parure era da donna, in una delle borse sequestrate nella casa c'era un pacchetto di sigarette Astoria. Come si ricorderà un pacchetto di sigarette della stessa marca venne trovato a Segrate imbottito di esplosivo.

La presenza del Viel nell'appartamento aggiunge un particolare inquietante alla vicenda: fornisce, infatti, una prova che un qualche collegamento fra il Saba e gli elementi della banda capeggiata dal fascista Vandelli esisteva. E' troppo presto per fare altre osservazioni, anche se appare strano che due uomini ricercati (il Saba era indiziato per gli attentati ai tralicci) conserva-

vano in casa fotografie di Feltrinelli. Ovviamente ci è anche impossibile dire come gli inquirenti siano giunti alla cattura del Saba e del Viel.

Sere fa, come si ricorderà, venne segnalata da uno sconosciuto la presenza in via Vittadini della «Fiat 124» bianca, la macchina impiegata assieme al furgoncino per gli attentati ai tralicci. A questo sconosciuto non è stato dato ancora un volto. Esiste un collegamento fra questo misterioso ritrovamento e la cattura dei due uomini? Gli inquirenti, a tale proposito, non hanno rilasciato alcuna dichiarazione.

L'arresto del Saba rappresenta, comunque, una grossa svolta nel corso delle indagini. Gli inquirenti si sono sempre detti sicuri che il Saba era assieme a Feltrinelli la sera dell'attentato. Il suo arresto potrebbe fornire quindi elementi addirittura decisivi per sciogliere l'angoscioso enigma della fine dell'editore.

Iboio Paolucci

Giuseppe Saba

Imputati i componenti del «22 ottobre»

A GIUDIZIO LA BANDA DEL FASCISTA GENOVESE

Tra le imputazioni, il rapimento di Gadolla e l'uccisione del fattorino Floris

Dalla nostra redazione

GENOVA 15. Il giudice istruttore Castellano oggi, poco dopo mezzogiorno ha depositato presso la cancelleria del tribunale di Genova la sentenza che rinviava al giudizio della Corte di assise 17 accusati perseguiti da mandato di cattura e cinque accusati a piede libero. La sentenza si compone di 630 pagine dattiloscritte, che contengono accuse per 13 secoli di

reclusione a carico dei principali imputati. L'indagine ha occupato tre anni, riunendo in un solo file misteriose indagini, inchieste promosse a suo tempo.

I principali reati della banda sono così configurati: 1) misteriosa sparizione per delinquere che si maschera con motivi politici vari, trasmissione di una radio clandestina, slogan, provocatori di guerriglia urbana e ripresi dai testi di Carlos Mari-guella. L'ANPI interviene con un vibrato comunicato in cui si accusa i provocatori fascisti gli autori di scritti e trasmissioni

2) Rapimento di Sergio Gadolla, il figlio della più ricca vedova di Genova, che viene liberato dopo il pagamento di un riscatto di 200 milioni di lire.

3) Attentati dinamitardi e incendi dolosi allo stabilimento ignis di Sestri Ponente, alle raffinerie «Garrone» di Arquata Scrivia, al consolato americano, a sezioni di partiti politici, alla linea ferroviaria.

4) Omicidio per rapina allo Istituto case popolari in via Banderata, a Genova. Viene assassinato il fattorino Alessandrina Floris, che tenta di impedire ai rapinatori di fuggire in moto.

Siamo al 26 marzo 1971. Lo assassinio di Floris, l'imbalsamatore Mario Rossi, viene bloccato presso Palazzo Ducale dopo un drammatico inseguimento per le vie del centro di Genova. Nel magazzino di Rossi vengono trovati depositi di esplosivo che gettano luce sui attentati, le apparecchiature servite per le trasmissioni della radio pirata, una discreta somma di biglietti da mille e quella di quattrini, con numero e serie del denaro prelevato in banca da Rosa Gadolla per pagare il riscatto.

Il giudice istruttore arriva con pazienza a mente e della organizzazione criminale: si tratta dell'ex candidato del MSI Diego Vandelli

Giuseppe Marzolla

PRATO

Gravi scontri fra «gruppetti» e polizia

PRATO, 15. Gravi incidenti sono avvenuti questa sera nel centro della città in seguito a scontri fra elementi della cosiddetta sinistra extraparlamentare e forze della polizia, durante un comizio missino in piazza San Francesco. Gli estremisti hanno tentato di coinvolgere negli incidenti i partecipanti ad un comizio comunista che si svolgeva nella vicina piazza del Duomo, ma i poliziotti isolati e respinti con fermezza dai compagni del servizio d'ordine.

Il comizio del MSI, senza l'irresponsabile atteggiamento degli estremisti cosiddetti di sinistra, sarebbe passato inosservato. Appena una trentina di persone, infatti, si era recata ad ascoltare il giovane neofascista Gili extraparlamentare. Invece, erano circa 200, venuti da altre città della regione. La città è rimasta sconvolta a lungo. Sono state lanciate decine di bombe lacrimogene da parte delle ingenti forze di polizia e anche bottiglie incendiarie. Tre persone sono state arrestate insieme ad analoghi incidenti sono avvenuti a Savona e a Brescia.

Messaggio degli ex combattenti per la pace

In occasione della giornata europea della pace, il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale i rappresentanti dell'Associazione degli ex combattenti. Il presidente della Associazione nazionale mutilati ed invalidi gli ha consegnato un messaggio che gli ex combattenti di 20 paesi europei, dell'Est e dell'Ovest, hanno indirizzato ai capi di stato.

Il presidente Leone ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa.

ROMA: misterioso ed inquietante furto

# 5.000 carte d'identità rubate all'Anagrafe

I ladri sono penetrati nei locali dopo aver forzato una porta-finestra - Scomparsi anche timbri a secco e le marche dei «diritti di segreteria» - Il Comune spende venti milioni al mese per una vigilanza notturna, evidentemente insufficiente

Un misterioso quanto inquietante furto è stato compiuto l'altra notte negli uffici dell'anagrafe, a Roma: sono scomparse circa cinquemila carte d'identità, tutte in bianco. Come esse gli ignoti ladri hanno rubato timbri a secco e diritti di segreteria; insomma tutto il necessario per poter «fabbricare» documenti falsi, anche se apparentemente in perfetta regola. Adesso l'indagine è in mano ai poliziotti del Primo Distretto e ai carabinieri: è necessario che i ladri vengano identificati al più presto; e che i documenti in bianco siano recuperati.

L'indagine misteriosa si trova, come è noto, negli scantinati degli uffici di via del Teatro di Marcello; i ladri hanno agito con estrema sicurezza, come se conoscessero bene i locali. Hanno forzato una porta-finestra e una volta nell'ufficio si sono diretti subito all'armadio di ferro nel quale sono conservate abitualmente le carte d'identità. Hanno fatto saltare la serratura e si sono impadroniti di numerosi pacchi di documenti; ne hanno lasciati alcuni, evidentemente hanno portato via solo quelli che è stato loro possibile. Ed hanno rubato, come si è detto, anche i timbri a secco, i diritti di segreteria, alcuni francobolli.

Il furto è stato scoperto solo la mattina, quando gli impiegati sono tornati in ufficio. I ladri avevano trascurato, a quel che sembra, dei soldi che erano custoditi nei cassetti, alcune macchine da scrivere, ed anche questo particolare fa supporre che l'obiettivo era preciso, era rappresentato proprio dalle carte d'identità in bianco. E' stato detto immediatamente l'allarme e prima ancora che arrivarono i carabinieri e poliziotti, è stata fatta una verifica degli stampati; in un primo momento sembrava che fossero state rubate oltre diecimila carte d'identità, poi il totale è stato dimezzato. Adesso si parla, per la precisione, di 4.800 documenti.

# gennaio - aprile mazzotta

**Politica**  
Pakistan, dal 1947 al Bangla Desh - Tariq Ali - pag. X-314 - L. 2.800  
Il comunismo in India - Mohan Ram - pag. 314 - L. 3.000  
Albania terra dell'uomo nuovo - Gilbert Murray - pag. 184 - L. 1.800  
Il revisionismo jugoslavo - Peter Savle - pag. 260 - L. 2.600  
Negri bianchi d'America - Pierre Vallieres - pag. 276 - L. 2.800  
La scienza di sfruttata - L. Abba, G. Ferri, G. Lazzarino, E. Madi, S. Motta - pag. 250 - L. 1.800  
La rivoluzione proletaria e la cultura borghese - Anatolij Lunavarskij - pag. 328 - illustrato - L. 3.500

**Arte**  
La scienza e l'arte - a cura di Ugo Volli con i contributi di B. Rawn, K. Alshen, U. Eco, E. Garcia Cambaro, X. Rubert, De Ventos - pag. 210 - 80 illustrazioni - L. 4.500  
Antologia grafica del Surrealismo - Maurice Henry - pag. 456 - 687 illustrazioni - L. 9.000  
Roy Lichtenstein\* - Diane Waldman - pag. 248 - 183 illustrazioni 86 a colori - L. 15.000

**Cinema**  
Storia del cinema sperimentale - Jean Mitry - pag. 320 - 343 illustrazioni - L. 4.900  
Teoria e prassi del cinema in Italia 1950-1970 - G. Della Volpe, U. Barbaro, R. Rossellini, A. Plebe, E. Bruno, L. Visconti, P.P. Pasolini, E. Garroni, G.C. Argan, V. Gelmetti, U. Silva, G. Morpurgo-Tagliabue, A. Cappabianca - pag. XVIII-198 - L. 3.400

**Letteratura**  
I decadenti\* - a cura di Giacomo Bantiato - pag. 500 - 130 illustrazioni - L. 6.500  
\*ristampa

L'istruttoria del giudice D'Ambrosio sulla strage di Piazza Fontana

# Rinviato l'interrogatorio dei colleghi di Pino Rauti

I redattori del «Tempo» di Roma dovrebbero fornire un «alibi» — esclusivamente sulla base della loro memoria, dato che la «documentazione» prodotta finora dal giornale risulta affatto inconsistente — al dirigente nazionale del MSI per la notte fra il 18-19 aprile 1969

Il processo in corso a Messina

# IN ASSISE TRE MISSINI CHE UCCISERO UN AGENTE

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 15. E' in corso presso la Corte d'Assise di Messina il processo contro i giovani missini Giuseppe Licante, Luciano Dato e Antonino Sicari, imputati «di omicidio preterintenzionale» nei confronti dell'agente di pubblica sicurezza Antonino Bellotti, di oltraggio aggravato, di danneggiamento, di attentato alla sicurezza dei trasporti, di lesione in danno dell'agente Emilio Patricelli.

La sera del 12 gennaio 1971, quando ancora Reggio Calabria era preda di bande armate e delle prepotenze dei «bolschi molla», in un battaglione del secondo raggruppamento celere di polizia (in viaggio di ritorno a Padova) fu fatto oggetto di una fitta sassaiola da parte di alcuni giovanotti che avevano atteso il treno, in partenza alle ore 20,05 dalla stazione centrale, qualche centinaio di metri più avanti, in via Marina.

Un sasso colpì alla testa il giovane poliziotto Bellotti, figlio di una numerosa famiglia contadina, ferendolo mortalmente; l'agente morì dopo una settimana nonostante i tentativi operati dai sanitari del Policlinico di Messina.

La pubblica accusa — dopo una rigorosa ricostruzione dei fatti — nel corso della quale è risultata in modo inconfutabile la presenza dei tre nella stazione centrale quando affluiva il reparto di poliziotti in partenza da Reggio Calabria — ha sostenuto che anche chi non ha lanciato sassi contro il convoglio illuminato e, perciò, con il bersaglio umano ben visibile sapeva «ciò che si stava preparando e quindi, partecipandovi, moralmente, risponde di omicidio preterintenzionale».

L'arringa del Dr. Perrarino si è conclusa con l'affermazione della «piena responsabilità e concorso nella assurda lapidazione, nello sfogo abietto contro le forze di polizia, nell'omicidio e in tutti gli altri casi», da parte dei tre.

Perciò ha chiesto per Dato, Licante e Sicari la condanna a 12 anni per l'omicidio preterintenzionale; a 1 anno e 4 mesi per l'attentato; a 1 anno per il danneggiamento; a 1 anno per l'oltraggio; a 6 mesi per le lesioni in danno dell'agente Patricelli. Complessivamente 16 anni di reclusione per ciascuno degli imputati.

Il processo riprenderà lunedì 17 con la prosecuzione delle arringhe dei difensori degli imputati.

Enzo Lacaria

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Il giudice Gerardo D'Ambrosio, il magistrato cui è stata affidata l'istruttoria contro il terzetto fascista Rauti - Freda - Ventura, indiziato dal giudice di Treviso Giancarlo Silz per la strage di Piazza Fontana, non è ancora rientrato a Milano. Stamattina, ritenendo di essere interrogati, si sono presentati al Palazzo di Giustizia il giudice Silz e il giudice di Treviso Renato Angiolillo. Il consigliere delegato Giovanni Letta, il capo dei servizi interni Marcello Luzzati, il capo dei servizi giudiziari Marcello Lambertini, il redattore esperto in servizi aeronautici Giuseppe D'Avanzo, accusato di aver fornito informazioni ai servizi di Rauti, Nencioni e Nuvoletta. La convocazione, di fatto non c'era stata.

Il direttore, il consigliere delegato e redattori del «Tempo» il giornale in cui lavorava Pino Rauti, devono riferire sulla circostanza secondo la quale il loro collega Rauti, nel giorno del 17 aprile 1969 non si sarebbe mosso da Roma, per motivi di lavoro come facevano a ricordargli «è un mistero che noi ci confessiamo impotenti a risolvere. La testimonianza dovrebbe assumere le intenzioni dei difensori, un valore rilevante. Il giudice Silz, che ha riferito di Rauti di aver partecipato la notte tra il 18 e il 19 aprile 1969 ad una riunione con Freda, Ventura e altri, per mettere a punto una serie di attentati terroristici da compiersi in diverse città italiane. Ma i colleghi di Rauti sostengono che lui non si è mosso da Roma. Lo proverebbero secondo loro, la cartella personale esistente presso l'archivio del giornale, la testimonianza di un testimone in cui vengono giornalmente annotati gli articoli della memoria di ferro dei redattori. Vediamo questi documenti». Nel primo di essi si afferma che il Rauti si trovava a Barcellona dal 7 al 9 aprile per ferie; dal 2 al 3 maggio a casa, sempre per ferie. Se ne ricaverrebbe che dal 10 aprile al 2 maggio

era al lavoro. In questo periodo — si dice nel documento — il giornalista Pino Rauti ha prestato regolarmente servizio 6 giorni su 6 ogni settimana presso la redazione interni dove effettua di norma un orario che va dalle 17 alle 3 di notte, due ore di interruzione per cena.

Il 18 aprile 1969 era venerdì. Il Rauti lavorava 5 giorni su 6, nella settimana che va dal 13 al 20 aprile ha fatto due feste. Ammettiamo che una di queste sia stata la domenica 20, l'altra può benissimo essere stata venerdì 19. Evidentemente il direttore e i colleghi sono venuti a Milano per testimoniare che il giorno di festa è stato un altro.

Nel secondo «documento» si afferma che il 18 aprile su un articolo di Rauti intitolato: «Togliatti dormì nel 46 la rivista a Satori Vittore con lo esercito e i cannoni»; il 19 aprile ne uscì un altro intitolato «La paura del servo»; il 20 aprile ne uscì un terzo intitolato «Costosa rivista costataria pubblicata con i soldi dello Stato». Lasciamo perdere la scelta degli argomenti e uno dei titoli di sapore vagamente freudiano: questo «documento» non prova assolutamente nulla. Chi ha un minimo di onestà e onestà con il lavoro giornalistico sa perfettamente che articoli del genere possono essere stati scritti giorni e persino settimane prima.

Ieri sera, l'agenzia di stampa Reuters — la cui sede romana è stata perquisita venerdì scorso per disposizione del dottor D'Ambrosio nei confronti del terzetto dei Rauti-Freda-Ventura — ha diffuso una nota nella quale è detto che le indagini sarebbero state promosse da un agente di pubblica sicurezza di nome D'Avanzo, che ha sequestrato un documento a firma falso della Montecitorio, non appena avuta visione». Tale documento — tenderebbe a coinvolgere nella attività terroristica del gruppo Rauti-Freda-Ventura «una persona il cui nome industriale italiano del tutto estranea a quelle vicende».

Altri analoghi incidenti sono avvenuti a Savona e a Brescia.

**E N E L**  
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma - Via G. B. Martini, 3

**PRESTITO ENEL 6% 1969-1989 DI L. 150 MILIARDI DI EMISSIONE**  
ESTRAZIONE DI OBBLIGAZIONI CON DIRITTO A PREMI IN DENARO

Il 10 aprile 1972, con l'osservanza delle norme di legge e con le modalità previste dal regolamento del prestito, sono state estratte a sorte, per l'attribuzione dei n. 450 premi di L. 1.000.000 ciascuno dell'anno 1972, le obbligazioni N. 274734, N. 453871 e N. 520295 comprese in ognuna delle n. 150 serie del prestito.

I premi potranno essere ritirati a partire dal 1° luglio 1972, e, sotto pena di decadenza del diritto, entro il 30 giugno 1982, inviando il titolo contenente il numero dell'obbligazione sorteggiata all'Enel, Ufficio Titoli, Via G. B. Martini 3, 00198 Roma, direttamente o tramite Banca.

**QUALCUNO ASPETTA DI UDIRE LA TUA VOCE**



telefona oggi che è domenica  
una telefonata interurbana con prenotazione o in teleselezione costa circa la metà  
e il teletax te lo dimostra

**SIP** SOCIETA' ITALIANA DELL'ESERCIZIO TELEFONICO

**TELEGIORNALE DC**

TELEGIORNALE DELLE 20.30 DI VENERDI' 14 APRILE

Durata totale 26'10", numero delle notizie 10

**LE NOTIZIE**

1) La Fiera di Milano: preteso per un pasarella di uomini della DC: Leo ne, Lucifredi, Gava, Riparoni e Riportati per 4300, senza del discorso di Leone in presa diretta della voce. La pace sociale viene posta a presupposto della ripresa economica; si capisce che la classe operaia deve fare sacrifici perché gli imprenditori siano incoraggiati. Durata 7'10".

2) Campagna elettorale DC: Fanfani, 125".

3) Violenze: appiccicamento so dall'annuncio che i merce 50".

4) Continuano le indagini a Milano per gli attentati ai tralicci, 15".

5) Nettuno: prosegue il viaggio di Rumor tra le forze armate. Discorso al giuramento allievi Pubblica Sicurezza 45".

6) Finalmente la sentenza per Rivera Seno: dei doveri del sindacato catalano, scon giorno lo sciopero, 32".

**NOTE**

1) Telegiornale breve per permettere l'inizio in orario di Tribuna elettorale 2) Attraverso varie presenze la DC ha avuto a disposizione il 43,9% del tempo, il PCI escluso, dal telegiornale ha recuperato con la presenza di Palotta a tri-

DI FRONTE AL NO DELLA DC

Si mobilitano i pensionati per la riforma

Un'altra settimana perduta per decidere l'acconto La FIP riafferma l'urgenza di aumenti e modifiche

Un'altra settimana perduta per decidere l'acconto ai pensionati. Né l'incontro chiesto (e promesso) con le confederazioni sindacali, né il consiglio dei ministri si sono riuniti. In cambio, è saltato fuori Donat Cattin a dire che, una settimana prima del voto, il governo prometterà...

li esprime il suo vivissimo plauso. Il Comitato Centrale ritiene che il valore decisivo di tale eccezionale mobilitazione consista nell'impegno delle confederazioni, non è sminuito dalle evidenti preoccupazioni elettorali che hanno animato le peraltro in congruenti posizioni governative, giacché, con l'opportuna risposta dei sindacati, la manovra si è ridotta contro i suoi stessi autori, costretti come sono a rinunciare a dover pronunciare a favore di ogni ingannevole equivoco...

Il problema delle pensioni è stato al centro dei due giorni di discussioni al Comitato centrale della Federazione pensionati della CGIL. Il segretario, Rino Bonazzi, ha indicato i progressi della lotta popolare per la riforma. Il segretario della CGIL Gino Guerra ha detto che «Le Confederazioni unite hanno ripetutamente richiesto un incontro con il governo...»

«Questo è un altro significato, assumono le proposte "una tantum" e, peggio ancora, quella che dovrebbe risolvere il problema...»

«Ogni ulteriore resistenza alle richieste dei sindacati, assume il significato di un'ingiustizia insopportabile i pensionati e i lavoratori tutti dovranno necessariamente intensificare le lotte unitarie...»

La riunione della FIP del 14 aprile si è conclusa con un invito a tutti i pensionati affinché proseguano la lotta attraverso manifestazioni e proteste...

«Anzi, non è escluso che la traccia ora fornita dalla Finanza con abbondanza di proclami prova scritta è un tema di rappresentazione una chiave che almeno contribuisca a sciogliere il groviglio ancora inestricabile della catena di spaventose imprese criminali aperte dall'agghiacciante sequestro del giornalista Mauro De Mauro...»

«Anzi, non è escluso che la traccia ora fornita dalla Finanza con abbondanza di proclami prova scritta è un tema di rappresentazione una chiave che almeno contribuisca a sciogliere il groviglio ancora inestricabile della catena di spaventose imprese criminali aperte dall'agghiacciante sequestro del giornalista Mauro De Mauro...»

Dal ministero della P.I.

Comunicare le materie degli esami di maturità

Il ministero della P.I. ha comunicato ieri le materie che saranno oggetto dei prossimi esami di maturità. Come è noto, in tutti i tipi di esami di maturità la prima prova scritta è un tema di italiano. Oggetto della seconda prova scritta saranno: per la maturità classica, la versione dal greco; per la maturità scientifica, matematica; per la maturità magistrale, matematica; per le sezioni della maturità artistica, il saggio di figura dal vero; per i ragionieri e i periti commerciali, tecnica commerciale; per i geometri, costruzioni e disegno di costruzioni.

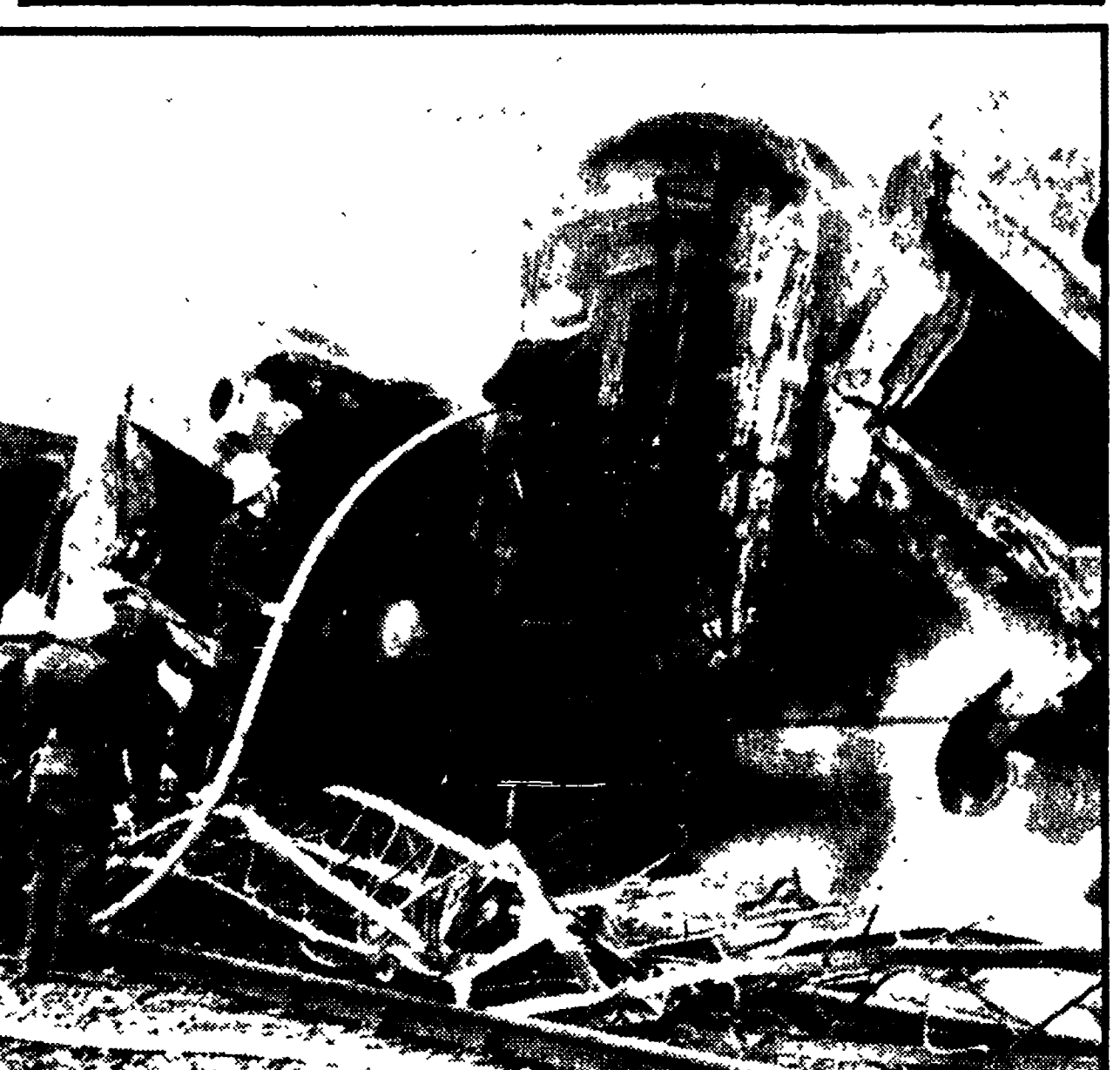
«Il Comitato Centrale sotto linea che l'aver costretto il governo a pronunciarsi su innegabile successo della tenace pressione di massa esercitata dai pensionati e dell'ammirevole sforzo compiuto in ogni zona del Paese dai dirigenti, dagli attivisti e dai militanti delle organizzazioni sindacali...»

Una «riforma tradita» dalla DC e dai suoi alleati

I prezzi delle case aumentano Speculazione in piena libertà

Anche se gli aumenti salariali cessassero i prezzi rincarerebbero lo stesso per l'azione predatoria dei proprietari di aree e delle banche - Decine di migliaia di appartamenti sfitti - Una parte delle nuove costruzioni rimangono invendute anche per quattro anni - Chi è che impedisce la diffusione della proprietà della casa

Fuori binari va a fuoco il rapido Parigi - Atene



ZAGABRIA - Il rapido Parigi-Atene è deragliato e si è incendiato all'alba di ieri mattina, qualche chilometro distante da Zagabria: ancora è incerto il numero delle vittime dal momento che attorno alle lamiere contorte e fumanti lavorano operai ad aprire vanchi. Le prime notizie parlavano di 10 morti; i feriti sarebbero una cinquantina. La sciagura è avvenuta esattamente all'altezza della stazione di Deonovic, vicino a Ivanči Grad. Un'inchiesta è aperta per determinare le cause dell'incidente: finora si sa soltanto che, subito dopo il deragliamento, sei carrozze del lungo convoglio hanno preso fuoco. Nella foto: vigili al lavoro presso le carrozze bruciate

Esposivo rapporto della Guardia di Finanza a Palermo

UN COLOSSALE TRAFFICO DI BURRO ORGANIZZATO DALLA MAFIA NEL MEC

La vasta rete di contrabbando era diretta da Frank Coppola e Gerlando Alberti - Il traffico di pescherecci al largo di Genova - Precise connessioni con alcuni feroci delitti mafiosi

Un rapporto per lo scandalo del burro è stato inviato dalla Guardia di Finanza anche alla magistratura romana. Il sostituto procuratore della Repubblica Jerace sulla base di questo documento ha indiziato di reato per truffa e falsa nome persone e ha messo sotto inchiesta 30 enti religiosi.

A Roma nove avvisi di reato

Un rapporto per lo scandalo del burro è stato inviato dalla Guardia di Finanza anche alla magistratura romana. Il sostituto procuratore della Repubblica Jerace sulla base di questo documento ha indiziato di reato per truffa e falsa nome persone e ha messo sotto inchiesta 30 enti religiosi.

Sfarzi missini al Grand Hotel

Baroni e baronesse, conti e marchese, e alcuni tra i più bei nomi dei ruderi dei regni fascista e della repubblicana di Salò, sono convenuti al Grand Hotel di Roma al ricco ricevimento a offerta di un'occasione di «follia» di Pino Romualdi, in occasione del matrimonio di una figlia. Ce ne informa, con immensa dose di parzialità, l'ultimo numero dello «Specchio» lo scandalo settimanale parafascista, specializzato come austero iustipatore dei costumi (quelli altrui).

EDITORI RIUNITI NOVITA' DI APRILE

BRUS, Economia e politica nel socialismo

Argomenti pp. 152, L. 1.200

Un contributo alla conoscenza dei problemi e delle contraddizioni che accompagnano la costruzione dell'economia socialista.

AA. VV., Leghe rosse e leghe bianche

Biblioteca del movimento operaio italiano pp. 128, L. 1.200

L'esperienza unitaria di Guido Maglioli e le lotte contadine del Cremonese nel primo dopoguerra.

CHI CI GUADAGNA

Il costo della casa dipende «anche» dai materiali e dalla manodopera. L'area fabbricabile, se non è espropriata, forma già dal 25% al 40% nei centri. Gli interessi bancari rappresentano dal 30% al 50% del costo.

IL 3 PER CENTO VA BENE

Alle condizioni attuali del mercato finanziario non conviene acquistare una casa. Essa non è un bene durevole o di risparmio - fra 20 anni la casa di oggi cambierà tutta, per materiali, ampiezza, e tecnologia; il diritto alla pensione sostituisce assai bene l'investimento nel «garantirsi la vecchiaia» - e comprare la casa alle condizioni attuali significa soltanto sacrificare il presente ad un futuro incerto.

TOCCHERA' A POCHI

Non più di 150.200 mila famiglie hanno oggi la possibilità di accedere alla casa a 3% con area espropriata. In Emilia un primo confronto fra richieste e disponibilità finanziarie mostra già che gli stanziamenti sono inadeguati.

La storia delle organizzazioni cattoliche in Italia dal Risorgimento al crollo del fascismo.

AA. VV., Dossier sul neofascismo

Il punto pp. 160, L. 900

La documentazione completa tra organizzazioni neofasciste e ambienti industriali a Bologna.

RISTAMPE

MARX-ENGELS, La sacra famiglia

Biblioteca del pensiero moderno pp. 448, L. 3.500

La crisi del giovane hegelismo e la formazione della sinistra materialistica e socialista.

SARTRE, Il filosofo e la politica

Argomenti pp. 368, L. 2.500

Testimonianze di momenti significativi dell'esperienza morale ed intellettuale del filosofo francese.

CIARI, Le nuove tecniche didattiche

Paideia pp. 272, L. 900

Nuovi metodi educativi e tecniche didattiche in un'opera stimolante e originale.

DOBB, Problemi di storia del capitalismo

Universale pp. 468, L. 1.500

Un'opera essenziale per lo studio delle origini e dello sviluppo del capitalismo industriale.

Confortanti indicazioni dai film d'autore di Sanremo

Dal nostro inviato SANREMO, 15. Nonostante i riluttanti...

Dramma di Handke a Firenze



L'abisso delle cose sotto il velo delle parole

«Cavalcata sul lago di Costanza» presentato dal Theater am Neumarkt di Zurigo...

Dal nostro inviato FIRENZE, 15. Tre attori e due attrici...

La «Cavalcata sul lago di Costanza» di Peter Handke... un'opera di indubbiabile valore e comunque sempre rivelatrice di un mondo...

Sauo Borelli

Via al «Disco per l'estate»

Prende il via oggi alla radio per la nona edizione del «Disco per l'estate»...

Il disco per l'estate

«Una donna sola al mare»; Graziaella Calio (Lontano, vicino); Giovanni Perchè...

le prime

Cinema Un apprezzato professionista di sicuro avvenire

Ritorno di Giuseppe De Santis... un apprezzato professionista di sicuro avvenire...

Musica Henryk Szeryng a Santa Cecilia

Del violonisti ceciliense Roma in questi ultimi tempi, spesso non tutti, o non in tutto...

Teatro Seppellire i morti

L'altra sera - durante la rappresentazione di Seppellire i morti (Bury the Dead, 1968) a cura del gruppo «Teatro del Metavirtuale»...

Una sociologia alternativa

FRANCO FERRAROTTI. Dalla sociologia come tecnica del conformismo alla sociologia critica...

Metodo sociologico e ideologia

GIANDOMENICO AMENDOLA. Charles Wright Mills. Temi e problemi - pp. 212. L. 2500

RAI controcanale

LA SETTE DI CUORI (1°, ore 18)

Nuova puntata delle avventure di Arsene Lupin, interpretato da Georges Renard...

APOLLO 16 (1°, ore 18.40)

La RAI si appresta a seguire, con la consueta dovizia di mezzi, il nuovo lancio americano verso la Luna...

TEATRO 10 (1°, ore 21)

Seconda serata della versione domenicale della rivista musicale che, secondo le intenzioni dei programmatori televisivi...

programmi

Table with TV and Radio schedules for various channels and stations, including TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 2°.

CLASSICI UTET

NOVITA'

CLASSICI DELLA SCIENZA. Collezione diretta da Ludovico Geymonat. ARISTOTELE. OPERE BIOLOGICHE...

CLASSICI LATINI

VALERIO MASSIMO. DETTI E FATTI MEMORABILI. Una traduzione moderna e accuratissima...

CLASSICI DELLE RELIGIONI

ORIGENE. CONTRO CELSO. L'opera più ampia, più completa, più significativa...

CLASSICI ITALIANI

CELLINI. OPERE. La Vita, i Trattati, i Discorsi, le Rime, le Lettere...

CLASSICI DELLA FILOSOFIA

LOCKE. SAGGIO SULL'INTELLETTUALE UMANO. La più recente traduzione, accompagnata da un penetrante commento critico...

UTET

RATE MENSILI SENZA ANTICIPO. UTET - C. RAFFAELLI 28 - TORINO. Prepagato senza impegno...



# L'Unità SETTIMANA

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Supplemento al n. 104 dell'«Unità» del 16-4-1972 - GATE, via del Taurini 19

domenica 16 aprile 1972

## CONTRO I NEMICI DEL SUD

**La DC deve pagare, e pagare a sinistra, venticinque anni di politica antimeridionale e antipopolare - Insieme alla DC deve pagare la destra monarchica e missina che non può nascondere le sue responsabilità storiche Perché bisogna votare PCI**

IL VOTO delle popolazioni meridionali e degli emigrati (per il PCI) deve significare, innanzitutto, netta condanna per il modo come è stata governata l'Italia, in tutti questi anni, dalla DC e dai suoi governi. Sacrosanta è la protesta degli operai, dei contadini, dei giovani, della povera gente, ma anche degli intellettuali, dei commercianti, degli artigiani, dei piccoli e medi imprenditori del Mezzogiorno. Assurdo appare il tentativo delle forze di destra di strumentalizzare questa protesta per i loro fini eversivi e anticostituzionali: problema politico centrale, in questa campagna elettorale, è proprio quello di fare assumere un segno giusto e positivo alla protesta del Mezzogiorno contro la politica antimeridionalistica dei grandi gruppi industriali e della DC. Per questo, facciamo affidamento sulla forza delle nostre idee e delle nostre proposte: e andiamo fiduciosi alle elezioni del 7 maggio, gettando in campo, in queste ultime settimane, con una intensità e una passione di gran lunga superiori a quelle di tutte le precedenti campagne elettorali, il peso della nostra organizzazione, di tutti i suoi militanti, delle masse di giovani che, nel Mezzogiorno come e più delle altre parti d'Italia, sono venuti, così numerosi e pieni di slancio e di entusiasmo, nelle nostre file.

Bisogna sconfiggere la manovra della destra, monarchica e missina. Non c'è demagogia che possa nascondere le responsabilità storiche del fascismo nei confronti della questione meridionale; non c'è provvedimento antimeridionalistico e antipopolare — dagli sgravi fiscali per i grandi industriali ai propositi di tornare indietro nella legislazione sui contratti agrari — che non sia applaudito da quegli uomini di destra che poi osano andare a parlare di protesta e di giustizia fra il popolino delle città meridionali, fra i piccoli proprietari di terra, etc. Nè può dimenticarsi — in questo quadro — cosa abbiano significato, per molte città meridionali, le amministrazioni monarchicomiche degli anni cinquanta: il caos più assurdo, la corruzione più vergognosa, l'incapacità a risolvere i problemi della povera gente, etc. Il Mezzogiorno deve negare il voto a uomini e forze che oggi parlano contro la DC ma che sono pronti a prestare i più bassi servizi alla DC, come è sempre avvenuto nei consigli provinciali e comunali del Mezzogiorno, nell'Assemblea regionale siciliana, nel Parlamento.

Bisogna sconfiggere — d'altra parte — ogni tentativo di «recupero» della DC. Cosa ha da «recuperare», la DC, nel Mezzogiorno? La fiducia degli operai, per i quali minaccia limitazioni nel diritto di sciopero? o quella dei contadini ai quali vuole far pagare più elevati canoni d'affitto? o quella dei commercianti, o degli artigiani, o dei professionisti, tassati in modo ingiusto dalla riforma tributaria Colombo-Preti? o quella dei piccoli e medi industriali cui nega il credito a buon mercato, perché tutti i mezzi debbono essere messi a disposizione dei grandi industriali del Nord? o quella della povera gente condannata all'emigrazione, o, per chi resta, a subire le offese alla propria dignità in ogni contatto con i pubblici poteri, gestiti in modo corrotto e tracotante dai notabili democristiani? No. Non si illudano Forlani e Fanfani. Venticinque anni e più di predominio democristiano non si possono cancellare. La DC deve pagare: e deve pagare a sinistra.

Per questo, la prospettiva che noi avanziamo — quella di un nuovo governo che affronti i grandi problemi del Paese e che instauri un rapporto nuovo di fiducia con le masse popolari e lavoratrici — è, oggi, per il Mezzogiorno, la grande speranza. Attorno a questa prospettiva di unità fra Nord e Sud e di unità di tutto il popolo, di riscatto e di emancipazione, di giustizia e di progresso sociale, dobbiamo raccogliere masse immense di popolo, nelle regioni meridionali e insulari, molto al di là di tutti i traguardi raggiunti, da noi e dalle altre forze di sinistra, in tutte le precedenti elezioni.

Gerardo Chiaromonte



**I sette punti su cui il compagno Enrico Berlinguer ha sfidato la Democrazia cristiana - Sono sette questioni di fondo per assicurare al paese la base di una convivenza democratica ed un avanzamento sociale e civile - Perché i democristiani tacciono**

Il PCI ha sfidato la DC, ma la DC «fugge» dinanzi alla richiesta di una risposta chiara e precisa. Su questo argomento, quando il partito dello «Scudo crociato» non tace del tutto, si sforza di essere ancor più evasivo del solito.

Eppure, le domande rivolte dal compagno Enrico Berlinguer alla Democrazia Cristiana il sette aprile, nel corso della grande manifestazione di piazza Navona a Roma, sono semplici e di facile comprensione per tutti. Nelle sette questioni sollevate dal segretario generale del PCI, in sostanza, sono riassunte altrettante condizioni minime per assicurare all'Italia una convivenza democratica ed un avanzamento sociale e civile. Nessun programma di governo potrà prescindere da questi problemi.

I comunisti chiedono ai democristiani di impegnarsi su questi punti: 1) piena fedeltà al patto costituzionale antifascista che è alla base della nostra Repubblica; 2) salvaguardia del carattere parlamentare della Repubblica italiana e del principio della proporzionalità per tutti i tipi di elezione; 3) rispetto pieno e senza limitazioni del diritto costituzionale di sciopero; 4) sostegno al

processo di unità sindacale; 5) accettazione delle proposte di politica economica e sociale avanzate da CGIL, CISL e UIL; 6) garanzia della pace religiosa e della laicità dello Stato; 7) portare l'Italia fuori dei blocchi militari e della sudditanza all'imperialismo USA.

Perché la DC sfugge a un confronto? Evidentemente essa non spera che i comunisti le concedano una tregua su questo terreno. Sa bene che la incalzeranno prima e dopo il 7 maggio. Ma nella DC vi sono forze ben decise a fare tutto il contrario di ciò che sta scritto nei sette punti sollevati da Berlinguer. Piccoli, Fanfani, Gonella. Spagnoli ed altri hanno già chiesto pubblicamente la limitazione del diritto di sciopero e la imposizione di un bavaglio ai sindacati. Lo stesso Piccoli si è pronunciato contro l'applicazione della legge proporzionale nelle elezioni comunali, provinciali e regionali, e per l'adozione della legge maggioritaria (una sorta di «legge truffa», con la quale la DC dovrebbe accaparrarsi, truccando le carte elettorali, altre fette di potere). E ancora Piccoli ha prospettato l'ipotesi di una modifica della Costituzione.

Ma è stato lo stesso segretario della DC, Forlani, a dichiarare che il suo partito accetterà il risultato delle elezioni soltanto se questo verrà giudicato dal suo partito conforme ai propri desideri. Poi ha precisato con una lettera al «Resto del Carlino» (giornale di Bologna della catena del petroliere Montedison) che egli non vuole neppure prendere in considerazione l'eventualità di una «sberla elettorale» della DC, poiché egli la considera un fatto troppo catastrofico. In queste parole ricattatorie è ben chiaro il disprezzo per la sovranità popolare e per le regole democratiche da parte del segretario dc. Egli, però, è stato certamente incauto a parlare di ipotesi catastrofiche, poiché gli italiani ricordano che le conseguenze peggiori di un voto politico si sono avute proprio all'indomani non di una «sberla» alla DC, ma di un successo della DC. E' stato, infatti, dopo il 18 aprile del 1948, che dette alla DC la maggioranza assoluta, che vennero consumate le peggiori infamie democristiane: gli eccidi dei lavoratori, i licenziamenti di rappresentanza, la scissione sindacale. Solo battendo l'arroganza della DC si può sperare di costruire qualcosa di buono.

## LE NOTIZIE

### Pensioni d'oro per superburocrati

Il governo avrebbe già deciso sabbato scandalosi aumenti per i superburocrati dei ministeri. La decisione sarebbe resa pubblica dopo le elezioni ma gli impegni assunti sono stati assunti con la organizzazione corporativa che organizza gruppi di alti burocrati. Non soltanto si avranno aumenti di stipendio che raggiungono gli otto milioni annui anche i riflessi sulle pensioni e le buonuscita saranno altrettanto, se non più scandalosi: ai superburocrati dovrebbero andare pensioni che superano i dieci milioni con buonuscita superiori a 35 milioni! Se i dirigenti lasciano volontariamente il posto (esodo volontario) la buonuscita può arrivare anche a 49 milioni! Per milioni di pensionati che hanno un trattamento del tutto insufficiente invece la DC non trova i soldi neppure per dare un acconto.

### Ucciso Sallustro

Oberdan Sallustro, il dirigente della Fiat argentina rapito dai guerriglieri (secondo metodi di lotta e di azione del tutto inaccettabili e che diventano oggettivamente strumento della reazione fascista) è stato ucciso. Le versioni ufficiali fornite dal governo argentino non sono chiare e hanno sollevato dubbi in tutto il mondo. Di certo v'è soltanto che lo esercito ha assalito senza preavviso e sparando, la casa in cui Sallustro era prigioniero. Quando la casa è stata occupata dopo la violenta sparatoria, l'ostaggio era morto: molto probabilmente una trattativa prima dell'assalto avrebbe potuto salvarlo.

### Omicidi bianchi

Ancora una settimana tragica sul fronte del lavoro. Fra gli altri «omicidi bianchi» segnaliamo la morte di un minatore (padre di 4 figli) nelle miniere della Montedison di Caltanissetta; la morte di un giovane di 26 anni in uno stabilimento di imballaggio nel trevigiano; la morte per dissanguamento di un operaio di 53 anni in una fabbrica di Novara. Alla Fiat Mirafiori di Torino, un operaio di 25 anni (padre di un bimbo) è morto fulminato alla catena della nuova «132»; due giorni dopo, alla stessa catena, un operaio ha subito l'amputazione di un braccio ed un altro ha riportato la frattura di alcune vertebre.

### Terremoto in Iran

Una violentissima scossa di terremoto (al 10.º grado della scala Mercalli) ha sconvolto l'Iran (cioè la Persia) nella zona fra Qazvin e Karzin. I morti sono certamente migliaia; sembra almeno cinquemila. Si tratta di uno dei grandi disastri sismici degli ultimi anni, per il quale tuttavia il governo

dello Scia appare incapace di organizzare adeguate opere di soccorso

### Sciopero dei tessili

Ottocentomila lavoratori dei settori tessili e dell'abbigliamento hanno scioperato per difendere il posto di lavoro e con questo lo sviluppo stesso dell'economia italiana. La vicenda dei tessili è esemplare; rappresenta una ulteriore prova delle scelte antiperale compiute dalla DC. Infatti la Cgil, creata per operazioni di salvataggio delle aziende non è in grado di intervenire perché non ha ricevuto dal governo i 60 miliardi necessari per impedire la chiusura di fabbriche dove lavorano 13.000 lavoratori, malgrado gli impegni che i ministri democristiani avevano già assunto con i sindacati.

### La DC e Rauti

Gli elementi a carico di «Pino» Rauti, il dirigente missino indiziato di reato per la strage di Milano, si vanno facendo più consistenti. Malgrado ciò (o forse proprio per questo) aumentano le pressioni — che provengono anche da parte di autorevoli esponenti democristiani — per ottenere la liberà provvisoria! La manovra dovrebbe svilupparsi attraverso cavillosi ricorsi presentati in cassazione dai difensori

### Studenti aggrediti

La polizia — prendendo a pretesto deliberato l'iniziativa di un avventuristico gruppetto extraparlamentare — ha scatenato a Napoli una grave, violentissima repressione contro gli studenti di tre scuole della zona Fuorigiulia-Bagnoli. I due quartieri sono stati teatro di scene selvagge e il bilancio di questa «caccia allo studente» è gravissimo: 8 studenti feriti in modo grave (uno ha ricevuto un candelotto lacrimogeno nel ventre), 45 fermati e 27 arrestati.

## IL PUNTO

### Il Vietnam e l'Italia

L'eroica offensiva delle forze di liberazione sud-vietnamite, che sta infliggendo continui rovesci alle truppe mercenarie di Saigon, riempie di ammirazione i popoli di tutto il mondo. Gli Stati Uniti, di fronte alla clamorosa sconfitta della loro politica di «vietnamizzazione» del conflitto, estendono la criminale «scalata» dei bombardamenti sia contro la Repubblica democratica del Vietnam settentrionale sia contro il Vietnam del Sud dove operano gli eserciti del FNL. Nixon spedisce in continuazione navi, portaerei e aeroplani, nel disperato tentativo di tenere in piedi il regime fascista di Van Thieu. Ai successi militari, il

governo di Hanoi e il Governo rivoluzionario provvisorio del Sud continuano ad affiancare proposte politiche di grande importanza, tali da offrire la possibilità di porre fine alla guerra: prima fra tutte, quella di costituire a Saigon un governo di pacificazione, che liquidi il dittatore Van Thieu e comprenda tutte le forze democratiche. Hanoi e il Governo rivoluzionario provvisorio hanno più volte chiesto la ripresa immediata delle trattative di Parigi, che sono state rotte unilateralmente da Nixon. Ma gli americani hanno rifiutato di riallacciare i colloqui. Ebbene, di fronte a questa drammatica situazione, qual è l'atteggia-

mento del governo italiano? E' un atteggiamento di complice silenzio e di acquiescenza alla linea degli aggressori imperialisti americani. L'Italia per volontà del governo democristiano è alleata degli USA ed è membro della NATO. Ebbene, anche all'interno dell'alleanza atlantica, il nostro Paese ha il dovere di esprimersi e di agire in favore della pace, della cessazione dell'atroce genocidio indocinese. Se il governo democristiano non lo fa — e non lo sta facendo — si rende corresponsabile dell'ulteriore massacro e della «scalata» americana. E anche di questo la DC sarà chiamata a render conto il 7 maggio.

# LA SFIDA DEI COMUNISTI

# AGRICOLTURA perchè la crisi

In 19 anni gli occupati in agricoltura nel Sud sono diminuiti di 1.850.700 unità - La scelta fallimentare dell'azienda capitalistica  
Alcuni dati sui risultati della politica democristiana che fa pagare un costo enorme a tutto il paese

Nel 1951 nel Mezzogiorno vi erano 3.679.000 lavoratori occupati in agricoltura; nel 1961 sono scesi a 2.700.000 e dieci anni dopo si è arrivati ad 1.828.300. In 19 anni quindi gli occupati in agricoltura nel Sud sono diminuiti di 1.850.700 unità.

La crisi dell'agricoltura è dunque parte essenziale delle drammatiche condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari meridionali. E' parte essenziale della difficile situazione economica che sta attraversando tutto il paese. Tutti pagano per la dissenata politica della Democrazia cristiana, alleata dei grandi agrari, dei capitalisti.

La Democrazia Cristiana ed i governi da essa diretti hanno scelto la grande azienda agraria, l'azienda capitalistica. E' stato il fallimento più completo. Siamo costretti ad importare carne ed altri prodotti per centinaia di miliardi ogni anno mentre ci sarebbero le condizioni per produrre, per mutare il volto dell'agricoltura meridionale e per avviare un diverso sviluppo economico di tutto il paese.

La Democrazia Cristiana ed i governi da essa diretti hanno fatto mancare i necessari investimenti per l'agricoltura. I soldi che hanno dato sono finiti nelle tasche degli agrari attraverso la Cassa del Mezzogiorno o con i Piani Verdi. Quei soldi, regalati ai grandi proprietari sono stati quasi sempre investiti in altre attività, senza mai tentare di sviluppare l'agricoltura. A ciò va aggiunta la politica dei Consorzi agrari, l'alto prezzo dei mezzi tecnici (dai trattori ai concimi) che porta miliardi su miliardi alle grandi industrie. Poi gli intermeditari che rubano quattrini ai coltivatori e le errate decisioni del Mercato comune europeo secondo cui le terre coltivate dovranno diminuire. Infine il problema della irrigazione: le terre del Sud hanno sete; l'acqua c'è, ma le opere di irrigazione necessarie non sono state compiute.

## PER CAMBIARE LE CAMPAGNE

La vergognosa situazione delle campagne si può e si deve cambiare. Le scelte di fondo sono quelle che i comunisti indicano e per le quali si battano, l'azienda diretto-coltivatrice singola e associata, lo sviluppo della cooperazione. In questa prospettiva si deve indirizzare il lavoro delle Regioni, la programmazione democratica, la politica agricola della Comunità Europea. Investimenti devono essere messi a disposizione di chi lavora la terra, gli agrari devono presentare i piani di sviluppo per ampliare l'occupazione. Occorre superare la colonia, difendere la legge sull'affitto dei fondi rustici e garantire provvidenze per i piccoli concedenti. Occorre democratizzare la Federconsorzi. Occorre una nuova politica delle partecipazioni statali per dar vita ad industrie legate all'agricoltura, senza porre condizioni capestro come avviene attualmente. Occorre sostenere le grandi battaglie rivendicative e di riforma, quella dei braccianti per il patto che la Confagricoltura non ha ancora firmato, per la parità previdenziale, per le strade, le scuole, i trasporti, l'elettrificazione, per la «civiltà» nelle campagne meridionali.

In queste condizioni hanno pagato duramente i lavoratori della terra, braccianti, coloni, coltivatori mentre i grandi proprietari terrieri si sono rimpinzati di soldi.

### TRE ESEMPI-

● Una delle forme più incivili di conduzione della terra, la colonia, attraverso la quale il grande proprietario sfrutta fino al midollo il lavoratore, ha ancora cittadinanza e lega circa 400.000 lavoratori. Democrazia Cristiana, fascisti e liberali non vogliono cambiare in affitto questo contratto vergognoso. Non vogliono dispiacere agli agrari parassiti, in questa come in tutte le altre questioni.

● La integrazione del prezzo dell'olio, i soldi vengono dati a chi dispone del prodotto e non a chi lo produce. Il grande proprietario terriero prende perciò la fetta maggiore dei soldi. Il coltivatore invece che ha una piccola azienda prende le briciole. Non solo. Lo Stato rimborsa con grande ritardo questa integrazione. C'è però chi prevede ad anticipare tali rimborsi facendo pagare altissimi interessi ed è la Federconsorzi. Così il piccolo proprietario che ha bisogno subito del denaro paga due volte: primo perchè ha diritto solo a poche lire, secondo perchè ci deve pagare sopra anche gli interessi.

● Un lavoratore agricolo nel Meridione guadagna in media 460 mila lire l'anno in meno di un altro che fa lo stesso lavoro nel Nord (sia ben chiaro che quelli del Nord non sono dei nababbi). I braccianti e salariati fissi nel Sud sono complessivamente 1.146.330 fra uomini e donne. Lavorano in media 108,4 giornate in un anno. Il loro salario (paga base e contingenza) è un salario di fame. Diamo alcuni esempi. La giornata lavorativa viene pagata 2135 lire a Campobasso, 2083 a Catanzaro, 2230 a Benevento, in Puglia e in Sicilia dopo grandi lotte è stato conquistato un salario medio di 2800 lire.



## La fabbrica dei disoccupati

TRE QUARTI dei disoccupati italiani sono lavoratori del Mezzogiorno. Poco importano le cifre, in genere false, del governo per stabilire quanti sono (un milione, un milione e mezzo): sono tanti da costringere ogni anno non meno di 200 mila meridionali a emigrare. L'emigrazione, a cui a suo tempo la DC affidava la «soluzione finale» del problema dell'occupazione nel Sud, non riduce il numero dei disoccupati. Nell'ultimo decennio gli emigrati sono stati due milioni, cioè più dei disoccupati che c'erano 10 anni fa, e i disoccupati si sono «riprodotti»: anzi, la popolazione totale del Mezzogiorno diminuisce e i disoccupati aumentano. Siamo al punto che solo 30 abitanti del Mezzogiorno su 100 trovano un'occupazione (spesso un'occupazione precaria e malpagata).

Il che vuol dire che disoccupati non si nasce, ma si diventa per le scelte politiche che la DC ha rinnovato, da un anno all'altro, da una promessa elettorale all'altra. Vuol dire che la disoccupazione c'è non malgrado le misure di politica economica dei governi diretti dalla DC ma a causa di quelle misure. Vediamo come.

PICCOLI COLTIVATORI. Forniscono ogni anno un largo contingente alle schiere dei disoccupati perchè accanto ai loro terreni piccoli e poco attrezzati prospera, col danaro fornito dal governo, l'impresa del capitalista agrario. Gli stessi prezzi pagano abbondantemente l'agrario ma non la fatica del contadino che è costretto a cercarsi da vivere meglio altrove.

Nel Mezzogiorno soltanto 30 abitanti su cento hanno un lavoro (spesso precario e malpagato) - Il «piano quinquennale» proposto dalla DC non garantisce in alcun modo di dar lavoro ai disoccupati, e prevede il proseguimento dell'emigrazione su larga scala

ARTIGIANI E COMMERCianti. Sono migliaia i laboratori, le botteghe, le piccole imprese costrette a chiudere. Il governo, fra l'altro, non ha trovato di meglio che finanziare una catena di supermercati nel Mezzogiorno anziché aiutare le nascenti associazioni di detaglianti ad ammodernare la distribuzione. In generale, per ogni posto di lavoro che viene creato nell'impresa medio-grande foraggiata dallo Stato,

un altro lavoratore perde il posto nella piccola impresa. E qualche volta due.

DIPLOMATI E LAUREATI. Persino gli insegnanti elementari talvolta non trovano un posto. Peggio per i diplomati tecnici e laureati: in 20 anni le stesse imprese statali non sono state capaci di creare un solo centro di ricerca nel Sud (non lo ha l'Italsider, non lo ha l'ENI che anzi ha trasferito da Bari a Roma i ricercatori del Pignone Sud; non ne hanno i gruppi IRI della meccanica, industria alimentare, elettronica e aeronautica; non ne ha l'EFIM mentre l'Alfa Sud mantiene al Nord persino la direzione amministrativa).

OPERAI AGRICOLI. Una legge obbliga i datori di lavoro dell'agricoltura a presentare dei piani culturali in cui sia indicato un programma di occupazione: non è mai stata fatta applicare dal governo. Il PCI ha chiesto che si neghi il finanziamento pubblico a chi non contratta l'occupazione e la DC, solidale col padrone, si è opposta.

Ecco perchè la DC ed il ministro (socialista) del Bilancio, nel presentare il Piano quinquennale 1971-75, non prevedono nemmeno sulla carta di dare lavoro ai disoccupati del Sud nonostante il proseguimento dell'emigrazione e le migliaia di miliardi da spendere. La loro politica fabbrica disoccupati perchè asservita, o condizionata, dai padroni.

Per dare a tutti un lavoro nel Sud non basta cambiare: bisogna scegliere il partito della classe operaia, il partito capace di mettere al centro dell'economia l'interesse dei lavoratori.

Perché, malgrado un investimento di 6 mila miliardi di lire, soltanto 12 operai su cento sono meridionali che lavorano in aziende nate nel Sud  
Una manodopera che costa meno e le pensioni più basse d'Italia

capite nelle regioni meridionali è ancora molto al di sotto di quello nazionale. Considerato quest'ultimo uguale a 100, nel Mezzogiorno esso scende a 67.

● I lavoratori pagano anche quando vanno in pensione: sottopagati e spesso derubati dei contributi. I lavoratori meridionali hanno pensioni più basse rispetto alla già bassa media nazionale. Secondo gli ultimi dati la media delle pensioni per vecchiaia ai lavoratori del Centro Nord è di 35.120 lire, nel Sud è invece di 29.015 (ma duecentomila coltivatori diretti, mezzadri, coloni hanno pensioni ancora più basse: poco più o poco meno di 20 mila lire al mese).

# 7 MILIONI di emigranti

Tanti sono gli italiani espatriati in cerca di lavoro nei venticinque anni di malgoverno democristiano che ha proseguito la politica già collaudata dal fascismo  
Il pauroso esempio della Calabria: ha perduto negli ultimi anni 3.000 miliardi di lire

IN 24 ANNI, dal 1946 al 1970, circa 7 milioni di italiani sono espatriati in cerca di lavoro. Di essi quasi 5 milioni sono emigrati verso i paesi europei, gli altri oltreoceano. Sono cifre ormai note e tuttavia serve ripeterle.

Queste cifre dicono meglio di ogni altra argomentazione, quale problema deve affrontare oggi tutto il movimento operaio, contadino e democratico italiano per avviare a soluzione radicale le grandi questioni nazionali — quella meridionale innanzitutto — sulla via delle grandi riforme di struttura e dello sviluppo democratico della nostra società.

Emigrazione, infatti, vuol dire DC (e viceversa): tutti i governi dello «scudo crociato», dal '46 ad oggi, nessuno escluso, hanno teorizzato il valore di quella prospettiva. L'Italia non può darvi lavoro? Andate allora dove lavoro c'è. Fate fagotto e partite. La DC non si è vergognata, mai, di tutto questo. Non si è vergognata di proseguire la stessa politica del fascismo con l'unica differenza che il fascismo spacciava l'emigrazione per «conquista coloniale», mentre la DC ha agito

con arroganza alla luce del sole, ha detto chiaro e tondo: andateneve!

I risultati — sociali, economici, umani — di questa politica sono sotto gli occhi di tutti.

UN ESEMPIO: dalla Calabria, in questo dopoguerra, 1 milione e mezzo di uomini e donne — in pratica tutte le forze più attive — sono stati costretti ad andare all'estero o al Nord d'Italia. Si calcola che con la partenza, negli ultimi anni, di mezzo milione di calabresi, questa regione ha perduto un valore pari a 3.000 miliardi di lire, tanti quanti sarebbero stati sufficienti a migliorare le condizioni generali di vita e di lavoro della Calabria. Ma la Calabria è oggi invece una terra impoverita, dissanguata dall'emigrazione. Questo discorso vale anche per la Sicilia, la Sardegna, le Puglie e per tante altre zone depresse del meridione. Ecco dunque la portata delle tremende responsabilità della DC.

E chi è partito ha dovuto e deve affrontare i sacrifici di una esistenza dura, dove al sacrificio si aggiunge l'ingiustizia: i nostri lavoratori all'estero vivono in gran parte nei ghetti, alla periferia delle grandi città straniere e delle zone industriali, le loro case sono malsane, i loro figli vanno (quando vanno) in una scuola che li discrimina e li emargina, i loro diritti sono negati.

L'ansia dell'emigrato che ritorna a votare, è allora un'ansia di riscossa. Il movimento organizzato dell'emigrazione, il nostro partito, sono la sua forza, con la quale può combattere la battaglia per mettere fine all'emigrazione, per rifiutare la legalizzazione di questa prospettiva, per garantire ai nostri lavoratori all'estero condizioni economiche e civili di parità con gli altri lavoratori, per mettere fine alle tribolazioni degli stagionali e al loro bestiale sfruttamento.

Tutti obiettivi di cui il nostro partito si è fatto da sempre portatore e difensore. E' per il nostro partito che torneranno a votare il 7 maggio centinaia di migliaia di emigrati italiani.

### Aumenta la fuga dal Sud al Nord

Nel quadro dei grandi spostamenti di popolazione che si sono avuti all'interno di ogni regione italiana, si è avuto un massiccio trasferimento di popolazione dal Sud al Nord.

● Dalle regioni meridionali il saldo migratorio interno (cioè la differenza fra gli italiani che si sono spostati dal Sud al Nord e quelli che invece si sono trasferiti dal Nord al Sud), è stato nel ventennio 1951-1970 di 2.447.000 persone.

● Nell'ultimo decennio la situazione si è aggravata, il fenomeno si è dilatato. Il saldo migratorio dalle regioni meridionali risulta di 740 mila persone nel 1951-1960 e di 1 milione e 707 mila persone nel 1961-1970.

Tutto questo ha portato alla paurosa congestione delle grandi città industriali del Nord e quindi ad una loro progressiva paralisi, mentre ha determinato uno smembramento terribile del tessuto economico, sociale e umano dei centri rurali delle campagne e del Mezzogiorno, dove imperava la degradazione economica, l'abbandono, l'impovertimento generale.

## Il fallimento della Cassa

DAL '51 al '71 la Cassa per il Mezzogiorno ha speso nelle infrastrutture (bonifiche, viabilità, acquedotti, fognature etc.) 2 mila miliardi e 600 milioni di lire; ha concesso come incentivi agli imprenditori che volevano impiantare aziende nel Mezzogiorno 6 mila miliardi di lire.

Questo impegno non è servito a risolvere i due problemi di fondo che ispirarono, nel 1950, al «centrismo» DC il varo della Cassa per il Mezzogiorno e la politica dell'intervento «straordinario»: sviluppare la occupazione e dare al Sud una struttura industriale.

● A tutt'oggi, su cento operai italiani, solo 12 sono quelli meridionali occupati in industrie nate al Sud. E questo è avvenuto nonostante lo Stato italiano abbia favorito ed avvantaggiato in tutti i modi gli imprenditori privati, arrivando a dargli anche il 120 per cento dell'investimento effettuato.

● Anche la manodopera, nel Sud, costa agli imprenditori il 23 per cento

in meno rispetto a quella del Nord. Malgrado ciò nel Sud l'occupazione continua ad essere un dramma e gli espulsi dall'agricoltura non trovano lavoro stabile nei settori produttivi. Solo 15 donne su cento lavorano.

La verità è che più che creare industrie ed operai, la Cassa per il Mezzogiorno ha creato invece burocrati, speculatori, parassiti. I soldi elargiti dallo Stato sono andati molto spesso, tramite i canali del clientelismo dc, a padroni che poi hanno chiuso battente, sono «falliti», sono scappati via.

● Nel bilancio dell'Isveimer, che è soltanto uno dei tre istituti speciali attraverso i quali sono stati erogati i soldi pubblici, sono segnati 33 miliardi di crediti verso aziende chiuse o fallite, crediti che non verranno più recuperati.

Le masse meridionali (ma non soltanto meridionali) pagano il costo di questa politica DC in termini di povertà e di arretratezza: il reddito pro

# IL DRAMMA DELLE CITTÀ

Tutte le grandi città meridionali vivono in modo particolarmente drammatico la crisi profonda del Mezzogiorno - Per ognuna di esse è possibile una documentazione dettagliata dei guasti provocati da 26 anni di corruzione dc con il sostegno delle forze di destra - L'intero paese paga, giorno per giorno, questa politica fallimentare - Napoli, Palermo, Bari, Reggio Calabria sono soltanto quattro esempi dei risultati disastrosi di una intera generazione di malgoverno



Il monumento che ricorda le eroiche Quattro Giornate di Napoli, ha ormai per sfondo la collina del Vomero trasformata in una pericolosa marea di cemento. Sono i simboli delle speranze e della lotta di Napoli proletaria e di due decenni di sfrenata speculazione edilizia della Dc e destre

## NAPOLI:

LA METROPOLI PIU' AFFOLLATA

Le definizioni di Napoli possono essere molte, ma l'unica valida è forse quella che la denomina « capitale delle contraddizioni del Mezzogiorno ». Napoli è una città dove si ritrovano insieme i dati più contrastanti di uno sviluppo economico distorto e con caratteristiche prevalentemente « coloniali », una città che ha il più alto indice di affollamento ma anche un enorme numero di vani vuoti e invenduti, e, nel Mezzogiorno, con tutta probabilità la più alta cifra di « residui passivi »: 600 miliardi che le forze politiche locali e governative si sono dimostrate incapaci di utilizzare negli investimenti pubblici.

**POPOLAZIONE** — A Napoli risiedono 1 milione 280 mila abitanti, con l'astronomico indice di affollamento di 107,84 abitanti per ettaro (la segue a distanza solo Milano, ma con 92 abitanti per ettaro). 21 mila nuclei familiari vivono in coabitazione; 240 mila le persone che vivono in « bassi », case malsane, locali inadatti come gli scantinati, i terranei, ecc. I vani illegali sono 300 mila; i vani invenduti (di lusso) circa 80 mila.

**SCUOLA** — Mancano come minimo 3 mila aule per la scuola dell'obbligo e 2.300 per la materna, nonché almeno 230 asili nido. In termini di posti-alunno il fabbisogno cittadino è valutato in 233 mila per le elementari e 133 mila per la media. L'analfabetismo « totale » raggiunge il 12 %, l'analfabetismo « relativo » (di coloro che non hanno portato a termine le elementari) è del 20 %. Fortissimo l'abbandono della scuola: se ne vanno il 62 % degli alun-

ni, di cui più della metà per essere immessi giovanissimi, al lavoro, e il resto per l'alto costo degli studi.

**UNIVERSITÀ** — C'è un affollamento che è poco definibile spaventoso: 45 mila studenti in strutture che ne possono contenere al massimo 10 mila, e con facoltà universitarie che sono al servizio dell'intero Mezzogiorno.

**OSPEDALI** — La città presenta un indice illoramente positivo per quanto riguarda i posti letto, 6 per mille abitanti, corrispondenti alla cifra di 13.777. Ma in provincia l'indice è quello degno di un paese sottosviluppato, 2 per mille, il che significa che gli ospedali di Napoli non bastano e non riescono a reggere il peso di una utenza che si estende a buona parte del Meridione. La mortalità infantile è la più alta d'Italia: 64,6 per ogni mille nati.

**VERDE PUBBLICO** — Al momento attuale la dotazione di verde pubblico a Napoli è di 20 centimetri per ogni cittadino.

**ATTREZZATURE ESISTENTI** — Un riepilogo generale fornisce il dato allucinante: le attrezzature esistenti coprono appena il 6,37 % del fabbisogno totale previsto dagli standards ministeriali.

**DISOCCUPAZIONE** — La cifra ufficiale è di 120 mila disoccupati, di cui almeno 20 mila espulsi dall'industria e soprattutto dall'edilizia nel corso dell'ultimo anno. La cifra ufficiale dei sottoccupati è di oltre 250 mila.

**AUTOVEETTURE** — Ci avviciniamo ai 480 mila mezzi privati circolanti di cui 350 mila nella città. Velocità media del traffico cittadino 3 km. l'ora.

## REGGIO C.:

UN DEFICIT DI 100 MILIARDI

**REGGIO CALABRIA**: 160 mila abitanti (630 per chilometro quadrato). Privi di insediamenti industriali, la sua vita economica si fonda prevalentemente sul reddito dei pubblici uffici (3 mila dipendenti comunali e provinciali), circa 2 mila professori, un migliaio di maestri, 3 mila ferrovieri, altri 2-3 mila impiegati statali e parastatali), sulle attività commerciali (un negozio ogni 34 abitanti), sulla rendita parassitaria agraria e dei suoli urbani, sulla attività edilizia (circa 6 mila edili dequali, oggi, il 40% disoccupato).

Tremila famiglie coloniche che lavorano il bergamotto ricevono appena 750 milioni di lire sui 3 miliardi che poche famiglie di agrari ricavano dalla vendita dell'essenza di bergamotto. Altre 45 mila famiglie non hanno un mestiere ed un reddito fisso.

In questi ultimi 25 anni la Democrazia cristiana, ininterrottamente al potere prima con le destre e poi con il centro-sinistra, ha portato alle estreme conseguenze la politica del clientelismo, con gravi episodi di malcostume mai perseguiti penalmente dalla magistratura ed ha portato il deficit comunale a livelli paurosi: un disavanzo generale di circa 100 miliardi di lire; un deficit di 20 miliardi 621 milioni 382 mila 510 lire. Quasi il 90 % dell'intero bilancio di previsione per il 1972 è assorbito dalla spesa corrente: solo un miliardo e 575 milioni sono previsti per le opere pubbliche e di esse appena 300 milioni di lire per gli espropri da operare con la legge n. 167. La maggioranza dei dipendenti comunali (circa 2 mila) è ancora tenuta fuori ruolo; tutte le aziende municipalizzate sono fallimentari (le farmacie municipalizzate, in sciopero da oltre un mese, corrono il rischio di essere liquidate dopo aver

raggiunto in 2-3 anni un deficit di circa 100 milioni di lire).

Ed ecco alcuni dati sulle attrezzature sociali e civili. Un solo asilo nido (da 0 a 3 anni) con 30 posti. Il verde pubblico ridotto ad appena mezzo metro quadrato per abitante. Un solo ambulatorio INAM (caso unico nelle città italiane) per ben 101 mila assistiti. 510 posti-letto degli Ospedali Riuniti — oggi divenuto ospedale generale regionale — che assommati ai 731 delle cliniche private rappresentano 1.143 per ogni mille abitanti, contro la media meridionale di 4,84 posti-letto. L'ospedale psichiatrico, con i suoi 400 posti-letto, ha una presenza giornaliera media di 800 degenti circa.

Tremila famiglie vivono in tuguri, baracche, case malsane: centinaia e centinaia di alloggi di lusso e medio lusso sono sfitti per gli alti prezzi. Sarebbero necessari almeno 15 mila alloggi, ma circa 15 miliardi di lire, già stanziati per alloggi popolari, sono fermi nelle banche, mentre il dramma degli alloggi diviene tanto acuto che ben 331 case popolari sono attualmente occupate da « abusivi », cioè famiglie di lavoratori senza tetto. Gli indici medi di affollamento sono di 2,3 persone a vano; nei quartieri popolari si raggiungono cifre di 3-4 persone a vano.

Le scuole, di ogni ordine e grado, sono insufficienti: perciò classi numerose, doppi turni, disagi notevoli.

Anche le fragili strutture commerciali sono in crisi ed i protesti cambiano hanno raggiunto lo scorso anno la cifra di 13 miliardi e 601 milioni di lire.

La provincia di Reggio è una provincia da cui si fugge: la spinta migratoria ha fatto diminuire la popolazione residente dalle 605.052 unità del 1962 alle 593.967 del 1971.

## PALERMO: UNO SU QUATTRO HA IL LAVORO

Per un palermitano che lavora, tre che vivono alle sue spalle. Ufficialmente, alla fine del mese scorso, i disoccupati erano 13.715, una cifra mai raggiunta in passato eppure assai al di sotto della realtà: 90 mila tra inoccupati e sottoccupati.

A Palermo, due sole fabbriche superano (il Cantiere navale) o sfiorano (l'Elettronica - telecomunicazioni) la quota dei mille occupati, ma si dibattono nelle stesse gravi difficoltà che nel giro del '71 hanno costretto tredici piccole e medie imprese a chiudere i battenti e a licenziare oltre millecinquecento operai.

Nell'edilizia si contano ottomila di-

soccupati: una bestemmia, se si pensa alla esigenza minima di 25 mila alloggi necessari per fronteggiare il dramma spaventoso dei centomila palermitani — poco meno di un sesto della popolazione cittadina — che s'affollano negli edifici pericolanti e nei fetidi catoni del centro storico che attende dal '62 il risanamento (ma cinquemila appartamenti realizzati dalla speculazione privata sono vuoti e sfitti per i canoni eccessivi).

Mancano almeno duemila aule e solo per abolire i tripli turni nella scuola dell'obbligo e liquidare lo scandalo delle 1.335 « aule » realizzate in vani

presi in affitto dalla speculazione privata.

Mancano i soldi? Qualcosa c'è, ma l'amministrazione comunale non vuole spendere neanche il poco a disposizione: su quindici miliardi attualmente disponibili per la scuola, in più di un anno è stato messo in moto il meccanismo di spesa del 2 % (due per cento) della somma. La crisi investe nello stesso modo tutti i servizi sociali.

Gli ospedali, per esempio l'olti i cronici e lo Psichiatrico, sono a disposizione dei palermitani appena 1.551 posti letto, ciò che equivale a parificare la situazione di Palermo degli

anni settanta a quella della Russia zarista, secondo l'immagine di un rapporto ministeriale. Né, respinto da un ospedale di Palermo puoi bussare alla porta d'un ospedale della provincia (Cefalù (12 mila abitanti) ci sono 200 posti letto; a Termini Imerese (24 mila abitanti), centoquaranta).

Ed ecco come dopo averne costituito e avallato il saccheggio, il gruppo di potere democristiano del Lima e di Ciancimino « amministra » la città: bilancio di previsione '72: entrate 16 miliardi, uscite 122 miliardi. Debito annuo 106 miliardi; debito consolidato 50 miliardi.



Palermo: un aspetto della città vecchia. E' in luoghi come questo e nei « catoni » del centro che vivono ancora centomila palermitani

## PARLIAMO DI... PARLIAMO DI... PARLIAMO DI...

### Lo sport e il « caso Rivera »

Si parla e si continuerà ancora per un pezzo a parlare del « caso Rivera »: ma sarebbe sbagliato pensare che l'interesse e le polemiche siano legate semplicemente al fatto in sé, cioè alle accuse di un giocatore agli arbitri.

Anche in passato infatti erano state lanciate accuse analoghe da altri calciatori o allenatori pure famosi come Rivera: anche in passato c'erano stati personaggi del calcio puniti severamente per le loro dichiarazioni. Ma senza il clamore e l'eco suscitata dal « caso Rivera ». Perché?

Perché stavolta le accuse non sono semplicemente uno sfogo verso un particolare arbitro per un particolare episodio, ma sono accuse a tutto un sistema, sono accuse articolate che seppure non corredate da prove però vanno al di là del fatto contingente e mostrano uno « spaccato » curioso dello sport più popolare in Italia.

Da questo « spaccato » si intuisce infatti come il calcio sia stato trasformato in un carrozzone mosso da precisi interessi (finanziari, commerciali, financo politici), come spesso l'« Unità » ha denunciato, ove lo sport alla fine c'entra poco o niente.

Inoltre stavolta la situazione è differente perché proprio dall'interno di questo sistema, di questa gabbia, di questo carrozzone, si è levata una voce che non è rimasta isolata, ma è venuta a rappresentare l'espressione di una ribellione di massa, organizzata che coinvolge l'intera Associazione Calciatori.

Ben al di là del fatto specifico, dunque, quel che conta è che attraverso il « caso Rivera » grandi masse prendano coscienza che esiste un « problema dello sport » che va oltre la retorica dei vessilli, dei le bandiere, degli slogan più o meno pittoreschi conosciuti dai giornali sportivi.

Sono finiti i tempi in cui l'allora presidente del Milan, Rizzoli, ribatteva al presidente del CONI che aveva definito i dirigenti calcistici « ricchi scemi » per i loro sperperi aveva detto testualmente: « Altro che ricchi scemi! Noi dovremmo essere considerati dei benemeriti perché richiamando le folle negli stadi distogliamo l'attenzione dai problemi sindacali, dai problemi reali del paese. Siamo in una parola i più efficaci nemici del comunismo » (ovvero lo sport come l'oppio per i popoli!).

No, oggi la gente vuole sapere.



vuole la verità, ed il « caso Rivera » può contribuire comunque a gettare luce non soltanto sullo sport professionistico, bensì sull'intera struttura sportiva del nostro paese.

Ci stiamo rendendo conto che non c'è soltanto lo sport professionistico, che non è giusto che lo sport sia privilegio di pochi, anzi di pochissimi.

In Italia soltanto il 3 per cento della popolazione pratica attività sportive, mentre — per esempio — nella Repubblica Democratica Tedesca questa percentuale sale al 60 per cento! Lo sport, infatti, deve e può essere un servizio sociale, aperto a tutti (come da tempo predica l'UISP, l'organizzazione sportiva popolare) di cui tutti possano essere protagonisti e non soltanto spettatori.

Ma per far questo occorrono attrezzature sportive pubbliche — palestre, piscine, campi da gioco — aperte fin dall'infanzia a tutta la popolazione. Occorre una organizzazione sociale che dia alle grandi masse dei lavoratori il tempo libero necessario per gestire ed utilizzare queste strutture. Occorre insomma una politica popolare dello sport: quella politica che i governi democristiani hanno deliberatamente evitato di realizzare in 25 anni di malgoverno, lasciando così degenerare fino alle accuse del « caso Rivera » anche lo sport più popolare ed amato dagli italiani.

## BARI: 6 MILA DOMANDE PER 70 CASE

**C'E' UN MOTIVO** per cui la Dc non parla in questa campagna elettorale dei problemi in una fra le più grandi città del Mezzogiorno qual è Bari. La politica antimerdionalista del governo e della Dc ha aggravato i problemi di questa città che è giunta al limite della paralisi. Bari è infatti tagliata in due da un fascio di binari con 150 mila abitanti da una parte e altrettanti dall'altra, mentre da 5 anni un piano regolatore, che prevedeva un nuovo assetto urbanistico e lo spostamento della cintura di ferro, giace nei cassetti della Giunta di centro-sinistra, per non colpire la rendita fondiaria che ha i suoi interessi nel centro urbano.

Mancano 500 aule, ma si spende mezzo miliardo l'anno per abitazioni civili che vengono adibite a scuole.

Diecimila bambini sono costretti a evadere l'obbligo scolastico per mancanza di aule e sono costretti a trascorrere la giornata per le strade, specialmente nella periferia e nelle frazioni ove mancano del tutto le attrezzature sportive ed il verde che è meno di un metro quadrato per abitante.

La crisi della campagna ha portato in città decine di migliaia di persone

questi ultimi venti anni ed i disoccupati sono 30 mila, più altrettanti in attesa di prima occupazione; per non contare le donne che vorrebbero entrare nel processo produttivo e che non possono, perché nella zona industriale da 2 anni non è aumentato un solo posto di lavoro, anzi sono stati licenziati o messi in cassa integrazione 1000 operai.

La crisi delle abitazioni si può esprimere con un esempio drammaticamente significativo: per 70 abitazioni costruite dall'Istituto Case Popolari sono state presentate 6 mila domande!

Le attività delle aziende municipalizzate come quella dei trasporti e della nettezza urbana, sono paralizzate ma non ci sono piani di ristrutturazione dei servizi (i mezzi pubblici vanno ad una velocità di 8 Km. l'ora e in dieci anni non si è riusciti a costruire un inceneritore per la spazzatura per cui non si sa più dove sistemare tonnellate di rifiuti giornalieri).

La città non ha un proprio ospedale (c'è soltanto il Policlinico) e appena adesso si sta procedendo alla costruzione. Persino l'aeroporto è inadeguato al punto che possono atterrare soltanto i vecchi aerei ad elica.

# avanti al centro con la DC



## LA NON INFORMAZIONE tv

Eccezzionalmente, le telecamere del Telegiornale democristiano sono entrate — questa settimana — nelle officine della Fiat a Torino, mostrando agli italiani (per la prima volta nella storia dell'informazione televisiva) i reparti fermi per una astensione dal lavoro degli operai. Il fatto è importantissimo anche se va subito precisato che non si trattava di uno sciopero, bensì di una astensione di pochi minuti in memoria di Oberdan Sallustro, il dirigente della Fiat Argentina morto a Buenos Aires. Il fatto è importantissimo perché dimostra che il Telegiornale potrebbe informare e documentare rapidamente — se lo volesse — anche gli avvenimenti che interessano da vicino milioni di italiani (com'è appunto uno sciopero alla Fiat); e se non lo fa è perché non vuole. E non vuole perché al padrone Fiat non fa comodo che si parli delle lotte operaie.

Il Telegiornale democristiano, del resto, ha esplicitamente confermato questa verità proprio con lo stesso « eccezionale » servizio di questa settimana. In effetti, gli operai della Fiat quel giorno hanno prolungato l'astensione dal lavoro di altri quindici minuti, per protestare contro l'infortunio mortale che ha stroncato la vita di un operaio di 25 anni, sposato e con un figlio, ucciso mentre lavorava alla catena della nuova «132», la nuova auto Fiat per ultramilionari. Ma il Telegiornale dc ha taciuto su questo « particolare »: ha taciuto perfino sul fatto che un giovane operaio è morto sul lavoro. Per il Telegiornale dc, dunque, la vita di un operaio non vale mai, nemmeno dinanzi ad una morte atroce, quella di un signore?

**CAMPAGNA ELETTORALE** — La DC continua a prendersi la stragrande maggioranza del « tempo » dedicato all'informazione elettorale. Ecco, infatti, i tempi che il TG ha dedicato a ciascun partito nei giorni fra il 6 ed il 12 aprile: DC 13'55" (più altri 10'25" ai democristiani del governo: totale 24'20"); PSI 5'35"; PCI 5'35"; PSDI 4'35"; PLI 2' e 20"; PSIUP 1'55"; MSI-PDIUM 1'50"; PRI 1'45". La classifica delle prime tre settimane di campagna elettorale è dunque la seguente: DC 43'25" (più dc governativi per 37'15" con un totale di un'ora 20'30"); PSI 9'55"; PSIUP 8'40"; PCI 7'45"; PSDI 6'35"; PRI 6'35"; MSI-PDIUM 4'25"; PLI 3'35".

## FIGURE & FATTI che facciamo?

**MARTEDI' scorso** la «Stampa» di Torino recava un vistoso titolo su tre colonne che diceva così: « Il dramma di un giovane emigrato sardo impazzito - Qualcosa s'è rotto dentro la sua testa - per l'urto con la grande città ignota ». La testimonianza della madre - Dopo due anni a Torino non conosceva il nome di una via, non era mai stato né al cine né al bar - Lo scherzo crudele di due colleghi ha fatto esplodere la tensione - Passava il suo tempo a letto, gli occhi sbarrati, scosso da improvvise crisi di furore ».

Il lettore che, come spesso accade, si limiti a scorrere i titoli perché non ha voglia, o tempo, di leggere i testi sottostanti, dice subito: « Un matto, povero figlio » e passa oltre. Ma ecco, sotto il titolo, ciò che racconta il padre del giovane che ha perduto la ragione, venuto a Torino due anni fa da Cuglieri in provincia di Nuoro: « Facevo il minatore, sono rimasto senza lavoro. Quando non abbiamo avuto più pane da mettere sul tavolo, siamo partiti per Torino. Io sono vecchio e malato, non posso più fare molto: aspetto che mi concedano la pensione. Ma avevo due ragazzi giovani e forti che chiedevano soltanto di poter lavorare ». La famiglia, padre, madre, due figli « giovani e forti », il giovane e una ragazza, come vivono nella « grande città »? « La casa: un vecchio palazzo grigio, scrostato, triste. Camera e cucina al quinto piano, mura che trasudano umidità, non si vede mai il sole. Niente servizi né riscaldamento, 18 mila lire di affitto. Maria Rosa, 16 anni, dorme in cucina dietro una tenda, l'altra camera è divisa da un tramezzo, da una parte c'è il letto dei genitori, dall'altra la branda di Francesco ». I due ragazzi trovano un lavoro: Francesco va a fare l'inservente alla Tesoreria, Maria Rosa trova un posto presso una ditta di confezioni. Lui guadagna 50 mila lire il mese, lei poche migliaia di lire la settimana. Il giovane (24 anni) dice: « La mia vita? Il mattino alle sette piglio il tram per andare al lavoro, lo riprendo la sera alle diciotto per tornare a casa ». « Si butta sul letto, mangia e parla sempre di meno. Passa lunghe ore con gli occhi sbarrati nel vuoto ». Ogni tanto parla,

soltanto per dire a sua madre: « Quando torniamo in Sardegna? ». Ma la madre gli risponde: « Chi mangia in Sardegna? ».

Voi avete letto nel titolo di questa terribile storia che « lo scherzo crudele di due compagni ha fatto esplodere la tensione »: due compagni, infatti, avevano acceso un fuoco di sterpi nel giardino dell'ufficio e avevano canzonato Francesco minacciando di bruciarlo vivo, e il giornale dice che questo episodio è quello che ha colmato la misura. Ma non sarà forse quest'altro fatto, che la «Stampa», nella sua cronaca fedele, racconta con lo stesso rilievo dell'altro? « ... il licenziamento della sorella: ha compiuto 18 anni e il periodo di apprendistato, la ditta ora dovrebbe sistemarla, ma preferisce mandarla via e assumere un'altra ragazza che fa lo stesso lavoro e costa la metà. Ora tutta la famiglia deve vivere con le 50 mila lire che Francesco porta a casa ».

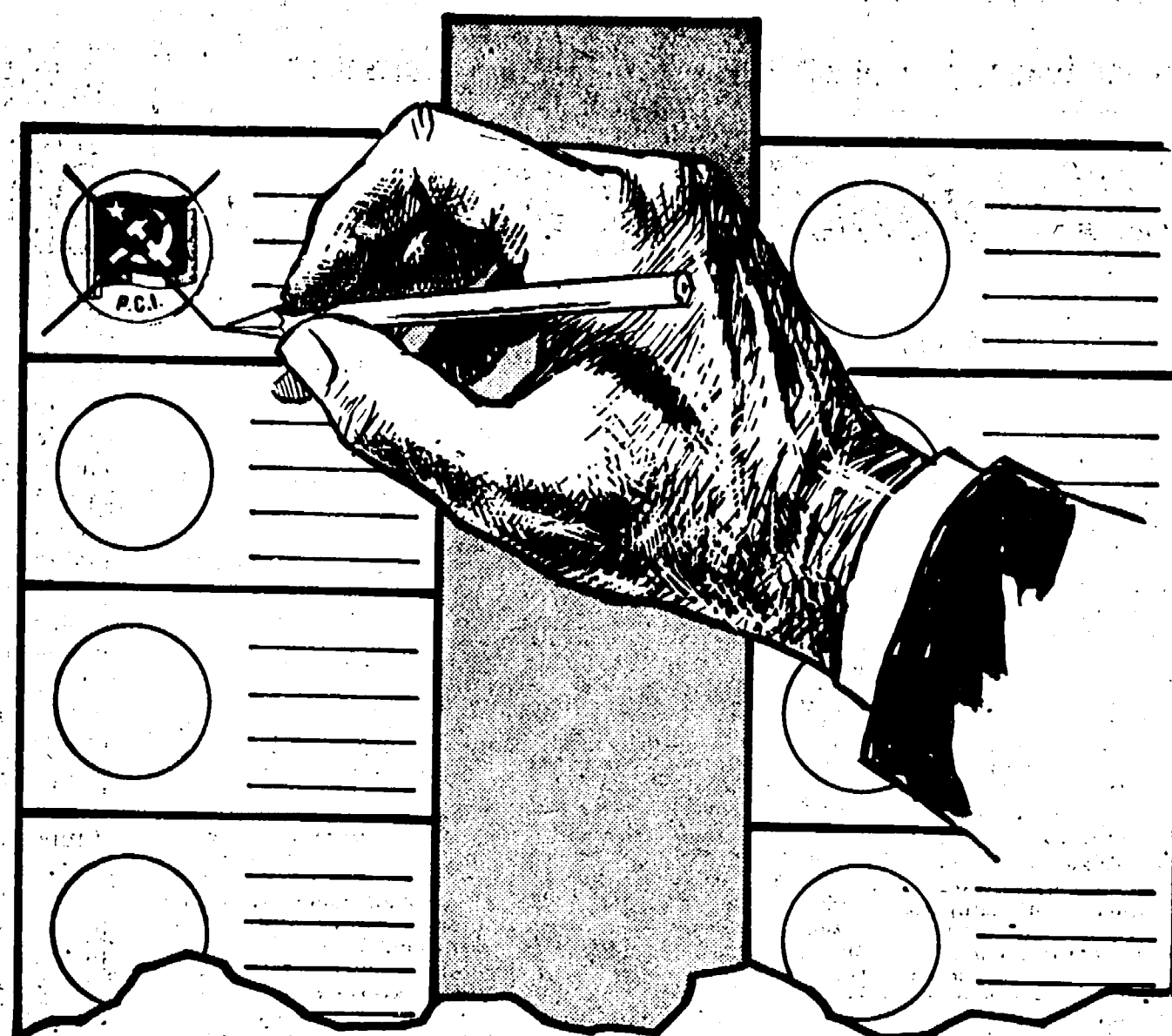
Questa è la storia che il quotidiano torinese ha riferito senza una parola di commento. Ma era a questo punto che bisognava parlare: che facciamo? La lasciamo così, questa società? Possiamo accontentarci di inneggiare alla libertà? Quale libertà? Perché di libertà ce ne sono molte: c'è quella di questo giovane che diventa matto perché deve condurre una vita bestiale, senza amici, senza riposo, senza svaghi, senza speranze, e c'è la libertà della « signora » della quale ha parlato Giulia Borgese nel «Corriere della Sera» di giovedì, rendendo conto delle sfilate di moda fiorentine: « ... pare infatti, anche se può apparire incredibile, che la nuova "signora" che fin d'ora si profila all'orizzonte del 1973 abbia di nuovo una gran voglia di ricevimenti, di feste, di pranzi e di serate di gala belle ed eleganti come eran quelle di prima della contestazione ».

Ecco questo mondo com'è: da una parte il giovane impazzito per miseria, per solitudine e per disperazione; dall'altra parte la nuova « signora » che riuole la bella vita (ma l'ha mai smessa?). E voi, che andrete a votare, come fate a pensare che si possa non votare comunista?

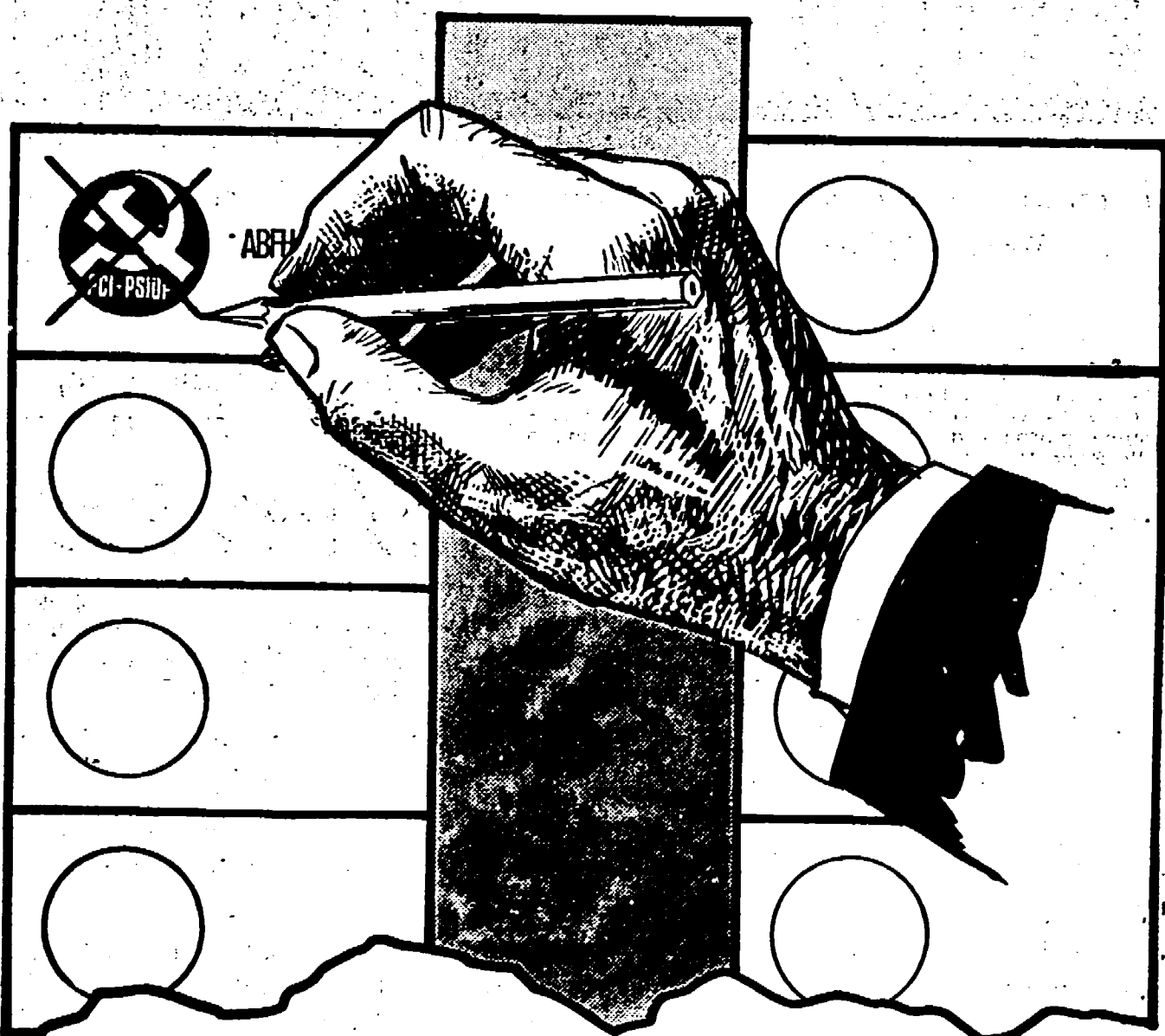
**Fortebraccio**

## PER IL PCI SI VOTA COSI'

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)



Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



# vota in ogni scheda un solo simbolo: il primo a sinistra in alto

**RICORDA per non sbagliare**

- 1 - Le schede da votare (se hai superato i 25 anni) sono DUE: quella per la Camera e quella per il Senato.
  - 2 - Si vota facendo un segno di croce con la matita sul nostro simbolo, E SOLO SU QUELLO: ricorda che se segnerai più di un simbolo per ciascuna scheda il tuo voto verrà annullato.
- Gli errori non si cancellano. Se ti accorgi di avere sbagliato o di avere macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda CHIUSA al presidente del seggio e fattela sostituire con una nuova.
- 3 - Alla Camera il PCI si presenta sotto il proprio simbolo (falce, martello e stella su bandiera), al Senato si presenta assieme al PSIUP (falce e martello su cerchio nero). Vi sono anche altri simboli simili ai nostri. Attento a non confonderli: quello giusto si trova in ambedue le schede AL PRIMO POSTO IN ALTO A SINISTRA.



Mercoledì l'incontro del PCI con le donne romane

# Manifestazione con Natta alla basilica di Massenzio

Parteciperanno i compagni Anna Maria Ciai e Ugo Vetere, candidati alla Camera. Le sezioni della città e della provincia al lavoro per garantire una grande partecipazione



Nel numerosissimo incontro che si stanno svolgendo in tutte le zone della città, nei quali le nostre compagne danno vita ad un ricco dibattito sulle proposte politiche del nostro Partito con centinaia di donne romane, ci si saluta ormai dandosi appuntamento per mercoledì prossimo alla basilica di Massenzio. Qui mercoledì, alle ore 17, si svolgerà l'incontro tra le donne romane e il PCI. Parlerà il compagno Alessandro Natta della Direzione; parteciperanno i compagni Anna Maria Ciai e Ugo Vetere, candidati alla Camera. E le sezioni di ogni quartiere si adoperano perché sia possibile a tutte di partecipare, anche con i propri figli, alla manifestazione, organizzando pullman e macchine; così dalle borgate come dai rioni del centro, dai popolosi quartieri della Casilina e dell'Ostiaense, come dai vicini comuni di Monterotondo, Mentana, Guidonia.

Certamente grande interesse suscita il programma elettorale del nostro Partito per quanto riguarda i problemi della scuola, dell'occupazione femminile, dell'assistenza sanitaria e dei servizi, e sempre più si fa strada la convinzione che per risolverli è necessario un rinnovamento profondo della società, una scelta democratica, possibile solo con un avanzamento del Partito comunista; ma un interesse nuovo emerge da strati sempre più vasti e socialmente diversi di donne per il ruolo centrale e decisivo che la linea stessa del Partito comunista assegna alle masse femminili nella battaglia per il progresso sociale e civile del nostro Paese. E' per questo che cresce l'impegno e la mobilitazione per la riuscita della manifestazione di mercoledì, non più solo fra le nostre compagne ma tra tutte coloro che con i comunisti hanno lottato per dare a questa città un volto più umano.

Martedì parleranno i compagni Occhetto e Falomì

# A Primavalle per il Vietnam

La manifestazione indetta dalla Federazione giovanile comunista romana - Oggi a Torpignattara comizio con il segretario della FGCR - Corto al Labaro per il diritto allo studio e al lavoro

Continua la mobilitazione dei circoli della FGCR per la grande manifestazione anti-imperialista e di sostegno della lotta del Vietnam che si terrà martedì, alle ore 18, a Primavalle (piazza Capocceciro) dove parleranno i compagni Occhetto della Direzione del PCI e Falomì, segretario della FGCR e candidato alla Camera. Presiederà il compagno Salzano candidato al Senato. In un volantino intitolato «Ancora complici» che viene diffuso in questi giorni davanti alle scuole, nei quartieri, all'Università, davanti alle fabbriche, dopo aver ricordato la vittoriosa offensiva delle forze di Liberazione i giovani comunisti ribadiscono che una sola strada è possibile per riportare la pace: cessare i criminali bombardamenti sul Nord Vietnam e riprendere immediatamente le trattative sulla base del programma in 7 punti del GRP.



Il corteo di giovani al Labaro

Sempre oggi a Monte Mario alle 16.30, ci sarà la proiezione del film «Hanoi» alla quale seguirà un dibattito. Domani a Segni sarà proiettato alle ore 18.30 il film: «L'offensiva del Tet» al quale seguirà un dibattito; un altro film sul Vietnam

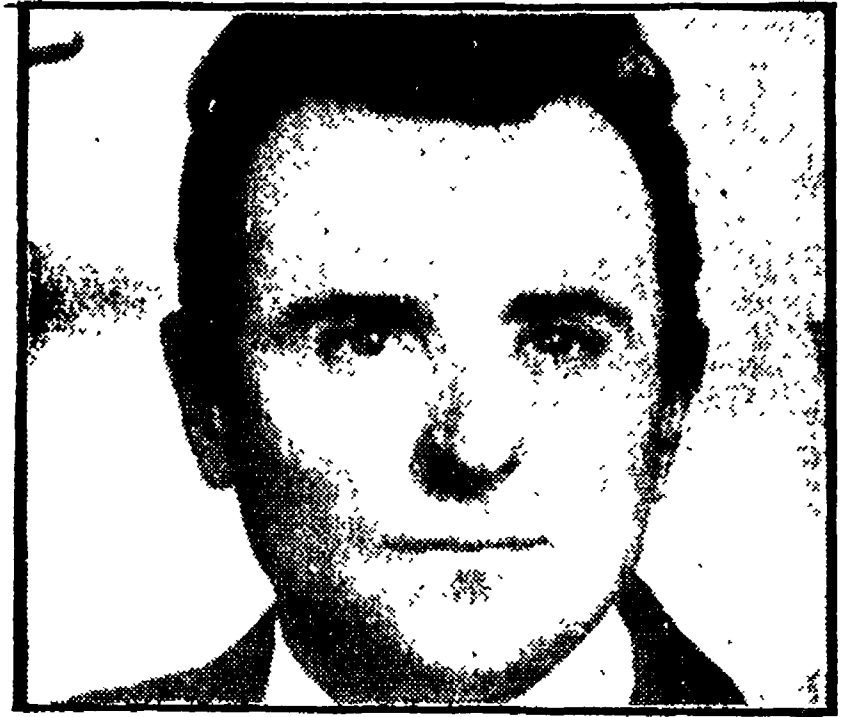
sarà proiettato a Trionfale alle ore 16. I circoli stanno anche lavorando per assicurare una larga partecipazione alla manifestazione di Primavalle; sono già stati prenotati 14 pullman; uno da Settecamini, uno dalla

Gramsci, uno da Parioli, uno da Montanaro, uno da Porto Fluviale, uno da San Paolo, uno da Ponte Milvio, uno da Primavalle, uno da Parco Tiburtino, uno da Campo de' Fiori, tre dalla zona Sud. Si conclude intanto oggi «la settimana della scuola» della Zona Ovest con la manifestazione al Del Vascello che ha visto impegnati giovani comunisti in incontri davanti alle scuole, giornali, parlati, volantini. Ieri si è conclusa invece con un forte comizio del compagno Falomì la settimana sul tema «Diritto allo studio, diritto al lavoro» indetta dai circoli di Labaro, Primavalle, Ponte Milvio. Per oggi sono poi previsti gli incontri con i giovani al primo voto a Presestino Galiano con Balducci e a Ottavia con Lombardi. A Campagnano si terrà oggi una riunione dei circoli del Mandamento con i compagni Solari e Cossutta per discutere ed organizzare delle iniziative sui temi dell'occupazione e della condizione giovanile, che si dovranno concludere con una forte manifestazione a Campagnano.

Omicidio bianco ieri nel cantiere della nuova linea ferroviaria Roma-Firenze

# Muore schiacciato da una frana nel tunnel della «direttissima»

Martino Befani, 41 anni, è stato ucciso sul colpo da un grosso masso 70 chilometri in auto per raggiungere il cantiere; 8 ore di lavoro; poi, una volta a casa, al lavoro nei campi - Lascia la moglie e quattro figli



Martino Befani, l'edile ucciso

Quattro figli e la moglie; e una vita d'inferno; dall'alba sino a pomeriggio inoltrato nei cantieri edili, poi, sino a buio fatto, in un piccolo pezzo di terra «di proprietà». Così, sino a ieri, ha tirato avanti Martino Befani, edile e contadino allo stesso tempo; adesso, per il linguaggio burocratico di alcuni posti di polizia, è la vittima di una «tragica fatalità»; in realtà è la vittima di un omicidio bianco. L'operaio è morto in cantiere; è venuta giù una frana dalla galleria che stava scavando assieme ad altri edili e che serviva per far passare la direttissima Roma-Firenze. Un masso lo ha centrato in pieno, lo ha schiacciato, lo ha ammazzato; molte ore più tardi, la salma era ancora sul posto perché c'era difficoltà per far arrivare sin lassù un furgone funebre.

Martino Befani aveva 41 anni. Di lui adesso dicono, e giustamente, che era un gran lavoratore, uno che non si tirava mai indietro se c'era da guadagnare qualche mille lire di più per la sua famiglia: la moglie Maria, i figli Vincenzo, Daniela, Anna, Sebastiano (il più grande, 15 anni; il più piccolo, 4 anni). E spiegano che aveva cominciato giovanissimo a lavorare nei campi prima, per trasferirsi in cantiere quando si era sposato. Viveva a Castel Chiodato, che è una frazione sperduta di Montano, arroccata su un colle al punto che le auto mai indietreggiavano dal punto più alto; e quindi era costretto alla vita durissima dei «pendolari». La sveglia a notte fonda, per arrivare in tempo nei cantieri romani: il ritorno a sera tarda, per un rapido saluto ai figli prima di infilarsi a letto.

Da qualche tempo Martino Befani era alle dipendenze della S.A.M.O.G.I., una grande impresa che sta costruendo la direttissima Roma-Firenze; il cantiere è adesso nei pressi di Capena dove si sta scavando nella roccia un tunnel di 15 chilometri. E' spogliato una galleria. Ogni giorno, per Befani settanta chilometri d'auto tra andata e ritorno; si era organizzato con un amico, e una settimana i due andavano con l'utilitaria di uno, una settimana con l'utilitaria dell'altro. L'auto costava qualche lira in più per la benzina.

ma permetteva a Befani di tornare prima a casa; un saluto alla moglie, poi raggiungeva il suo orticello e si metteva a zappare. La tragedia è avvenuta nelle primissime ore di lavoro. La squadra, della quale faceva parte il Befani, è entrata nella galleria e quasi subito c'è stata la frana; adesso la versione non è soltanto questa; c'è chi sostiene che poco prima era stata fatta brillare una mina, che gli operai erano entrati nell'iterno per rimuovere i massi ma che ce ne era rimasto qualcuno pericolante; ed uno è piombato addosso alla squadra. Comunque siano andate le cose, è chiaro che parlare di «tragica fatalità» è un insulto alla realtà; che la vita di Martino Befani poteva, e doveva, essere salvaguardata meglio, ad ogni costo.

L'«operazione dc» per l'imposta di famiglia

# Aumenti anche per i taxisti?

Un incontro all'ufficio tributi fra l'assessore De Felice ed una delegazione dei lavoratori dell'ATAC e della STEFER accompagnati da tre consiglieri del PCI

La cosiddetta «operazione Padellaro», dal nome dell'assessore dc che l'ha inaugurata, la quale ha condotto all'indagine fiscale sui dipendenti delle aziende municipalizzate con l'invio di decine di migliaia di «avvisi chiamati» per l'iscrizione a ruolo dell'imposta di famiglia o l'aumento di essa, appare man mano che passano i giorni di dimensioni sempre più notevoli. Il Comune infatti si era rivolto anche alle cooperative dei taxisti per sapere quale fosse l'ammontare delle azioni dei soci e gli stipendi dei dipendenti. Le cooperative non hanno fornito dati. E' certo, comunque, che l'assessore dc aveva meditato di aumentare l'imposta anche ai 3500 taxisti romani e forse in parte c'è riuscito.

Ieri, intanto, presso l'Assessorato ai Tributi una delegazione di trenta lavoratori dell'ATAC e della STEFER, accompagnata dai compagni Piero Della Seta, Ventura, Boni (PCI) e Maffioletti (PSIUP) si è incontrata con l'assessore Felici (PSI). I lavoratori hanno ribadito al rappresentante della Giunta la loro volontà di non sottrarsi certamente al pagamento dell'imposta — quando ad essa debbano sottostare — ma che non intendono affatto pagare cifre sproporzionate ai loro bassi redditi, né pagare prima che non vengano colpiti i grossi evasori. Insomma — questa è stata la sostanza della loro posizione — il Comune deve colpire principalmente le classi abbienti. Il dialogo fra lavoratori ed assessore è stato positivo. Felici ha concordato, in linea di massima, con le richieste dei lavoratori. Per riuscire a sbrogliare la matassa ingarbugliata dal democristiano Padellaro è stato stabilito un incontro fra l'assessore e i rappresentanti della Camera del lavoro per discutere nel dettaglio il problema. L'incontro, è stato chiesto — e l'assessore si è impegnato in questo senso — deve aver luogo in questi giorni. Entro martedì. In caso contrario il periodo elettorale e la «vacanza» capitolina potrebbero complicare la questione. I consiglieri comunisti hanno giudicato positivo l'esito dell'incontro, ma hanno invitato i lavoratori a mantenersi vigili.

# Dal 21 al 25 vacanza nelle scuole

Cinque giorni di vacanza per tutti gli studenti a partire da venerdì 21 fino a martedì 25. Lo ha disposto il provveditore agli studi che ha utilizzato i tre giorni di vacanza non ancora usati; serviranno da ponte tra le festività di domenica 23 e dell'anniversario della Liberazione.

Delegazione dal sindaco

# Passo comunista per i senza tetto

I compagni Vetere, Tozzetti e Prasca hanno sollecitato iniziative concrete — Un nuovo incontro con i costruttori edili per gli appartamenti da affittare

Il gruppo comunista in Campidoglio ha nuovamente sollecitato la Giunta a prendere iniziative e decisioni concrete per la drammatica situazione di senza tetto. Una delegazione composta dai compagni Ugo Vetere, capogruppo comunista al Campidoglio, Aldo Tozzetti e Giuliano Prasca si è incontrata con il sindaco al quale è stata ribadita la necessità di mantenere fede agli impegni già assunti (e che la giunta varie volte ha già tradito) e di promuovere nuove iniziative.

Un primo risultato, scaturito dall'incontro, è l'annuncio che martedì si riunirà la commissione comunale per l'edilizia economica e popolare. E' stato infine deciso che si terrà un nuovo incontro con i costruttori dai quali dovrebbero essere affittati gli appartamenti da assegnare ai senza tetto. A questo incontro, che dovrebbe tenersi a breve scadenza, parteciperanno anche i rappresentanti dei gruppi consiglieri.

I consiglieri comunisti hanno sollecitato anche un'iniziativa nei confronti dell'amministrazione comunale di Guidonia con la quale è necessario prendere contatto per risolvere il problema della sistemazione delle famiglie alle quali sono state assegnate abitazioni in quel Comune.

# CONDIZIONI TORI D'ARIA

per auto



casa



negozi



le migliori marche

a prezzi speciali

prestagionali

Radiovittoria  
VIA LUISA DI SAVOIA, 12 e sue filiali  
(P.le Flaminio)

# Un programma in una foto



La foto riportata giovedì scorso dal «Popolo» nell'inserto speciale sulla scuola

Il «Popolo» ha dedicato giovedì scorso un inserto speciale sui problemi della scuola per rivendicare i «meriti» della DC. Quali siano i «meriti» del partito che da 25 anni (quasi ininterrottamente) ha diretto con suoi uomini il ministero della pubblica istruzione è noto a tutti.

Ma un fatto (o meglio una foto) vogliamo segnalare. Accanto ad un sottotitolo «Le riforme» è stata messa la fotografia di un professore che parla ad un'assemblea di genitori e studenti. Ben fatto! Quella immagine sta a dimostrare che sono i docenti, i giovani, le famiglie a votare la riforma della scuola. Ma i democristiani sono talmente lontani dai problemi e dalle lotte dei protagonisti della scuola da non conoscerli nemmeno fisicamente. Così non si sono accorti che quell'insegnante simpatico attorniato dagli allievi è un professore del liceo Castelnuovo e (guarda caso) è un comunista. Vincenzo Magni, candidato alla Camera nelle liste del PCI. Come dire: se vuoi la riforma della scuola, invece, nelle file del PLI, per farsi pubblicità non ha trovato di meglio che presentarsi come «ex preside» del «Castelnuovo». Ma la scuola e il Paese non hanno bisogno di «ex», bensì di rappresentanti che guardino al futuro, per una profonda trasformazione del nostro sistema scolastico.

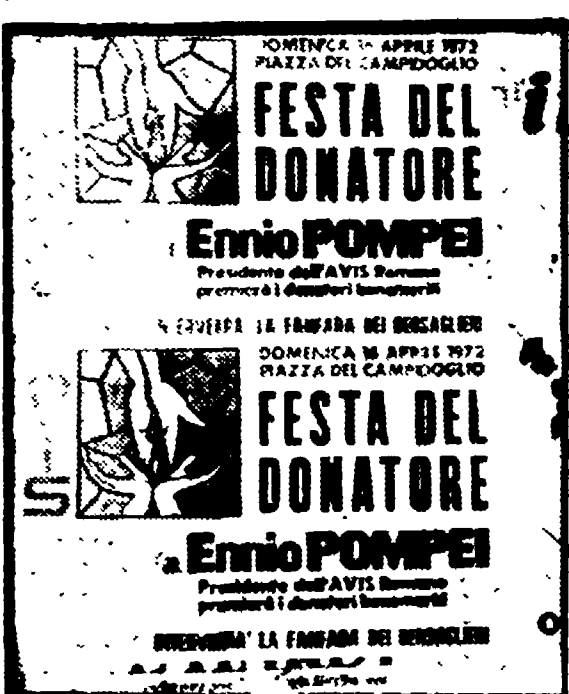
# Socialdemocratici e senso dello Stato

Luigi Celestre è un consigliere comunale del PSDI. Ha negli occhi lo splendore del sole nascente; così dicono alcuni dei suoi fidi che girano su di lui come un futuro Ferri (ha anche i baffi). Quando decide di prendere la parola in Consiglio comunale — dovesse pur parlare sei secondi e quattro decimi su una deliberazione che mette a riposo una scorpione per superati limiti di anzianità — si porta dietro da casa una fitta compagnia di parenti ed amici: un paio di zie, il vecchio nonno, la portinaia, qualche vecchio amico di scuola memore di aver potuto di lui copiare il compito di matematica.

Appena ha terminato di parlare, l'applauso si scatena ed il nostro si siede sullo scanno capitolino con l'occhio soddisfatto. Il «popolo» ha compreso il bene che lui ha fatto allo Stato. Sì, allo Stato. Perché, come si legge in un recente manifesto di propaganda del PSDI, la difesa dello Stato è il primo obiettivo che raggiunge un elettore socialdemocratico.

Ma poiché serve così puntualmente lo Stato il nostro Celestre, ha pensato bene, di usare i mezzi dello stesso per la propaganda elettorale del suo partito. Così ha adoperato la carta intestata del Comune per avvisare i suoi galoppini di passare in un certo ufficio per ritirare il materiale di propaganda. La lettera è spedita con affrancatura ad abbonamento. E' per caso anch'essa quella capitolina? La cosa non meraviglierebbe considerando il «senso dello Stato» del PSDI, sinonimo di sottogoverno.

# Il democristiano Pompei e i voti con il «sangue»



Il manifesto di Pompei per i donatori di sangue

Anche i donatori di sangue mobilitati per lo scudo crociato? L'iniziativa non poteva partire che dall'ex federale fascista di Roma, Ennio Pompei, diventato petrucciario e di recente convertitosi al credo di Tavianoli. Con fanfara di bersaglieri, egli premia stamane i donatori benemeriti. Forse spiegherà anche loro che lui è un grande democratico e che tutto il male del mondo e dell'Italia deriva dai rossi portatori di «anarchia sociale». Proprio per questo — avverte in un suo volantino — lui non è nella giunta di centro sinistra. Perché in essa ci sono i socialisti che sono amici dei comunisti.

Scommettiamo che non ammetterà mai che in Giunta non ce l'hanno voluto. E ora vuol diventare deputato. Medi, altro candidato dc, ha strumentalizzato la religione paragonando Petrucci a Cristo. Pompei si limita a strumentalizzare la festa del donatore del sangue. Ecco i candidati dello scudo crociato. E poi quelli della così detta sinistra dc, come Cabras, vanno raccontando che votando per la Democrazia Cristiana «si risolvono le questioni dei borghetti e quelle dell'edilizia economica e popolare». La verità è che votando DC si mandano a Montecitorio uomini come Pompei, Petrucci, Medi e soci.

IL NOSTRO LAVORO VIAGGIA  
**SKODA**  
La «1000» che al prezzo più basso offre le più alte prestazioni  
da L. 885.000  
Concessionario: G. PANDOLFI  
ESPOSIZIONE E VENDITA: V. Collatina, 44-48 - Tel. 2580710  
RICAMBI: Via Collatina, 50 - Tel. 2580710  
ASSISTENZA: Via Collatina 52-60 - Tel. 2581599  
Lubrificanti MOTUL

Concediamo immediatamente  
**PRESTITI**  
su auto ed alloggi anche se ipotecati  
ed inoltre  
**PRESTITI**  
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti  
Celerità riservatezza  
**FINZIARIA FID-**  
Sede centrale  
Via dello Statuto, 44  
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

Quanto vale la tua auto?  
**Da Barbuscia vale di più**  
se compri una nuova Ford  
La BARBUSCIA AUTO Concessionaria Ford in Roma valuta al massimo la tua auto se compri una nuova auto della prestigiosa gamma Ford: ESCORT - CAPRI TAUNUS - CONSUL - GRANADA  
VIENI SUBITO E' UNA SPLENDIDA OCCASIONE!  
**Barbuscia Auto**  
Via Casilina 259 - tel. 295195/290591  
Via Tagliamento 37 - tel. 855491/855492  
Via Gregorio VII 418 - tel. 6224694  
Via Appia Nuova Km.17,400 - tel. 600150  
Viale Marconi 313 - tel. 5582230/5582370  
FORD APRE LA VITA



speciale-regione lazio

# Il voto degli operai al PCI per la piena occupazione e per lo sviluppo economico

## Solo con il PCI si esce dalla crisi

Nel programma elettorale democristiano, al di là delle frasi fatte, sono chiari almeno tre punti: l'accento posto su modo quasi esclusivo, sulla necessità di ricostituire i margini di redditività per le imprese (leggi aumento dello sfruttamento e compressione dei salari); la richiesta di revisione della legge sui fitti agrari; la volontà di «regolamentare» il diritto di sciopero. Il ministro Piccoli è stato ancora più chiaro, e ha tradotto la «regolamentazione» in un attacco al diritto di sciopero e ai sindacati, con il plauso della Confindustria. Non comprendiamo dunque perché mai la DC perda le staffe, quando affermiamo con la massima serenità che essa ha compiuto un grave scarto a destra, seminando, proprio per questo motivo, il caos e la confusione nel paese.

Cosa può, d'altra parte, seriamente obiettare la DC, quando si accusa di essere la principale responsabile della pesante, drammatica crisi economica che investe Roma e l'intera regione? Sulla gravità della situazione e c'è ormai poco da dire: parlano le cifre e i fatti, parlano soprattutto le umane vicende individuali e collettive, spesso tragiche degli operai licenziati, delle donne e dei giovani che aspirano a un'occupazione invano ricercata, degli artigiani, dei piccoli operatori del commercio e dell'industria schiacciati dal fisco e dalle «leggi del mercato». Eppure, allorché si discute dei fatti economici, vi è ancora il vezzo antico di rithorizzare le cose. Si parla, come sempre, come fa La Malfa, di «meccanismi di sviluppo», di «leggi oggettive» appunto, di «equilibrio tra domanda e offerta», ma si fa di tutto per nascondere le responsabilità politiche, quasi che la politica economica non sia che la flussica sul corso delle cose, specialmente in un paese come il nostro, nel quale una parte consistente dei mezzi di produzione e del sistema creditizio sono nelle mani dello Stato, neppure dei principali responsabili della crisi per lo scarto che stiamo attraversando è solo una pura e semplice mistificazione della realtà.

### La nostra accusa principale

L'accusa principale che rivolgiamo alla DC, e ai governi che l'hanno sostenuta, è di aver favorito e sollecitato un'espansione monopolistica fondata sugli interessi dei grandi capitalisti e degli speculatori, al punto da aggravare i problemi storici del paese, a cominciare da quello dell'occupazione e del Mezzogiorno. Questo tipo di espansione monopolistica si è oggi inceppato e rivoltato contro se stesso. Ed è stata la crisi. Le lotte dei lavoratori, giova ripetere, non sono state la causa originaria della crisi, ma il risultato di una condizione intollerabile nelle fabbriche e nei campi, in tanti settori della società. La stessa favola sull'assenza delle risorse per fare le riforme ormai non suscita molto interesse, poiché nessuno può negare che in questi anni sono state sprecate non addirittura distrutte le migliori energie del paese e favolose somme di capitale: 3 milioni di lavoratori, il fior fiore delle forze produttive, sono stati costretti a lasciare il Mezzogiorno; 8 mila miliardi sono stati tirati all'estero. Come mai? Perché? Il risultato ormai è sempre più chiaro — è il prezzo della subordinazione a un dollaro e di un indirizzo del tutto irrazionale nella formazione e nell'uso delle risorse. Questo è il bilancio con cui la DC si presenta agli italiani il maggio.

A Roma e nel Lazio i risultati di una simile politica sono stati, ancor più disastrosi, e le responsabilità — storiche e politiche — della DC ancor più evidenti. In un quarto di secolo di potere la DC, e Andreotti in prima persona, non hanno nella sostanza rotto con il vecchio indirizzo del «fascismo» che ha voluto fare di Roma una capitale burocratica, priva di un efficiente apparato industriale. Mentre non è stata risolta la questione meridionale, nulla è stato fatto per l'industrializzazione di Roma e per lo sviluppo economico del territorio regionale. La stessa spesa pubblica e gli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno sono serviti più per il gonfiamento degli apparati parassitari — mediante un meccanismo di favoritismi volto all'arricchimento di avventurieri e speculatori — che per una seria e propria industrializzazione, con l'obiettivo della piena occupazione e dello sviluppo. Da una parte l'uso sprechieristico del potere e la costruzione di una rete clientelare su cui la DC ha retto le sue fortune elettorali, dall'altra l'ingabbiamento dei ceti intermedi della città e della provincia, degli artigiani e dei commercianti, ai quali si è data l'illusione di risolvere in tal modo i loro problemi. Ma il corporativismo di Andreotti e di Bonomi, nel tentativo di sfendere una sorta di cordone sanitario attorno alla classe operaia e alle masse popolari, non ha fatto altro che aggravare i mali di Roma e del Lazio, portando all'emarginazione dell'agricoltura e dei contadini, e alla subordinazione dei ceti medi della città alle scelte economiche dei governi e dei gruppi dominanti. Per assicurare una diversa prospettiva di sviluppo economico a Roma e nel Lazio, occorre dunque — prima di tutto — spezzare la rete clientelare e corporativa della DC, unire attorno alla classe operaia i ceti sociali interessati ad una espansione produttiva che garantisca la piena occupazione e il soddisfacimento dei principali bisogni sociali.

### Estendere la democrazia

Ma pensare di poter assicurare un diverso sviluppo economico senza la partecipazione attiva di coloro che di tale sviluppo debbono essere sozzetti, e protagonisti è pura illusione. Non si può essere sviluppo economico fondato sulle riforme e sulla piena occupazione senza l'estensione della democrazia a tutti i livelli. Ecco perché è decisiva la piena affermazione della Regione come primo di una diversa politica economica a Roma e nel Lazio. Una nuova gestione del potere e l'espansione della democrazia dei ceti intermedi della città e della regione, fondato sulla piena occupazione e sull'impiego razionale delle risorse: in questo si riassume la necessità di un radicale mutamento di rotta, cui sono interessati la classe operaia e la grande maggioranza dei ceti intermedi della città e della regione. Assicurare un diverso tipo di sviluppo economico vuol dire trasformare l'agricoltura, facendo leva sull'azienda contadina singola e associata, cui debbono essere destinati in via prioritaria gli investimenti pubblici. Vuol dire attuare una politica di industrializzazione, facendo leva sulle Partecipazioni Statali, anche per sollecitare la promozione della piccola e media impresa; vuol dire riformare il credito, cui la Regione può dare un contributo non secondario con la costruzione della Finanziaria regionale; vuol dire, in conclusione, orientare l'economia secondo i bisogni e gli interessi delle grandi masse popolari. Sarebbe illusorio tuttavia pensare di poter raggiungere questi obiettivi senza una svolta democratica negli indirizzi di governo e nella direzione del paese, senza cioè un generale spostamento della politica di industrializzazione, facendo leva sulle Partecipazioni Statali, anche per sollecitare la promozione della piccola e media impresa; vuol dire riformare il credito, cui la Regione può dare un contributo non secondario con la costruzione della Finanziaria regionale; vuol dire, in conclusione, orientare l'economia secondo i bisogni e gli interessi delle grandi masse popolari. Sarebbe illusorio tuttavia pensare di poter raggiungere questi obiettivi senza una svolta democratica negli indirizzi di governo e nella direzione del paese, senza cioè un generale spostamento della politica di industrializzazione, facendo leva sulle Partecipazioni Statali, anche per sollecitare la promozione della piccola e media impresa; vuol dire riformare il credito, cui la Regione può dare un contributo non secondario con la costruzione della Finanziaria regionale; vuol dire, in conclusione, orientare l'economia secondo i bisogni e gli interessi delle grandi masse popolari.

Paolo Ciofi

## 1969-1972: grandi battaglie per l'occupazione

# Dalle lotte un nuovo assetto sociale per Roma ed il Lazio

### Le responsabilità del governo e della DC per la Coca Cola - Gli scioperi generali per un diverso sviluppo economico - Il successo della Metalfer



Manifestazione delle fabbriche occupate a Roma

Le scelte economiche della DC per la capitale e per il Lazio hanno portato ad una profonda crisi dell'industria e dell'economia regionale, particolarmente fragile, fondata per lo più sulla speculazione. Le più colpite sono state le piccole e medie aziende, ma processi di ristrutturazione con connesse licenziamenti, riduzioni dell'orario e sospensioni hanno investito pressoché tutte le fabbriche: nella provincia di Roma, al 30 settembre 1971 la Cassa integrazione guadagni è intervenuta in 201 aziende per un totale di 1 milione 401.372 ore erogate; nella provincia di Latina circa 14 mila lavoratori sono stati licenziati e posti sotto Cassa integrazione; in provincia di Frosinone, al novembre dello scorso anno erano stati licenziati circa 120 mila ore di Cassa integrazione. Soltanto a Roma, inoltre, sono state occupate dal 1969 ad oggi ben venti fabbriche contro la smobilitazione. A Latina in modo particolare gli operai sono stati costretti ad occupare in risposta a serrate, la Palmolive, la Good Year, la Pozzi, la Mistral, in provincia di Frosinone sono state occupate in seguito alla crisi attuale la Pava Plastica, la Silca, la Metalfer FIAS, la Comelco, nove fabbriche sono state chiuse.

Il massiccio attacco all'occupazione e alle strutture produttive della capitale è iniziato nel 1968 con l'Apollonia (la forte lotta degli operai è riuscita a far rilevare la loro importanza all'IRI ma ha raggiunto il momento di più aspro scontro con la vertenza della Cassa).

La lotta operaia contro la smobilitazione delle fabbriche ha ottenuto un importante successo alla Metalfer, che sta riaprendo in questi giorni dopo il suo assorbimento da parte della Finmeccanica, con il recupero del duplice obiettivo di ampliare lo scasso interruzione delle Partecipazioni Statali nel Lazio, e garantire il posto di lavoro ai dipendenti.

La battaglia per l'occupazione e per un diverso sviluppo economico è stata portata avanti dai lavoratori e dai sindacati attraverso grandi scioperi generali, a partire dal 1968. Ecco le tappe più significative:

scende in sciopero generale contro i licenziamenti e per il Lazio hanno portato ad un nuovo sviluppo economico. Il 31 settembre, si apre la lotta contro le gabbie salariali con un primo sciopero generale della provincia di Latina: 37 mila lavoratori scendono in lotta. Gli scioperi contro le «zone» proseguono il 17 ottobre fino al 12 febbraio; il 20 gennaio si sviluppa l'azione articolata.

1969 — 25 settembre, 100 mila lavoratori a Roma si fermano per il rinnovo dei contratti di lavoro. 19 novembre la capitale rimane totalmente bloccata (anche gli uffici e i negozi sono chiusi) per lo sciopero generale per la cassa integrazione.

1970 — 24 marzo, giornata di lotta proclamata dalla Camera del lavoro per le riforme e contro la repressione; 29 aprile, sciopero generale in tutta la regione per la casa, la sanità, le riforme; 22 ottobre, sciopero generale per i trasporti; 6 novembre, contro i licenziamenti e le serrate alla Good Year, scende in sciopero la zona industriale di Aprilia; 19 dicembre, sciopero generale a Roma per le riforme.

1971 — 9 marzo, sciopero generale a Latina; 25 marzo, sciopero generale a Frosinone, una serie di azioni di lotta articolata a livello di zona, su obiettivi immediati del sciopero generale a Frosinone; 21 aprile, sciopero a Civitavecchia; 20 luglio, sciopero generale a Roma di tutte le categorie dell'industria; 11 ottobre, sciopero generale contro l'aumento dei prezzi, per l'occupazione e un nuovo sviluppo economico; 15 dicembre, scioperi generali in tutto il Lazio, si fermano le province di Viterbo e Rieti.

1972 — 2 febbraio, sciopero generale, 100 mila lavoratori sfilarono in corteo per la città; 11 marzo, sciopero nel Cassinate.

La classe operaia, quindi, in tutti questi anni è scesa in lotta per mutare a fondo gli attuali meccanismi basati sul profitto privato e sulla speculazione, e si è fatta portatrice, attraverso le sue organizzazioni sindacali, di un disegno globale di sviluppo economico, capace di assicurare alla intera regione: piena occupazione, un'agricoltura profondamente rinnovata, una solida e diffusa industrializzazione con un controllo democratico sui finanziamenti pubblici e un qualificato e programmato intervento delle Partecipazioni Statali, così da utilizzare pienamente, in funzione sociale, le risorse regionali.

Gli edili romani hanno dato il via ad una vera e propria catena di lotte non appena nell'autunno del '70 grandi società come la Sogefi Immobiliare e la Cogeco Beni Stabili hanno messo in alto licenziamenti: in massa e popolari, in modo sempre più esteso i cottimisti nei loro cantieri. La battaglia dei lavoratori, partita dai cantieri di rifondaio e licenziamenti, si è trasformata nell'estate scorsa in lotta articolata per migliori condizioni di lavoro e ha investito l'attività edilizia in modo nuovo, le assemblee elettive e il governo con scioperi, manifestazioni, cortei. Gli obiettivi della lotta erano: la partecipazione in modo innanzitutto alla utilizzazione immediata di tutti i fondi pubblici stanziati in modo da rimettere in moto l'attività edilizia in modo nuovo, costruendo scuole, ospedali, strade, case popolari anziché palazzine speculative; cioè permettere di aumentare i livelli d'occupazione per almeno tre-quattro anni; 2) l'applicazione della «167» approntando gli strumenti ur-

### Dequalificazione, sottoccupazione e sottosalario

## Il prezzo pagato dai giovani

### Le piaghe dell'apprendistato e del lavoro minorile - Le scelte padronali favorite e protette dalla politica democristiana - Esempio della Fiat a Cassino

I giovani hanno pagato per primi le conseguenze dell'attuale sviluppo economico in termini di emarginazione forzata, mancanza di sbocchi professionali e dequalificazione, sottoccupazione e sottosalario, apprendistato, lavoro minorile e a domicilio. Il modo stesso in cui è avvenuta la scolarità di massa, ha accentuato il divario fra crescita della qualità della forza lavoro e la sua distorta utilizzazione. Nel Lazio 70 mila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento nel primo trimestre del 1971, 16.486 erano giovani; il Lazio, inoltre, è al quarto posto tra le regioni italiane per l'apprendistato: solo a Roma ci sono più di 25 mila apprendisti; le province di Viterbo e Frosinone sono ai primi posti nella statistica del lavoro minorile:

39 mila giovani tra i 14 ed i 20 anni lavorano con una qualifica di generico ai fini salariali e normativi.

Le scelte operate dalla DC per l'immediato futuro non cambiano certo in modo sostanziale questa situazione. Prendiamo ad esempio la catena del monopolio Fiat in una zona come Cassino; la violazione della legge sul collocamento, l'uso prima della Cassa poi delle parrocchie e delle clientele dei per assicurarci assunzioni di comodo, il fatto che vengono esclusi a priori tutti coloro che non abbiano già ottemperato agli obblighi di leva, tutto ciò taglia fuori larga parte dei giovani del Friulinate e sono in cerca di prima occupazione e per i quali la unica prospettiva che si presenta è per lo più l'emigra-

zione. Proprio nel Cassinate i giovani comunisti e socialisti hanno denunciato in un convegno unitario lo scandalo della politica Fiat, in contrasto con la DC di Andreotti, per quanto riguarda il collocamento.

Si tratta della ultima dimostrazione in ordine di tempo del fatto che le scelte democristiane e governative non sempre compresso le esigenze anche più elementari delle masse giovanili, tenendole ai margini, escludendole da un inserimento nella società che esalti il loro insopprimibile ruolo in una società che vuole realmente rinnovarsi. E' in base a ciò che il primo voto dei giovani deve essere indirizzato al Pci, la unica forza capace di dare una risposta effettiva alle aspirazioni giovanili.

# Proposte comuniste per lo sviluppo della Regione

Per un nuovo sviluppo economico di Roma e del Lazio i comunisti propongono:

- **NUOVA GESTIONE DEL POTERE** ed espansione della democrazia per orientare l'economia secondo i bisogni e gli interessi delle grandi masse popolari, con gli obiettivi della piena occupazione e dell'impiego razionale delle risorse.
- **RIFORMA AGRARIA** e trasformazione dell'agricoltura facendo leva sull'azienda contadina singola e associata cui debbono essere destinati in via prioritaria investimenti pubblici.
- **POLITICA DI INDUSTRIALIZZAZIONE** facendo leva sulle partecipazioni statali, anche per sollecitare la promozione della piccola e media impresa.
- **RIFORMA DEL CREDITO**, cui la regione può dare un contributo essenziale mediante la costituzione della finanziaria regionale.

## LA NOSTRA SFIDA ALLO SCUDO CROCIATO

Il Pci ha sfidato la Democrazia cristiana sulle sette questioni centrali della vita politica del paese; in particolare per quanto riguarda i problemi operai e sindacali su tre punti:

- 1) Sfidiamo la DC ad assumere l'impegno di fronte ai lavoratori e ai sindacati che essa non promuoverà, né si assocerà a nessuna iniziativa o proposta diretta a violare o a limitare il «diritto costituzionale di sciopero» e tutti i diritti di libertà che le classi lavoratrici si sono conquistate e ai quali non sono disposte a rinunciare.
- 2) Sfidiamo questa DC a impegnarsi a compiere atti chiari e precisi per sostenere e favorire l'unità e l'autonomia sindacale e l'autonomia contadina che milioni di lavoratori delle città e delle campagne vogliono costruire come garanzia di un loro peso sempre più grande nelle scelte economiche, sociali e politiche.
- 3) Sfidiamo questa DC a impegnarsi di fronte all'elettorato ad accettare e sostenere le richieste e le proposte di politica economica e sociale contenute nell'appello rivolto unitariamente a tutte le forze politiche della CGIL, della CISL e della UIL.

Per il lavoro e lo sviluppo economico

## Gli edili in prima fila contro la speculazione

### Gli scioperi della categoria a partire dai cantieri — Chiare proposte sindacali per una ripresa qualificata del settore e la riforma urbanistica

Gli edili, la categoria operaia più numerosa a Roma e nella regione, sono stati protagonisti in ricalcare, negli ultimi due anni di grandi lotte per l'occupazione e un diverso sviluppo economico e hanno avuto la capacità di colmare condizioni di lavoro nei cantieri a obiettivi di trasformazione economica e sociale, svolgendo realmente un ruolo generale. La democrazia cristiana e amministrato di centrosinistra non hanno recepito le indicazioni complesse e di prospettiva che gli edili hanno portato e delle loro battaglie, e hanno scelto di continuare a favorire la rendita e la speculazione edilizia, accelerando la stessa crisi del settore. Se oggi vi sono nel Lazio oltre 40 mila edili senza lavoro, nonostante giacciono inutilizzati circa 50 miliardi per opere pubbliche, case economiche e popolari, le responsabilità politiche ricadono direttamente sulla DC.

Il gonfiamento abnorme di Roma, che ha attirato a sé ogni anno centomila nuovi abitanti e masse ingenti di pendolari, oggi ricacciati in seguito alla crisi, alle origini occupazionali, lo accentrano sulla capitale di tutti i servizi e della pubblica amministrazione, la trasformazione della città in massa operaia e popolare, la lotta per il controllo del capitale finanziario pubblico e privato, tutto ciò ha conseguentemente provocato nella prima metà di questo anno un notevole affollamento del territorio per abitazioni, gonfiato per abitazioni, gonfiato per abitazioni, gonfiato per abitazioni. Questa edilizia speculativa, in massa e popolare, è basata sullo sfruttamento bestiale della manodopera, in cui la rendita fondiaria urbana gioca una parte preponderante, ha saturato ben presto il mercato delle abitazioni di lusso (oggi ci sono decine di migliaia di appartamenti) e contemporaneamente i prezzi esorbitanti, mentre contemporaneamente, andava crescendo una domanda insoddisfatta di case economiche e popolari e più in generale di servizi sociali. A questo punto non è stato più conveniente, sia per i padroni che per gli speculatori, investire in edilizia; i capitali sono rimasti in banca e le nuove progettazioni chiuse nei cassetti; le piccole e medie imprese sono fallite, le grandi imprese sono in crisi, i dipendenti per ristrutturare. La crisi dell'edilizia, così, pur avendo aspetti congiunturali legati all'andamento ciclico del settore, ha le sue radici tuttavia in caratteristiche strutturali.

Gli edili romani hanno dato il via ad una vera e propria catena di lotte non appena nell'autunno del '70 grandi società come la Sogefi Immobiliare e la Cogeco Beni Stabili hanno messo in alto licenziamenti: in massa e popolari, in modo sempre più esteso i cottimisti nei loro cantieri. La battaglia dei lavoratori, partita dai cantieri di rifondaio e licenziamenti, si è trasformata nell'estate scorsa in lotta articolata per migliori condizioni di lavoro e ha investito l'attività edilizia in modo nuovo, le assemblee elettive e il governo con scioperi, manifestazioni, cortei. Gli obiettivi della lotta erano: la partecipazione in modo innanzitutto alla utilizzazione immediata di tutti i fondi pubblici stanziati in modo da rimettere in moto l'attività edilizia in modo nuovo, costruendo scuole, ospedali, strade, case popolari anziché palazzine speculative; cioè permettere di aumentare i livelli d'occupazione per almeno tre-quattro anni; 2) l'applicazione della «167» approntando gli strumenti ur-

banistici necessari, nonché la attuazione della legge sulla casa, strappata in Parlamento grazie alla lotta operaia e alla battaglia delle sinistre, contro il vero e proprio boicottaggio della destra interna ed esterna alla DC; 3) l'attribuzione alla Regione dei poteri previsti dalla costituzione in materia urbanistica; soltanto in questo modo è possibile operare nel quadro di una dimensione realmente regionale e di una programmazione democratica che inverta la attuale tendenza all'accettazione su Roma e getti le basi per un nuovo, più razionale assetto del territorio, in funzione delle esigenze sociali.

Per quanto riguarda più in generale l'assetto della edilizia, la battaglia che i lavoratori hanno condotto nel paese è contemporanea-

**soldi ci sono ma non li spendono**

**CASSA PER IL MEZZOGIORNO: 400 MILIARDI PER 92.000 DISOCCUPATI**

	1961	1969
<b>OCUPATI:</b>		
Agricoltura	329.000	195.600
Industria	472.100	466.800
Attività terziarie	530.000	544.400
Pubblica Amministrazione	243.800	276.900
<b>TOTALE</b>	<b>1.574.900</b>	<b>1.483.700</b>

Dal 1961 al 1969 gli occupati nel Lazio sono diminuiti di 91.200 unità. La diminuzione più notevole (-133.400 unità) si è avuta nell'agricoltura, ma anche nel settore industriale si è registrato un calo (-5.300 addetti). Tutto questo è avvenuto mentre la Cassa per il Mezzogiorno ha speso ben 412 miliardi per incentivare lo sviluppo agricolo e, soprattutto, industriale della nostra regione.

**FONDI NON SPESI PER L'EDILIZIA**

Ministero dei Lavori Pubblici:

Frosinone	7.993.663.370
Latina	4.981.047.000
Roma	30.417.279.670
Rieti	3.348.992.765
Viterbo	17.147.763.000
<b>LAZIO</b>	<b>63.888.745.806</b>
<b>GESCAL:</b>	
LAZIO	75.742.700.000
<b>TOTALE</b>	<b>139.631.445.806</b>

**LIQUIDITA' BANCARIA**

	Depositi	Impieghi	Impieghi Depositi %
Frosinone	147.067	56.474	38,4
Latina	170.900	111.986	65,5
Rieti	60.357	33.610	55,9
Roma	5.529.227	3.625.501	65,2
Viterbo	134.579	69.943	51,9
Lazio	6.072.130	3.899.514	64,2
ITALIA	45.472.903	28.698.487	63,1

Nel Lazio solo il 61,2% dei depositi bancari è utilizzato. Pur considerando le riserve che le banche sono tenute a conservare nelle loro casse, abbiamo più di 80 miliardi che potrebbero essere impiegati e non lo sono.

Questo fenomeno dell'esistenza di ingenti fondi liquidi lasciati inutilizzati e la conseguenza degli alti tassi d'interesse che il piccolo e medio imprenditore o anche il semplice cittadino non può pagare per ottenere il credito. Le grandi imprese risultano privilegiate con tassi molto più favorevoli sia come depositanti sia come mutuatari, poiché il loro denaro rende molto di più dei piccoli depositi, ed i loro prestiti stanno meno di quelli di minore entità. L'erogazione del credito da parte del sistema bancario è, poi, subordinato ad un insieme di garanzie reali e personali e a un iter burocratico della fase istruttoria che rende praticamente impossibile l'accesso al credito soltanto agli grandi imprese.

Non è favorito, quindi, l'accesso al credito dei piccoli operatori economici sia in agricoltura, sia nel settore industriale ed artigianale, sia nel settore della commercializzazione dei prodotti, ignorando volutamente la necessità di assegnare, per garantire un equilibrato sviluppo territoriale, un particolare ruolo propulsivo alla piccola e media impresa.





Le proposte di CGIL, CISL e UIL

Traffico: incontro tra sindacati e giunta comunale

L'assessore raccoglie la richiesta di tessere a 1.000 lire per una linea e la gratuità al mattino fino alle 8 e alla sera dalle 17 alle 20 - Grave provocazione fascista all'ENPALS - Sciopero nell'azienda telefonica di stato contro i controlli effettuali sulle telefonate

Precise richieste, accolte solo in parte, sono state presentate dai sindacati alla giunta comunale per quanto riguarda il traffico e la viabilità, nel corso di un incontro con l'assessore Pallottini...

Il problema della viabilità è stato discusso ed improvvisamente, è stato avanzato le seguenti richieste: 1) situazione di misure capaci di garantire la circolazione nel centro cittadino di mezzi di trasporto pubblico...

ENPALS - Una grave provocazione fascista è stata messa in atto durante un'assemblea degli iscritti e simpatizzanti del sindacato CGIL-ENPALS...

TELEFONICI - Una giornata di sciopero del personale della centrale romana dell'azienda di stato per i servizi telefonici è stata proclamata dai sindacati di categoria aderenti...

La segreteria nazionale del FIP-CGIL ha diffuso un comunicato in cui si è detto che si viene a determinare la possibilità di svolgere controlli sulle conversazioni degli utenti in contrasto con il segreto telefonico che è un diritto del cittadino.

Schermi e ribalte

PETER MAAG ALL'AUDITORIUM Oggi alle 18 (turno A) e domani alle 21,15 (turno B) l'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Peter Maag...

NORMA ALL'OPERA Oggi a teatro esaurito, alle 17 in abb. alle diurne (reppir, n. 74) replica di Norma di Giuseppe Verdi...

LIRICA - CONCERTI AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32-A) Tel. 65.55.522

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA CONCERTI (Auditorium S. Leone Massimo) Tel. 65.95.432/45

PROSA - RIVISTA ARGENTINA (L'Argentino) Tel. 65.44.601/3

DEI SERVIZI (Via Grottopiana, 19) Tel. 565.352

DEI SERVIZI (Via Grottopiana, 19) Tel. 565.352

DEI SERVIZI (Via Grottopiana, 19) Tel. 565.352

DEI SERVIZI (Via Grottopiana, 19) Tel. 565.352

DEI SERVIZI (Via Grottopiana, 19) Tel. 565.352

DEI SERVIZI (Via Grottopiana, 19) Tel. 565.352

DEI SERVIZI (Via Grottopiana, 19) Tel. 565.352

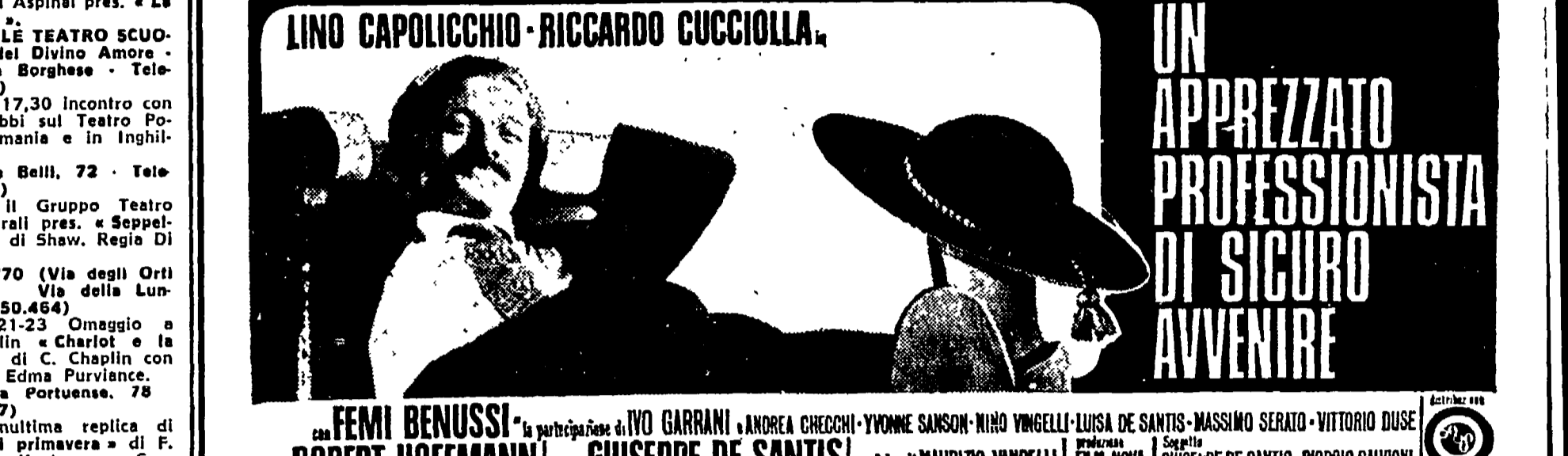
DEI SERVIZI (Via Grottopiana, 19) Tel. 565.352

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA ADRIANO - ROUGE ET NOIR

Un nuovo grande film di GIUSEPPE DE SANTIS

UNA STORIA SCABROSA E SCONCERTANTE RACCONTATA CON PROFONDA DELICATEZZA E POESIA

La più graffiante e provocatoria interpretazione di Lino Capolicchio dopo l'Oscar dei « Finzi Contini »...



Si consiglia di vedere il film dall'inizio - RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

GARDEN (Tel. 582.848) PARIS Boccaccio, con E. Montano... GIARDINO (Tel. 694.946) Boccaccio, con E. Montano... GIOIELLO (Tel. 755.002) Boccaccio, con E. Montano...

Il Folkstudio presenta al Teatro delle Muse Jazz a Roma Il concerto inaugurale è in programma per lunedì alle ore 21.30...

Il Folkstudio presenta al Teatro delle Muse Jazz a Roma Il concerto inaugurale è in programma per lunedì alle ore 21.30...

Il Folkstudio presenta al Teatro delle Muse Jazz a Roma Il concerto inaugurale è in programma per lunedì alle ore 21.30...

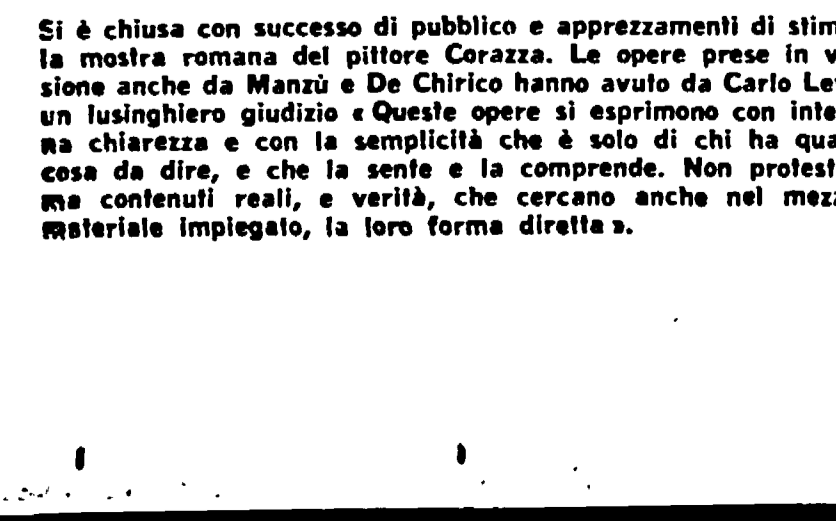
Advertisement for 'all'EMPIRE IN ESCLUSIVA SOPHIA LOREN (Suor Germana) ADRIANO CELENTANO (Il compagno Annibale) Un binomio che diverte e commuove, nel film di LATTUADA che ancora una volta, si è dimostrato regista d'eccezione'

Alla Casa della cultura Riunione sui libri di testo

Libri di testo: su questo argomento, indetta dal centro di iniziativa democratica dei lavoratori della scuola...

Italia - URSS Domani, alle ore 18, presso la sede dell'associazione « Nuovi Orientamenti »...

FARMACIE Acilia: via Gino Bonichi 117. Ardealino: via Andrea Mantegna 42...



Concorso L'ATAC di Roma ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per 100 posti di segretario di II categoria...

Mostre Domani sera alle ore 20.30, presso la galleria « Il Traliccio »...

Luti E' morto Giovanni Piras padre della compagnia Rita Rose. Ai familiari, a Rita Rose giungono le condoglianze della cultura PCI, dell'Unità e della redazione dell'Unità...

FARMACIE Acilia: via Gino Bonichi 117. Ardealino: via Andrea Mantegna 42...

ANNUNCI ECONOMICI COMMERCIALI L. 50 P1) Bellissimi cedri piante recinzione liquidano prezzi irrisolti tel. 60.53.805.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio e Laboratorio Medico per la diagnosi e cura delle "sue" disfunzioni endocrine...

DAVID STROM Cura sclerosante ambulatoriale senza operazioni delle EMORROIDI e VENE V.A.R.COS

SALE PARROCCHIALI ACCADEMIA L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA 60. AVILA: Stralziami ma di saci a...

# Uruguay: stato di guerra interna per intensificare la repressione

## Il paese sull'orlo della guerra civile - Salito a dodici morti il bilancio degli scontri di venerdì - Il governo ha annunciato l'uccisione di otto guerriglieri «tupamaros»

MONTEVIDEO, 15. L'Uruguay è sull'orlo della guerra civile: il Presidente Bordaberry ha ottenuto dal parlamento con 97 voti a favore e 21 contrari - la dichiarazione di «stato di guerra interna» dopo una giornata di scontri e di scontri tra tupamaros e forze di polizia, conclusasi con il bilancio di dodici morti, otto dei quali guerriglieri. In tutto il paese è stata scatenata una colossale operazione di repressione contro le organizzazioni della sinistra.

Il regime di ritorno instaurato da Bordaberry, salito al potere poche settimane fa, ha determinato nel paese un clima incandescente. La tra-



### SCONTRI TRA POLIZIA E MUSULMANI NERI

NEW YORK - Un sanguinoso scontro fra poliziotti e musulmani neri è avvenuto a Harlem. Due poliziotti, Philip Cardillo e Victor Padilla, sono rimasti feriti (il primo gravemente), mentre tentavano di penetrare nella moschea principale del quartiere negro. Trentotto agenti assediavano da venerdì notte la moschea, dove molti dimostranti «di colore» si sono rifugiati e barricati dopo l'incidente.

## Colloquio di Allende con sottosegretario di Stato USA

SANTIAGO, 15. Il presidente cileno Allende si è incontrato oggi con il sottosegretario di Stato americano John Irwin. Il colloquio è stato definito da un funzionario americano cordiale. Irwin è il più alto funzionario americano che si sia incontrato sino ad oggi con Allende da quando questi fu eletto nel 1970 alla presidenza del paese.

Un portavoce, soffermandosi sul tenore delle conversazioni ha precisato che il presidente cileno ed Irwin non affrontarono «tutti i problemi di interesse comune». Il sottosegretario di Stato americano Irwin si trovava attualmente a Santiago quale capo della delegazione americana che parteciperà al terzo congresso dell'UNCTAD.

# IL DISCORSO DI BERLINGUER

(Dalla prima pagina) Il discorso di Berlinguer, pronunciato al congresso del Pci, è un documento di grande importanza. Esso rappresenta una svolta decisiva nella politica del partito, segnando il passaggio da una fase di transizione a una fase di piena maturità democratica.

Le organizzazioni sindacali e politiche, per sfuggire al confronto sui problemi veri del Paese e per eludere le responsabilità che pesano sulla Dc per la crisi che il Paese attraversa.

Questo vuol dire volentieri pugna sul terreno della volontà politica e della direzione politica nazionale - ha detto Berlinguer. E sta qui la motivazione irrefutabile della nostra richiesta di un governo di svolta democratica. Bisogna realmente prendere atto che senza i comunisti il Paese non può andare bene. Che il Pci è diventato un organismo governativo, non sono stati capaci di portare avanti un vero dialogo con i cittadini di questo paese.

## Protesta a Ghilarza

(Dalla prima pagina) Ieri, e anche per l'intera mattinata, si sono svolte manifestazioni di protesta a Ghilarza. I dimostranti, provenienti dalle sezioni vicine e anche dalle sezioni lontane, dirigenti comunisti e operai, hanno sferrato un'attacco frontale al potere locale. Hanno urlato slogan di lotta e di protesta, hanno sventolato bandiere rosse e bianche, hanno cantato canzoni di lotta.

sta annata è stata la più insoddisfatta annata economica della Liberazione a oggi. La verità è invece che la crisi economica che attanaglia il Paese ormai da più di due anni è il risultato finale di 25 anni di governi diretti dalla Democrazia cristiana. Per anni, i dirigenti democristiani hanno sventolato i dati relativi all'incremento del reddito nazionale cercando di far credere agli italiani che tutto andava bene. Che lo sviluppo economico e sociale aveva ormai un andamento solido e fiorente.

Per questo noi chiediamo, insieme a un'avanzata comunista, la sconfitta, a sinistra, della Dc. I dirigenti democristiani continuano a ripetere che non collaboreranno con i comunisti. Ma noi non accetiamo un fatto e non facciamo nessuna offerta di spartizione di potere a questa Dc. Dopo aver ricordato che l'avanzata comunista nel 1968 ha fatto fallire l'unificazione con la Dc, Berlinguer ha detto che una nuova avanzata comunista può e deve creare una situazione nuova anche nel mondo cattolico, sconfiggendo l'attuale politica della Dc e aprendo le porte popolari cattoliche alle prospettive dell'incontro e della collaborazione con tutti i partiti della classe operaia e dei lavoratori.

# Lettere all'Unità

## Siamo noi i veri combattenti per la democrazia e il progresso

Carissimo direttore, non riesco a trovare le parole adatte nell'espri-... Si tratta di rendere più chiaro e semplice il problema, in modo che tutti possano comprendere l'importanza e abbiano così la certezza di non sbagliare a votare.

## Veniamo dall'estero per votare comunista

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati costretti dal malgoverno di c.d. a cercarci un lavoro all'estero. A quei signori che tuttora ci costringono a mangiare l'amaro pane straniero... Veniamo dall'estero per votare comunista.

## Caro Unità

In questo periodo di campagna elettorale certi partiti come il Pci, Psdi e Pri vanno blaterando che la democrazia si salva non votando Pci. Eppure, in tutti questi anni, il governo, non sono stati capaci di portare avanti un vero dialogo con i cittadini di questo paese.

## La risposta che daranno i pensionati

Caro direttore, permettete di un vecchio compagno di 51 anni di dire due parole sui pensionati della Presidenza sociale. Ci sono milioni di pensionati che vivono nel minimo e per questo soffrono la fame e tante privazioni.

## Un'insegnante che auspica le classi miste

Caro Unità, si parla tanto di educazione sessuale nella scuola media ma nulla si è fatto per rendere obsoleti le classi miste. So che alcuni discutono sul rendimento maggiore o minore delle classi miste ma il fatto è che il rendimento mi sembra trascurabile rispetto al grande vantaggio di una vita scolastica in comune.

## Perché non venga annullata la nostra scheda

Carì compagni, in mia esperienza passata di scrutatore e di rappresentante di lista nei seggi elettorali, mi induce a segnalare attraverso il giornale, a tutti i compagni, che sono molto attenti alla questione dell'annullamento delle schede. È un problema importante che interessa specialmente il nostro partito.

## A Reggio Calabria violenze di fascisti

REGGIO CALABRIA, 15. A termine di un comizio un gruppo di giovani missini ha scatenato indisturbato per le vie di Reggio. I teppisti si sono recati prima a disturbare il comizio del socialista Cipriani, successivamente hanno lanciato sassi contro la sezione del nostro partito, in via Cavour. La polizia ha arrestato 25 persone.

### SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.

SEDE IN TORINO  
CAPITALE SOCIALE L. 445.000.000.000

Interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

#### ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

DEL 10 APRILE 1972

## LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

In data 10 aprile 1972 si è tenuta a Torino, sotto la presidenza del dott. Ing. Carlo Perrone, l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società.

Eran presenti o rappresentati 3.671 azionisti, per complessivi 156.849.467 azioni, pari al 70,50% del capitale sociale.

In sede ordinaria, l'Assemblea ha acclamato Presidente Onorario della Società il prof. dott. Ing. Giovanni Smeda. Ha quindi approvato all'unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1971 con un utile di 32.9 miliardi di lire, nonché la distribuzione di un dividendo lordo di L. 140 (7%) per azione da nominali L. 2.000.

Al fondo annunciamo b) deperimento impianti di stato stanziata una quota di L. 91,3 miliardi.

L'Assemblea ha provveduto all'integrazione del Consiglio di Amministrazione, in relazione alle dimissioni del prof. avv. Paolo Greco, confermando il Consiglio della Società il dott. Fausto Bima che era stato cooptato a suo tempo a sensi dell'art. 2386 cod. civ.

In sede straordinaria, l'Assemblea all'unanimità ha deliberato di:

a) aumentare il capitale sociale da L. 445 miliardi a L. 500 miliardi, e quindi di L. 55 miliardi, di cui:

a) L. 40 miliardi mediante emissione di n. 20.000.000 di nuove azioni di valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1972, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di n. 8 azioni nuove ogni n. 89 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 oltre a L. 50 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese, da versare in un'unica soluzione all'atto della sottoscrizione;

## LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Si sottolineano sia i cospicui investimenti richiesti per il futuro potenziamento del settore, sia la continua evoluzione tecnologica degli impianti, sia la consistenza del patrimonio di una ristretta base azionaria ad assecondare il razionale sviluppo della telefonia italiana. In tale quadro i risultati ottenuti possono essere considerati soddisfacenti, nonostante che le difficoltà per l'attuamento di progetti incalzanti dai fornitori abbiano consentito una totale realizzazione dei programmi.

## AVVISO AGLI AZIONISTI

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti del 10 aprile 1972, la Presidenza della Società ha stabilito di dare corso alle seguenti operazioni:

#### PAGAMENTO DEL DIVIDENDO ESERCIZIO 1971

Dal 18 aprile 1972, in ragione di L. 140, al lordo delle ritenute di legge, per azione da nominali L. 2.000.

#### AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Da L. 445.000.000.000 a L. 500.000.000.000, per complessivi L. 55.000.000.000, come segue:

a) emissione di n. 20.000.000 di azioni di valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1972, per un importo complessivo di L. 40.000.000.000, da offrire in opzione agli Azionisti in ragione di 8 azioni nuove ogni 89 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 oltre a L. 50 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese e, quindi, di complessive L. 2.050 per azione, da versare in unica soluzione all'atto della sottoscrizione;

Il diritto di opzione e di assegnazione potrà essere esercitato, presso le Casse della Società, la SET - Società Finanziaria Telefonica p.a., nonché le Casse incaricate indicate in calce, mediante presentazione dei certificati per la stampigliatura e lo stacco, rispettivamente, della:

- cedola n. 15, rappresentativa del diritto di opzione a pagamento;
- cedola n. 16, rappresentativa del diritto di assegnazione a riserva.

L'operazione di aumento del capitale sociale avrà esecuzione entro i seguenti termini:

- diritto di opzione: dal 18 aprile al 3 maggio 1972 compreso, presso la Società, la SET o le Casse incaricate;
- diritto di assegnazione: dal 18 aprile al 3 maggio 1972 compreso, presso la Società, la SET o le Casse incaricate; successivamente, solo presso la Sede della Società;
- raggruppamento dei diritti di opzione: sino al 5 maggio 1972 compreso, presso la Società, la SET o le Casse incaricate.

Per gli Azionisti residenti all'estero, il termine per l'esercizio dei diritti di opzione e di assegnazione e per il raggruppamento dei diritti è fissato, presso le Casse incaricate e abilitate, al 5 maggio 1972 compreso.

Trascorsi i termini indicati i diritti di opzione saranno privi di valore.

Presso gli Sportelli delle Casse incaricate sono a disposizione i «Programmi» riportanti tutte le modalità dell'operazione.

Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca d'America e d'Italia, Banco Ambrosiano, Banco di Santo Spirito, Banca Toscana, Banca Provinciale Lombarda, Istituto Bancario Italiano, Credito Commerciale, Credito Romagnolo, Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino, Banca San Paolo-Brescia, Banca Agricola Milanese, Banco Lariano, Banca Morgan, Banco di Novara, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Privata Finanziaria, Banca Unione, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Credito Lombardo, Banca di Legnano, Banca Sella, Banca Mobiliare Piemontese, Banca Belinzaghi, Banca Subalpina, Banca Cesare Ponti, Banca Manuardi & C., Banca Passadore & C., Banca Industriale Gallaratese, Banca Anonima di Credito, Banca Israeliana, Banca Lombarda, Italiana Società Italiana di Credito, Banca Alto Milanese, Banca C. Steinhilber & C., First National City Bank, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue Associate, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Bergamo, Banca Mutua Popolare di Verona, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare di Padova e Treviso, Banca Piccolo Credito Valtellinese, Banca Commercio e Industria, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Lino e di Varese, Banca Popolare di Polesine, Banca Associata all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa Centrale di Risparmio V. E. per le Province Siciliane, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Banca del Monte di Milano, Banca del Monte di Credito di Pavia, Invest - Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari S.p.A.

SETTIMANA NEL MONDO

Sfrenata invadenza

Tutto l'emisfero occidentale è in preda al disordine... i rapporti degli esperti dell'ONU e della stessa Alleanza per il progresso...



TRUDEAU: Rapporti difficili

immediata, continua ad agire lo spettro di una minaccia cubana alla pace e alla sicurezza dell'emisfero... Ed ecco, sul Wall Street Journal, altre rivelazioni che vengono a disperdere questi «segnali di fumo»...

Ennio Polito



ROGERS: Diplomazia e navi da guerra

A 50 anni dal ristabilimento dei rapporti russo-tedeschi Mosca ricorda il valore del trattato di Rapallo

Sottolineati gli aspetti «coesistenziali» della missione Cicerin — Il trattato visto alla luce degli avvenimenti dei nostri giorni

Dalla nostra redazione

MOSCA. 15. 50 anni fa, il 16 aprile 1922, Rapallo il commissario del popolo per gli affari esteri della Russia sovietica, Cicerin...

porti tra la Russia e la Germania avviati nello spirito dei principi di coesistenza pacifica, corrispondeva agli interessi generali del consolidamento della pace in Europa...

Carlo Benedetti

Il presidente USA sosterrà a Vienna durante il suo viaggio per Mosca

WASHINGTON. 15. Nixon sosterrà due giorni a Vienna durante il suo viaggio verso l'URSS dove dovrà giungere il 22 maggio prossimo...

Aerei portoghesi attaccano la Tanzania: uno è abbattuto

DAR ES SALAAM. 15. Radici Tanzania ha annunciato oggi che aerei portoghesi si sono attaccati ieri a un villaggio della Tanzania meridionale...

Franco Fabiani

Grave tensione a Belfast

BELFAST. 15. Un ragazzo di 17 anni è stato ucciso oggi a Belfast nel quartiere cattolico di Ardoyne...

FERMA DENUNCIA DEL GOVERNO DEL NORD VIETNAM

I criminali bombardamenti americani si spingono sempre più verso Hanoi

I crimini USA «più selvaggi di quelli dei fascisti hitleriani» - L'ultima terroristica incursione in prossimità della capitale Nixon sta intensificando la guerra dopo avere ingannato l'opinione pubblica affermando che stava ritirandosi dall'Indocina

Dal nostro inviato

HANOI, 15. Il governo di Hanoi insiste sulla gravità dei nuovi bombardamenti sulla regione limitrofa della capitale e classifica l'ultima terroristica incursione sulla provincia di Thanh Hoa...

La Repubblica democratica vietnamita ha proposto agli Stati Uniti, attraverso un canale privato, la ripresa della conferenza di Parigi alla data del 27 aprile...

WASHINGTON, 15. I senatori Mike Mansfield e Hugh Scott, rispettivamente repubblicano al Senato USA, sono partiti oggi per la Cina...

Hanoi non rifiutò l'offerta americana

PARIGI, 15. La delegazione ha dall'altra parte smentito di aver respinto l'offerta avanzata dal presidente Nixon con un messaggio segreto...

Mansfield e Scott partiti per la Cina

WASHINGTON, 15. I senatori Mike Mansfield e Hugh Scott, rispettivamente repubblicano al Senato USA, sono partiti oggi per la Cina...

Sul «N. Y. Times» GRAVISSIME RIVELAZIONI SUGLI ORDINI DI NIXON

Per ordine del presidente i B-52 si sono spinti fino a 320 chilometri dalla zona smilitarizzata

WASHINGTON, 15. Il New York Times, citando membri dell'amministrazione americana, annuncia oggi una gravissima notizia: il presidente Nixon ha ordinato attacchi di bombardieri «B-52» su una regione per una profondità di 320 chilometri a nord della zona smilitarizzata...

La vittoria di An Loc è solo la più rilevante delle ultime ore. Dagli altipiani centrali si apprende che le forze di liberazione hanno travolto le difese della base «Cnarlie»...

An Loc liberata

(Dalla prima pagina)

situazione è stabilizzata. Ma non ci sono dubbi in proposito, anche se gli americani continuano a tentare operazioni ormai destinate al fallimento...

Oggi reparti della contraerea hanno abbattuto altri tre aerei americani. Il numero complessivo degli apparecchi USA abbattuti nel cielo della RDV sale così a 3481.

Advertisement for O.P.D. Cognac featuring a bottle and the text 'confidenzialmente'.

Publication information for L'Unità, including address, subscription rates, and contact details.